

CIII.

TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1881

Presidenza del Presidente **TECCHIO**

SOMMARIO. — *Sunto di petizione — Rinnovamento della votazione per la nomina di un Commissario mancante alla Cassa dei depositi e prestiti, di un altro all'Amministrazione del Fondo per il culto; e di un terzo all'Amministrazione dell'Asse ecclesiastico in Roma per l'anno 1882 — Approvazione del progetto di legge per la proroga della riforma giudiziaria in Egitto — Discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'anno 1882 — Osservazioni del Senatore Cencelli. — Risposta del Ministro — Approvazione del progetto — Discussione del progetto di legge sullo stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1882 — Dichiarazioni del Senatore Duchoquè, e risposta del Ministro delle Finanze — Osservazioni del Senatore Saracco — La discussione è sospesa — Discussione del progetto di legge per la spesa relativa all'isolamento del Pantheon d'Agrippa — Il Relatore Senatore Giovanola dà lettura della Relazione — Approvazione del progetto — Discussione del progetto di legge sul riordinamento delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo nelle provincie siciliane — Il Senatore Verga dà lettura della Relazione — Approvazione del progetto — Ripresa della discussione sullo stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1882 — Parole dei Senatori Cambray-Digny, Brioschi e del Ministro delle Finanze — Approvazione dei capitoli e degli articoli del progetto — Discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero della Pubblica Istruzione per l'anno 1882 — Osservazioni dei Senatori Molleschotti e Brioschi e risposte del Ministro di Pubblica Istruzione — Approvazione dei capitoli e del progetto — Discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1882 — Osservazioni del Senatore Finali, e risposta del Ministro delle Finanze — Approvazione dei capitoli e del progetto — Discussione del disegno di legge sull'esercizio provvisorio per le ferrovie dell'Alta Italia e per le Romane — Osservazioni dei Senatori Brioschi e Pescetto e risposta del Ministro dei Lavori Pubblici — Approvazione degli articoli del progetto — Discussione del progetto di legge sul distacco da Misinto (provincia di Milano) e aggregazione a Rovellasca (provincia di Como) della frazione Rovellasca — Osservazioni del Senatore Berteà e risposta del Presidente del Consiglio — Approvazione del progetto — Approvazione senza discussione del progetto di legge per modificazioni alla legge 17 ottobre 1881 sulla posizione di servizio ausiliario per gli ufficiali — Votazione dei detti progetti di legge — Risultato delle votazioni sui progetti di legge, e per la nomina dei Commissari alle accennate diverse amministrazioni — Aggiornamento delle sedute a nuovo avviso.*

La seduta è aperta alle ore 11 10 antimeridiane.

Sono presenti il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno ed il Ministro delle Finanze; più tardi intervengono i Ministri della Pubblica Istruzione, dei Lavori Pubblici, della Marina e della Guerra.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Atti diversi.

Lo stesso Senatore, *Segretario*, VERGA dà lettura del seguente sunto di petizione:

L'avvocato Sbarbaro professore di diritto all'Università di Parma reclama contro il provvedimento del Ministro della Pubblica Istruzione, col quale è stato sospeso dalla sua carica.

PRESIDENTE. Ora si procede all'appello nominale pel rinnovamento della votazione per la nomina di un Commissario mancante alla Cassa dei depositi e prestiti, di uno all'Amministrazione del Fondo per il culto, e di uno all'Amministrazione dell'Asse ecclesiastico in Roma per l'anno 1882.

(Il Senatore, Segretario, Chiesi fa l'appello nominale).

**Discussione dei progetti di legge
N. 161, 164, 167, 170, 166, 157, 163, 169, 171.**

PRESIDENTE. Ora s'incomincia la discussione della proroga della riforma giudiziaria in Egitto.

Art. unico.

È data facoltà al Governo del Re di prorogare fino al 31 gennaio 1883 gli effetti della legge 30 maggio 1875, n. 2531 (serie 2^a) per

la introduzione della riforma giudiziaria in Egitto, già prorogata colla legge 8 febbraio 1881, n. 28 (serie 3^a).

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Se nessuno domanda la parola, trattandosi di articolo unico, la votazione sarà rinviata allo scrutinio segreto.

Ora passiamo alla discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'anno 1882.

Art. unico.

Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1882, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'Interno, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola, si procede alla discussione speciale.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1881

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale (Spese fisse)	913,657 76
2	Ministero - Spese d'ufficio	70,000 »
3	Ministero - Manutenzione dei locali	15,000 »
4	Consiglio di Stato - Personale (Spese fisse)	452,450 »
5	Consiglio di Stato - Spese d'ufficio	22,000 »
6	Funzioni pubbliche e feste governative	30,000 »
7	Medaglie, diplomi e sussidi per atti di valore civile	5,000 »
8	Indennità di traslocamento agli impiegati	110,000 »
9	Spese per ispezioni e missioni amministrative	150,000 »
10	Dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine).	194,000 »
11	Spese casuali.	80,000 »
	(Approvato).	<hr/> 2,042,107 76

Spese per gli archivi di Stato.

12	Personale (Spese fisse)	566,439 18
13	Spese d'ufficio	60,000 »
14	Fitto di locali (Spese fisse)	27,523 »
15	Manutenzione dei locali e del mobilio e spese diverse	36,000 »
	(Approvato).	<hr/> 689,962 18

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1881

Spese per l'amministrazione provinciale.		
16	Personale (Spese fisse)	7,121,258 06
17	Indennità di residenza	165,000 »
18	Spese d'ufficio (Spese fisse)	672,770 »
19	Spese diverse	63,500 »
20	Pubblicazione del foglio degli annunci nelle provincie	160,000 »
	(Approvato).	8,182,528 06
Spese per le opere pie.		
21	Servizi vari di pubblica beneficenza	145,000 »

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio*. A questo capitolo 21 la Commissione permanente di Finanza osserva giustamente che l'anno scorso è stato fatto un invito al Ministero, con un ordine del giorno, e che il Ministero lo ha accettato.

Ora a me preme di dichiarare che il Ministero, sebbene, per la strettezza del tempo e le molte questioni alle quali ha dovuto attendere, non abbia ancora potuto ottemperare a quell'ordine del giorno, esso però non lo ha dimenticato e si propone di farne argomento di un disegno di legge, quando saranno ripresi i lavori parlamentari.

Secondo l'osservazione fatta dalla Commissione permanente di Finanza riguardo all'Ospedale di Gesù e Maria, negli ospedali dove c'è anche una clinica, la relativa spesa sarà portata a carico del bilancio dell'Istruzione pubblica, sollevando per la somma equivalente il bilancio dell'Interno.

Senatore VERGA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore VERGA. La Commissione permanente di Finanza ringrazia il Ministro della fatta dichiarazione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la somma in lire 145,000.

Chi approva voglia sorgere.

(Approvato).

Spese per la sanità interna.		
22	Sorveglianza sulla prostituzione - Personale (Spese fisse)	171,980 »
23	Sorveglianza sulla prostituzione - Fitto di locali (Spese fisse)	20,000 »
24	Sorveglianza sulla prostituzione - Provviste, trasporti, indennità e spese diverse	83,630 »
25	Sifilicomi - Personale (Spese fisse)	145,325 »
26	Sifilicomi - Spese di cura e mantenimento	1,190,520 »
27	Sifilicomi - Manutenzione dei fabbricati	50,000 »
28	Sifilicomi - Fitto di locali (Spese fisse)	7,589 »
29	Spese diverse per la sanità interna	43,450 »
	(Approvato).	1,712,494 »

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1881

Spese per la sicurezza pubblica.

30	Servizio segreto	1,050,000 »
31	Ufficiali di sicurezza pubblica - Personale (Spese fisse)	3,681,630 »
32	Spese d'ufficio (Spese fisse)	181,980 »
33	Guardie di sicurezza pubblica - Personale (Spese fisse)	4,876,124 »
34	Competenze ad ufficiali e guardie di sicurezza pubblica per trasferte e permutamenti	190,000 »
35	Gratificazioni e sussidî ad ufficiali ed agenti di sicurezza pubblica	80,000 »
36	Quote d'ingaggio, debiti di massa, armamento e travestimento degli agenti di sicurezza pubblica	151,000 »
37	Spese diverse per agenti e per allievi guardie di sicurezza pubblica	55,800 »
38	Fitto di locali (Spese fisse)	84,200 »
39	Manutenzione dei locali e del mobilio	65,000 »
40	Gratificazioni e compensi ai reali carabinieri	120,000 »
41	Indennità di via e trasporto d'indigenti per ragione di sicurezza pubblica; spese pel rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni girovaghe	330,000 »
	(Approvato).	<u>10,865,734 »</u>

Spese per l'amministrazione delle carceri.

42	Personale (Spese fisse)	4,860,368 25
43	Premio d'ingaggio, vestiario, armamento, ed altre spese per le guardie. - Gratificazione e sussidi	522,200 »
44	Mantenimento dei detenuti e del personale di custodia	21,503,346 »
45	Trasporto dei detenuti	1,430,630 »
46	Servizio delle manifatture negli stabilimenti carcerari e spese diverse relative	3,025,000 »
47	Fitto di locali (Spese fisse)	100,000 »
48	Manutenzione dei fabbricati	700,000 »
	(Approvato).	<u>32,141,544 25</u>

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.		
49	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	1,145,493 50
	(Approvato).	
TITOLO II.		
Spesa straordinaria		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
Spese generali.		
50	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse) .	32,338 »
51	Stipendio ed indennità di residenza agli impiegati fuori ruolo, in seguito all'attuazione dei nuovi organici (Spese fisse)	3,050 »
52	Assegni di disponibilità (Spese fisse)	100,000 »
53	Stipendio agli impiegati dei cessati consigli degli ospizi nelle provincie meridionali fino al loro collocamento definitivo (Legge 6 febbraio 1881, n. 29)	49,266 09
54	Sussidi a famiglie povere ed a vedove d'impiegati non aventi diritto a pensione	34,000 »
55	Famiglie dei morti per la causa nazionale	10,000 »
56	Raccolta degli atti del Parlamento	30,000 »
57	Premi agli autori dei migliori progetti per il palazzo del Parlamento (Legge 14 maggio 1881, n. 209, serie 3 ^a)	50,000 »
58	Rimborso di fondi sottratti, salvi gli affetti del giudizio di responsabilità iniziato contro chi di ragione	19,500 »
59	Monumento onorario a Vittorio Emanuele II primo re d'Italia (Legge 25 luglio 1880, n. 5562)	100,000 »
	(Approvato).	428,154 09
Spese per gli archivi di Stato.		
60	Spese straordinarie per gli archivi di Stato	6,800 »
	(Approvato).	

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1881

Spese per le opere pie.		
61	Assegni a stabilimenti di beneficenza (Approvato).	20,858 »
Spese per la sanità interna		
62	Spesa per l'impianto d'un sifilicomio in Roma (Spesa ripartita). (Approvato).	129,150 »
Spese per la sicurezza pubblica.		
63	Soprasoldo e trasporto alle truppe comandate in servizio di sicurezza pubblica. Soprasoldo ad agenti di sicurezza pubblica	600,000 »
64	Repressione del malandrino, estradizione di malfattori dall'estero e spese diverse straordinarie di sicurezza pubblica	300,000 »
65	Rimborso agli eredi Barbatelli di competenze di guardie nazionali mobili nella provincia di Avellino (Anno 1862) (Approvato).	29,379 61
		929,379 61
Spese per l'amministrazione delle carceri.		
66	Costruzione di un carcere cellulare giudiziario in Piacenza (Legge 1° febbraio 1880, n. 5274) (Spesa ripartita)	130,000 »
67	Bagni penali - Costruzione di capannoni per i condannati addetti ai lavori all'aperto	30,000 »
68	Ancona - Lavori di ampliamento e di sistemazione dei locali del bagno penale di <i>San Bartolomeo</i>	25,000 »
69	Caserta - Lavori di ampliamento del carcere giudiziario di <i>Cassino</i>	20,000 »
70	Caserta - Lavori per riduzione del fabbricato della Caserma Nuova in <i>Nola</i> ad uso di <i>carcere giudiziario</i>	30,000 »
71	Lecce - Lavori di completamento per la riduzione ad uso di carcere giudiziario del già convento di <i>Sant'Antonio in Taranto</i>	29,500 »
73	Mantova - Acquisto di stabili e lavori di ampliamento del carcere giudiziario	25,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	289,500 »

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1881

	<i>Riporto</i>	289,500 »
74	Modena - Lavori di ricostruzione di locali da nneggiati nel carcere giudiziario di <i>Sant' Eufemia</i>	29,600 »
75	Napoli - Costruzione di laboratori per i condannati ed opere diverse nel bagno penale di <i>Pozzuoli</i>	30,000 »
76	Palermo - Sistemazione di lavori per la nuova cucina ed altri servizi nel <i>carcere giudiziario</i>	25,000 »
77	Perugia - Acquisto di proprietà privata e costruzione di locali per passaggio delle detenute nel <i>carcere femminile</i>	20,000 »
78	Pesaro - Espropriazione di terreni e costruzione del muro di cinta per la casa penale di <i>Fossombrone</i>	30,000 »
79	Roma - Adattamento di locali nel carcere giudiziario di <i>Civitavecchia</i>	20,000 »
80	Roma - Acquisto di terreno e lavori di riduzione del già convento dei cappuccini per la casa di custodia di <i>Tivoli</i>	30,000 »
81	Salerno - Acquisto di casette e lavori di riduzione del <i>carcere giudiziario</i>	30,000 »
82	Udine - Lavori di sistemazione e di ampliamento dei locali del carcere giudiziario di <i>Pordenone</i>	30,000 »
83	Reggio-Emilia - Acquisto dal comune di Scandiano del fabbricato detto <i>Rocca feudale</i> per ridurlo a stabilimento carcerario	25,000 »
		559,100 »

PRESIDENTE. Pongo ai voti questo totale di lire 559,100.

Senatore CENCELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CENCELLI. Non vedendo in quest'elenco di spese, relative alle costruzioni nuove e ai riattamenti su larga scala di carceri, nessuna somma stanziata per la città di Viterbo, mi permetto di rammentare all'onorevole Ministro, che qualche anno addietro sembrò essere divisamento del Governo di ridurre a carcere giudiziario, o anche a carcere per detenuti di lunga condanna, il convento di Gradi posto in quella città fuori di porta. Anzi si fecero dei progetti di adattamento, e mi rammento che in quell'epoca, facendo parte anche io della Commissione per l'Asse ecclesiastico della Provincia, si annullò un contratto che già era stato fatto alla pubblica asta per alcuni ter-

reni che circondavano questo locale, e che si richiesero dal Ministero dell'Interno per poterlo adattare bene.

Ora, non avendo più sentito parlare di questi lavori, mi permetto di domandare all'onorevole signor Ministro, se l'Amministrazione avrebbe decampato da questa idea.

In questo caso non avrei nulla a ridire; ma mi permetterei osservare che, se si fosse dimessa quest'idea, sarebbe opportuno di rinunciare definitivamente alla riserva fatta di quei terreni e così porli in vendita a vantaggio dell'Asse ecclesiastico e del demanio.

Desidererei dunque sapere se fu smessa l'idea di alcuni anni sono, ed in tal caso chiederei che si liberasse da quel vincolo l'Assè ecclesiastico, perchè possa trarsi profitto dei terreni che furono riservati.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. I bisogni dell'amministrazione carceraria per nuovi fabbricati sono immensi; vi sono dei progetti studiati, unicamente per le carceri giudiziarie e senza tener conto delle carceri di pena, per 30 milioni di spesa. Uno solo di questi progetti richiede 5,500,000 lire.

È un problema gravissimo che si sta studiando e che si procurerà di risolvere; ma non si può fare rapidamente, per la gran ragione che ogni studio importa una spesa che il bilancio dello Stato non può sopportare ad un tratto.

In questo momento io non saprei dare ragguagli precisi circa la domanda dell'onorevole Cencelli, ma non credo che sia abbandonato il progetto di utilizzare il convento che esiste nella città di Viterbo e del quale già altre volte si è parlato in Parlamento.

Riconosco ragionevole la sua domanda di una risoluzione sollecita, affinché, ove il Governo non intenda di servirsi del convento, questo possa essere destinato ad altro uso o messo in vendita come gli altri beni della stessa specie. Dichiaro pertanto che, quantunque io ora non sia in grado di dire quale sarà la risoluzione che sarà presa, assumo impegno però di far sì che la questione sia decisa prontamente.

Senatore CENCELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CENCELLI. Ringrazio il signor Ministro delle spiegazioni e dell'assicurazione che si è compiaciuto di darmi.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola pongo ai voti la somma complessiva testè letta.

Chi l'approva, è pregato di sorgere.

(Approvato).

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1881

RIASSUNTO

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	2,042,107 76
Archivi di Stato	689,962 18
Amministrazione provinciale	8,182,528 06
Opere pie	145,000 »
Sanità interna	1,712,494 »
Sicurezza pubblica	10,865,734 »
Amministrazione delle carceri	32,141,544 25
<hr/>	
TOTALE della categoria prima	55,779,370 25
<hr/>	
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO	1,145,493 50
<hr/>	
TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria	56,924,863 75
<hr/>	

(Approvato).

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	428,154 09
Archivi di Stato	6,800 »
Opere pie	20,858 »
Sanità interna	129,150 »
Sicurezza pubblica	929,379 61
Amministrazione delle carceri	559,100 »
<hr/>	
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria	2,073,441 70
<hr/>	
INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria)	58,998,305 45
<hr/>	

(Approvato).

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI rilegge l'articolo:

Articolo unico.

Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1882, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'Interno, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede la parola, trattandosi di una legge composta di un solo articolo, la votazione si farà a squittinio segreto.

Ora abbiamo lo stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1882.

Il Senatore, *Segretario*, CORSI L. dà lettura del seguente

Art. 1.

Sino all'approvazione del bilancio definitivo

di previsione per l'anno 1882, il Governo del Re accerterà e riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni specie, provvederà allo smaltimento dei generi di privativa secondo le tariffe vigenti e farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, giusta lo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

Senatore DUCHOQUÈ. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il Presidente della Commissione. Senatore Duchoquè.

Senatore DUCHOQUÈ. In questo momento il Relatore è uscito dall'Aula per affrettare la distribuzione della Relazione deliberata iersera.

Vede il Senato in quali condizioni di tempo è chiamato a votare i bilanci, ad onta che i signori Relatori nostri Colleghi abbiano anche in quest'anno dato prova di ammirevole zelo per prepararsi anticipatamente allo studio dei bilanci, e porci in grado di deliberare colla massima sollecitudine.

Di questo stato di cose si è molto preoccupata la vostra Commissione di Finanza. E ri-

conoscendo che in massima parte esso dipende dai termini stabiliti dalla vigente legge di contabilità, sente il dovere di richiamare su questa condizione di cose, divenuta ormai intollerabile, tutta l'attenzione del Governo, essendosi manifestato il fermo proposito, per il quale non mancherà chi fra noi si faccia iniziatore in Senato d'una proposta di legge per mutare i termini dell'anno finanziario, quando in tempo prossimo a ciò non si venga per proposta del Governo.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Tanto nel Senato, quanto nell'altro ramo del Parlamento in occasione della discussione del presente stato di prima previsione della spesa del Tesoro, il Ministero ha preso impegno di presentare un progetto di legge, recante alcune modificazioni alla legge sulla contabilità generale dello Stato del 22 aprile 1869.

Una delle principali riforme che il Governo intende di presentare consiste appunto nel fissare termini alquanto diversi da quelli che ora sono prescritti all'esercizio finanziario, di guisa che vi sia una maggiore larghezza di tempo per la discussione dei bilanci, così per la Camera come per il Senato. Il Governo è già apparecchiato a questa riforma e manterrà l'impegno, sicchè non occorrerà al certo la iniziativa di questo o dell'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Dopo queste dichiarazioni del signor Ministro, ritengo che si possa passare alla discussione del progetto di legge.

Senatore DUCHOQUE. Converrà per altro aspettare che sia presente il Senatore Cambray Digny Relatore della Commissione, il quale, essendo nelle sale del Senato, fu avvisato ora d'intervenire.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO. Noi prendiamo atto molto volentieri delle dichiarazioni del signor Ministro riserbando la nostra libertà di azione, ove, per circostanze indipendenti dalla volontà del Ministero, questo progetto di legge non fosse presentato in tempo alla deliberazione del Parlamento.

PRESIDENTE. Passeremo intanto alla discus-

sione del progetto di legge per l'isolamento del Pantheon di Agrippa.

Il signor Senatore Giovanola ha la parola per riferire sopra la legge relativa ad una spesa straordinaria per l'isolamento del Pantheon.

Senatore GIOVANOLA, *Rel.* Siccome la Commissione permanente di Finanza non poté occuparsi che ieri sera ad ora tarda di questo progetto di legge presentato ieri, non ci fu tempo di far stampare la Relazione: quindi se il Presidente me lo permette, ne darò lettura al Senato:

PRESIDENTE. Legga pure.

Il Senatore GIOVANOLA, *Relatore* legge:

« Signori Senatori: Col disegno di legge N. 167 ieri deliberato dalla Camera elettiva, il Governo del Re chiede l'autorizzazione alla spesa di lire 500,000 ripartita in cinque esercizi dal 1882 in avanti sopra la parte straordinaria del bilancio della Pubblica Istruzione, onde pagare il prezzo d'acquisto dei fabbricati di proprietà Bianchi, contigui al Pantheon, nell'intento di continuare le demolizioni rese necessarie per l'isolamento e per l'intelligente restaurazione di quella celeberrima fra le memorie dell'antica Roma, resa ancora più sacra alla venerazione degli Italiani, dacchè vi riposano le reliquie del grande Re fondatore dell'unità nazionale.

« Non è a voi, Signori, che occorre di ricordare lo spontaneo plebiscito rinnovato in Roma da tutta Italia accorsa in lagrime a deporre la salma del Padre della Patria nel tempio già eretto a Cesare Augusto, e poscia dedicato agli intrepidi eroi della carità cristiana.

« I sentimenti scolpiti nel cuore di ciascuno di noi, più che le parole della vostra Commissione, assicurano a questa spesa la sollecita approvazione del Senato ».

(Bravo! bene!)

PRESIDENTE. Ora si darà lettura del progetto di legge.

(V. *infra*).

È aperta la discussione generale.

Se nessuno domanda la parola si passa alla discussione speciale.

Si rilegge l'art. 1.

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire cinquecentomila (L. 500,000) per l'acquisto e la demolizione dei fabbricati addossati al Pantheon di Agrippa in Roma, già proprietà Andosilla, ed ora appartenente ai fratelli Bianchi, per il ricupero e il restauro dei frammenti architettonici e decorativi che si rinvennero in tale demolizione.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo articolo. Se nessuno chiede la parola, lo pongo ai voti.

Chi intende di approvarlo voglia sorgere.
(Approvato).

Art. 2.

La suddetta somma verrà iscritta in apposito capitolo della parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero della Pubblica Istruzione col titolo: *Isolamento del Pantheon di Agrippa in Roma*, e ripartita in cinque esercizi a partire da quello del 1882.

(Approvato).

Si passerà poi in seguito alla votazione per scrutinio segreto di questo progetto di legge.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio*. Siccome non è presente il Ministro dell'Istruzione Pubblica, si potrebbe, secondo me, lasciare da parte la discussione del bilancio da lui dipendente che verrebbe ora in esame, per procedere intanto alla discussione delle altre leggi che sono all'ordine del giorno. E per primo potrebbe discutersi il progetto concernente il riordinamento delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo nelle provincie siciliane.

PRESIDENTE. Se nessuno si oppone, si procederà dunque alla discussione del progetto di legge riguardante il *riordinamento delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo nelle provincie siciliane*, del quale è già stata fatta la Relazione.

Prego l'onorevole Relatore di tale progetto, Senatore Verga Carlo di dare lettura della relazione.

Il Senatore VERGA C., *Relatore* legge:

« Signori Senatori: Appena venne attuato il corpo delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo nella Sicilia, vivi ed incessanti furono i richiami e le petizioni dei municipi dell'Isola pervenute anche al Senato contro tale ordinamento, per l'onere assai grave che apportava ai loro bilanci.

Il Governo dovette necessariamente preoccuparsi di tali richiami; ma prima di addivinare a qualsiasi risoluzione in proposito, volle sentire le autorità politiche, giudiziarie e militari dell'Isola, costituite in commissioni provinciali, e tutte, ad eccezione di quella di Siracusa, si pronunziarono contrarie alla soppressione di questo corpo, dichiarando che esso rende buoni servizi nelle speciali condizioni dell'Isola stessa.

Il Governo quindi dovette limitarsi a riordinarlo in modo che, senza compromettere i risultati che nell'interesse della pubblica sicurezza si possono ripromettere da questo corpo, si procurasse un'economia di spesa; e questo doppio scopo potè raggiungere con una diminuzione di personale, e così equiparare l'organizzazione e gli stipendi con quelli delle guardie a piedi, mantenendo spedita l'azione, che tenuto conto delle locali esigenze venne coordinata a quella degli altri agenti di pubblica sicurezza che si trovano nell'Isola.

E di fatti col nuovo ordinamento che è proposto, i gradi, gli stipendi delle guardie a cavallo e il concorso dei Comuni nella spesa del loro mantenimento sono regolati colle norme prescritte dalla legge di pubblica sicurezza 20 marzo 1865, ed il riparto della quota spettante ai comuni riuniti in consorzio è determinata in base alla rispettiva popolazione, ed al contingente principale dell'imposta fondiaria; alle guardie poi è corrisposta un'indennità ragguagliata al loro stipendio per la provvista e mantenimento del cavallo, che sulla base sovraindicata sarà per metà a carico dei Comuni.

« I comandanti delle guardie, da sette sono ridotti a due, ed ai 18 luogotenenti che vengono soppressi subentrano otto marescialli con minore assegno; i sotto brigadieri, da 25 sono ridotti a 20, e da 50 a 40 i caporali, i quali prenderanno la denominazione di appuntati.

« Sono poi abolite le guardie aspiranti; e per effetto di tutte queste soppressioni e diminuzioni, il personale di questi agenti da 675

si limita a 595, e sulla spesa si ottiene, tanto per lo Stato che, pei Comuni, un'economia di lire 83,900; ed infine si stabilisce che agli ufficiali, che, in conseguenza di questo riordinamento rimarranno fuori posto, saranno applicate le disposizioni della legge 11 ottobre 1863.

« Sicuramente il disgravio che con questo progetto di legge si procura ai Comuni siciliani, non è tutto quello cui essi aspiravano; ma i bisogni della pubblica sicurezza in quelle provincie non permettendo in oggi di fare di più, e per altra parte colla più equa distribuzione che d'ora innanzi avrà luogo delle quote rispettive dei Comuni, rendendosi meno gravoso il loro concorso in questa spesa, la Commissione permanente di finanza ha l'onore di proporvi l'approvazione di questo progetto di legge ».

PRESIDENTE. Si dà lettura del progetto di legge: (V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Se nessuno domanda la parola, si passerà alla discussione speciale.

Rileggo l'art. 1.

Art. 1.

L'ordinamento delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo, i loro gradi e stipendi, nonchè il concorso dei Comuni nella spesa pel loro mantenimento, esclusa quella di casermaggio, che resta a carico delle guardie stesse, saranno regolati colle norme prescritte dalla legge di pubblica sicurezza, 20 marzo 1865, allegato B.

Pel riparto della quota spettante ai Comuni nella spesa suddetta, che sarà determinata in base alla rispettiva popolazione e al contingente principale dell'imposta fondiaria, saranno i medesimi riuniti in consorzio, e, con regolamento da approvarsi con decreto reale, sarà stabilito il luogo di residenza delle guardie loro assegnato.

PRESIDENTE. Se nessuno fa osservazioni, pongo ai voti questo primo articolo del progetto.

Chi lo approva, voglia alzarsi.

(Approvato).

Art. 2.

Le guardie a cavallo, pel tempo in cui in tale qualità prestano servizio, avranno una indennità ragguagliata all'importare del loro stipendio per la provvista e mantenimento del cavallo che, sulla base sopra indicata, sarà pure per metà a carico dei Comuni.

(Approvato).

Art. 3.

Ai comandanti e luogotenenti delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo, che per effetto di un tale riordinamento rimanessero fuori ruolo, saranno applicate le disposizioni della legge 11 ottobre 1863, n. 1500.

(Approvato).

Art. 4.

È abrogata ogni disposizione contraria alla presente legge.

(Approvato).

PRESIDENTE. Si procederà poi a suo tempo allo scrutinio segreto anche su questo progetto.

Ora si procede alla discussione dello stato di prima previsione dell'Entrata per l'anno 1882.

Il Senatore, *Segretario*, CORSI L. dà lettura del progetto di legge.

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Senatore CAMBRAY-DIGNY, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY, *Relatore*. Signori Senatori. Il progetto di legge sullo stato di prima previsione dell'Entrata per l'anno 1882 presenta particolarità che non si trovano nei bilanci anteriori.

Alcune parti di questo bilancio avrebbero meritato uno studio lungo e profondo; e questo, per quanto è possibile, malgrado il breve tempo concesso, la Commissione permanente di finanza l'aveva intrapreso; fu anzi messa insieme una Relazione, che però non ha potuto essere in pronto per la seduta di questa mattina.

Sono dunque costretto di domandarvi il permesso di esporre a voce almeno le principali

tra le cose contenute in cotesta Relazione, affinché il Senato possa avere un concetto chiaro di quello che è per votare.

È preparato e sarà annesso alla Relazione uno specchio di confronto tra queste previsioni, quelle del bilancio definitivo dell'anno 1881 e le risultanze del consuntivo del 1880, il quale, sebbene non sia stato ancora discusso dal Parlamento, ottenne però l'approvazione della Corte dei conti; il Senato intende che tali confronti danno modo di formarsi un criterio esatto della importanza e della necessità di certe previsioni.

Da questo specchio apparisce come dall'Entrata effettiva ordinaria e straordinaria prese insieme, l'onorevole Ministro aspetterebbe un aumento di lire 41,304,000 sull'accertamento del 1880, e di lire 30,360,000 sopra le previsioni del 1881.

E questo, rispetto all'Entrate effettive ordinarie e straordinarie.

Quanto al movimento di capitali, le realizzazioni e i nuovi debiti superano quelli dell'anno precedente di 668,166,000.

Di 7,993,900 lire crescono le risorse procurate per la costruzione delle strade ferrate.

Finalmente poi le partite di giro, e ne dirò il perchè, aumentano sugli anni decorsi di 23,789,000 lire.

In sostanza, questo stato di previsione dell'Entrata si riepiloga nei seguenti termini:

Ci sono: Entrate effettive ordinarie per lire 1,257,178,000; Entrate effettive straordinarie 9,690,000 lire; il totale dell'Entrata effettiva è così di 1,266,868,000.

Al movimento dei capitali: Si portano in Entrata 720,118,000 lire.

Per la costruzione di nuove ferrovie le risorse ammontano a 89,451,000 lire; e ci sono lire 90,138,000 di partite di giro. La somma totale generale è di lire 2,166,576,000.

Ora dirò qualche parola delle singole previsioni.

Ho detto che le entrate effettive crescono di 30 milioni sopra quelle del 1881.

Nella rubrica prima, che è quella delle rendite patrimoniali, vi è una diminuzione di 8,216,000 lire e un aumento di 3,558,000 lire che provengono dal riscatto delle Romane.

La diminuzione consiste in questo che cessa la partita relativa all'interesse delle obbligazioni Romane riscattate; l'aumento è l'annuo

canone di 3,558,000 lire che le Meridionali pagavano alle Romane per la linea Bologna-Ancona e Bologna-Ravenna, e che d'ora in poi pagheranno al Tesoro.

Facendo astrazione da queste due partite, che sono legate a tutta la operazione del riscatto delle Romane, le rendite patrimoniali diminuiscono di circa 757,000 lire, ed è naturale: perchè si fanno continuamente alienazioni e si affrancano canoni nel patrimonio ecclesiastico e demaniale, sicchè le entrate per conseguenza devono diminuire.

Merita attenzione la previsione delle imposte dirette, perchè in queste abbiamo un aumento sull'anno passato di 13,944,000 lire il quale si forma così:

La tassa di ricchezza mobile aumenta di 14,156,000 lire; la imposta dei fondi rustici diminuisce di 430,000 lire, e quella sui fabbricati aumenta di 300,000 lire.

Ora, la diminuzione dei fondi rustici proviene da ciò che nell'anno decorso furono fatte molte reimposizioni che non si rinnovano in questo anno, ed è perciò naturalissima.

Quanto all'imposta sui fabbricati l'aumento di 300,000 lire si suppone verrà da nuovi addizionali che si faranno.

Ma importa rendersi conto dell'aumento della ricchezza mobile. Quest'aumento si divide così:

Nella tassa che si esige per ruoli, l'aumento è di 4,200,000 lire; nella tassa che si esige per ritenuta è di 9,638,000 lire e la ritenuta delle vincite al lotto si ritiene che debba crescere di 236,000 lire.

Quanto al primo aumento (quello della tassa vincolabile sui ruoli), si vede che per un milione 456,000 lire è già ottenuto nel corso dell'anno attuale per mezzo degli ultimi ruoli suppletivi. Il signor Ministro poi ritiene di averne un altro di due milioni e mezzo coi ruoli suppletivi che si metteranno in riscossione nel 1882.

Alla Commissione è sembrata questa ultima previsione un poco forte. Ma tiriamo avanti. Si spera però un altro aumento per incremento naturale dell'imposta che ascenderebbe a 3,835,000 lire. Desideriamo che questo si verifichi; ma ci apparisce anche più dubbio.

La previsione totale si riduce a 4,200,000 lire perchè si trova una diminuzione che proviene

dal riscatto delle ferrovie romane e dall'annullamento dei titoli che ne risultano.

Passiamo alla tassa esigibile per ritenuta.

In questa l'aumento non è dubbio; ma è tutt'altro che un benefizio. Poichè questo aumento è conseguenza della fortissima emissione di rendita che si va facendo appunto nell'anno corrente; non c'è da applaudirsene.

Quanto alla maggiore ritenuta sulle vincite del lotto, oltrechè è una piccola cosa, risulta essa dall'aver presagito che il gioco del lotto produrrà un po' più in entrata, ed avrà una corrispettiva spesa di vincite, superiore a quelle dell'anno corrente.

Così adunque si forma un aumento di lire 13,944,000 sulle imposte dirette.

Dalle tasse sugli affari l'on. Ministro si aspetta un maggior prodotto di lire 4,512,000. Noi abbiamo riconosciuto che la nuova previsione non supera la somma accertata nel 1880 che di poco più di 2 milioni; e nel 1880 avvenne che il prodotto di queste imposte crebbe di 10 milioni sulle previsioni. Inoltre guardando alle riscossioni mensili dell'anno corrente si vede che la somma iscritta nel preventivo sarà superata. Dunque la Commissione, avendo verificato che queste imposte sugli affari hanno uno sviluppo molto superiore a quanto poteva aspettarsi, ritiene molto probabile che sia raggiunta la previsione del Ministro.

Vengono poi le tasse di consumo sulle quali il Ministro si aspetta un aumento di lire 3,890,000. Confrontando i risultati dei prodotti mensili che si leggono negli stati periodici pubblicati dal Tesoro, alla Commissione è sembrato singolare che non fosse portata nessuna previsione di aumento al macinato, il quale effettivamente supera la previsione del corrente anno.

La previsione è stata lasciata tale e quale; e parrebbe che, essendo questa tassa destinata a cessare, non si volesse occuparsi di farla produrre un milione di più o di meno.

Veramente la Commissione è di opinione diversa.

Siccome fra due anni cesserà questa risorsa, che ascende (non ci illudiamo), a 47 o 48 milioni, pare a noi che valga la pena di apprezzarla per il suo vero valore, non fosse altro, per prepararsi a supplirvi.

La Commissione non crede che in due anni,

gli sviluppi delle imposte ordinarie possano pareggiare questa deficienza, e le sembra che pur troppo bisognerà che il Governo proponga provvedimenti abbastanza efficaci per coprire questa perdita.

Abbiamo poi le previsioni della tassa sulla fabbricazione degli alcool e quella sulle dogane; ed io mi compiaccio di annunciare al Senato che le ricerche che ho potuto fare sulle riscossioni dell'anno giustificano pienamente queste previsioni le quali anzi probabilmente saranno superate.

Non sono però dello stesso parere riguardo ai tabacchi ed ai sali.

Secondo i dati che si vedon nei conti mensili del Tesoro, il prodotto dei sali non arriverebbe alla previsione di quest'anno, e non sembrerebbe opportuno di aumentarlo per il 1882.

Quanto ai tabacchi, per quelle notizie che si hanno, e giudicando dalle cifre che vengono inserite mensilmente nella *Gazzetta Ufficiale*, parrebbe molto difficile di arrivare ad ottenerne 108 milioni e mezzo.

Nei proventi dei servizi pubblici abbiamo aumenti notevolissimi, i quali ammontano a 15 milioni e 809 mila lire; quasi 16 milioni.

E questo aumento si divide così:

I prodotti postali, con quelle riforme che l'Amministrazione delle Poste ha introdotto, crescerebbero di 2,775,000 lire; si avrebbe quindi un aumento di 236,000 lire sui telegrafi, ed uno di 13,400,000 lire nei prodotti delle ferrovie.

Queste somme darebbero un totale di lire 16,410,000; ma poi c'è una diminuzione, sotto-sopra, su gli altri proventi minori, che formano questa rubrica, e l'aumento rimane di 15,809,000.

Quanto all'aumento delle poste e dei telegrafi, non c'è nulla da dire; perchè effettivamente risulta, anche dai dati pubblicati dal Tesoro, un progresso notevolissimo di questi proventi.

Rispetto alle ferrovie, bisogna avvertire che nell'aumento di lire 13,400,000 figura per 10 milioni l'entrata che il Governo aspetta dall'Amministrazione delle ferrovie Romane divenuta governativa; quindi resta un aumento di 3,400,000 su tutte le altre strade ferrate.

Il Senato sa che quando noi abbiamo parlato di questa gestione abbiamo sempre fatto osservare che nella categoria quarta delle spese figurano cifre le quali rappresentano piuttosto spese

effettive, che rinvestimenti di capitali in nuove ferrovie.

Su tale questione che ho sollevato in altre occasioni e che abbiamo più volte discusso coll'onorevole signor Ministro, dirò solamente che nella Relazione della Commissione d'inchiesta sulle ferrovie si è veduto formulato un concetto il quale si avvicina al nostro e anzi darebbe soddisfazione a quelle osservazioni tante volte ripetute. E il concetto è questo: La Commissione d'inchiesta dice, che oltre a tutte le spese ordinarie e straordinarie che devono andare in diminuzione dei proventi, si dovrebbe inscrivere tra le spese una somma destinata a formare un fondo di riserva o di rinnovamento.

Ora, è cosa evidente che se ciò si facesse e si farebbe bene a farlo, quest'entrata di 49 milioni per le ferrovie naturalmente diminuirebbe e prenderebbe proporzioni più conformi alle esigenze del servizio di cui si tratta.

Per le tasse diverse vi è poco da dire; c'è un aumento di due milioni nel giuoco del lotto; ma gli corrisponde fra le spese un aumento di 1 milione e 790,000 lire nelle vincite, cosicchè la maggiore entrata è manifestamente apparente.

Diminuisce l'entrata relativa ai rimborsi e concorsi, di 4,688,000 lire.

La diminuzione sostanziale viene dal riscatto delle ferrovie Romane, perchè cessa un rimborso di 4,160,000 lire.

C'è una diminuzione nelle entrate diverse di 3,400,000 lire sull'accertamento del 1880, e di 343,000 sulla previsione del 1881. Questa pure è apparente perchè proviene dal capitolo delle prescrizioni.

Ora in codesto capitolo nei consuntivi s'inscrive intiera l'annuità dovuta alla Santa Sede perchè allora si è verificata la consueta prescrizione.

Ma quando si fa lo stato di prima previsione, non si può iscrivere cotesta prescrizione perchè si ignora se si verificherà.

Quindi è questa una differenza necessaria, ma che non ha importanza.

Le entrate straordinarie crescono anch'esse di lire 1,700,000 per causa di vari nuovi rimborsi, tra i quali quello delle spese del Tevere, di uno del Comune di Bari, ed altri diversi.

Riguardo a tali entrate ordinarie e straordinarie, che formano il complesso delle entrate effettive, la Commissione avrebbe desiderato

potere esporre con chiarezza davanti al Senato la distinzione fra gli aumenti veri che formano un accrescimento nella forza e vitalità del bilancio, e quegli aumenti che corrispondono a nuovi aggravî per lo Stato.

Il tempo è mancato per fare su di ciò uno studio accurato; ed io dirò solamente che, ammessi gli apprezzamenti dell'onorevole signor Ministro, - i quali, se in qualche punto la Commissione ha trovato un po' forti, in altre parti li ha trovati al disotto del vero, - ci pare di poter affermare che non sia infondata la speranza di un aumento di forze effettive del bilancio per 20 milioni e mezzo.

E quest'annuncio ha voluto darvi la Commissione perchè, essendo lo sviluppo dell'entrata il fondamento della prosperità di una finanza di Stato, ha ritenuto potesse giovare di costarlo.

Vengo adesso al movimento dei capitali.

La rubrica delle vendite dei beni patrimoniali cresce di oltre 2 milioni; e su questo non ci dovrebbe essere bisogno di diffondersi, essendo la cosa naturale: per altro si vede una partita di 1,310,000 lire sulla quale forse l'onorevole sig. Ministro ci vorrà dare qualche spiegazione. Si tratta della alienazione di alcune azioni ed obbligazioni della ferrovia Asciano-Grosseto e della ferrovia centrale Toscana. Ora, essendo queste ferrovie comprese nel riscatto delle Romane, pare veramente singolare che mentre esse si riscattano e diventano proprietà dello Stato, si emettano tuttavia dei titoli di debito delle medesime; su questo punto, adunque, occorrerebbe qualche schiarimento.

Abbiamo un aumento di 17, anzi quasi 18 milioni nelle realizzazioni dei crediti; ma questo aumento proviene in gran parte dal riscatto delle Ferrovie Romane, perchè sarebbero venuti in proprietà del Tesoro e dovrebbero riscuotersi circa 22 milioni di attività che ad esse appartenevano. Da un'altra parte però questa rubrica diminuisce; perchè scompare la cifra degli utili delle ferriere e fonderie di Toscana, che ammontò a lire 4,237,000.

Ma la partita sulla quale io credo di dover principalmente richiamare l'attenzione del Senato e dell'on. Ministro, è quella dei nuovi debiti.

Infatti tra i nuovi debiti noi abbiamo un ricavo della emissione di obbligazioni ecclesia-

stiche di due categorie per 15,390,000 lire, ed una emissione di obbligazioni del Tevere per 4 milioni; abbiamo un ricavo di rendita in corrispettivo delle vendite dei beni di enti amministrati che ascende a 350,000 lire. Così si forma, solo per operazioni ordinarie, una emissione di titoli di debito per ricavarne la somma di lire 19,740,000.

A questi poi bisogna aggiungere i 650,440,000 lire del prestito per l'abolizione del corso forzoso. Siffatta somma ha uno scopo determinato e naturalmente eccezionale, a formare un fondo intangibile, per qualunque altro uso, che non sia il ritiro della carta a corso forzato.

La Commissione su questo punto desidererebbe conoscere l'opinione dell'onorevole Ministro; vorrebbe cioè sapere s'egli concorda che la detta somma sia inalienabile, per qualunque altro titolo.

Ciò premesso, osserviamo che l'aumento del debito dello Stato proveniente dalle operazioni approvate, le quali hanno nel 1882 il loro sviluppo, supera molto la somma totale, di 670 milioni, che figura in questo bilancio.

Le obbligazioni e la rendita non si emettono alla pari. Per le obbligazioni ecclesiastiche occorrerà una emissione di 16,300,000 lire. Per le diverse partite di rendita al 90 0/10 occorrerà emettere 747 milioni e mezzo di valore nominale.

Poi ci sono le strade ferrate; e anche per queste si emetteranno 73,666,000 lire di consolidato. Finalmente quello per la Cassa delle pensioni, ammonta a 543 milioni.

In sostanza l'aumento dei titoli di debito dello Stato, raggiunge un miliardo e 383 milioni.

Noi, annunziando questi fatti, sappiamo benissimo che sono la conseguenza di leggi approvate dal Parlamento; e sappiamo pure che parte di queste somme dovrà essere erogata a ritirare dal corso i biglietti, e quindi a pagare un debito, quantunque infruttifero. Ma da un'altra parte crediamo di dover mettere questa somma complessiva sotto gli occhi del Senato, perchè quando si votano i provvedimenti uno dopo l'altro, non ci si fa un'idea chiara del risultato finale, ed è bene cogliere l'occasione del bilancio per rendersene conto.

Ho già accennato alla costruzione delle ferrovie, e credo inutile tornarvi sopra.

Occorrono però alcune osservazioni intorno alle partite di giro. Ordinariamente noi, nelle

nostre Relazioni, delle partite di giro non parliamo neppure. Ma quest'anno ci sono particolarità che meritano una certa attenzione.

In primo luogo, cessando il consorzio delle Banche, sparisce una partita di 43 milioni di Rendita pubblica che era iscritta nelle partite di giro, perchè lo Stato, il quale aveva siffatto deposito alla Cassa depositi e prestiti, figurava in bilancio creditore e debitore di cotesta somma. Invece si sostituisce altro deposito, i cui interessi sono valutati a 11 milioni e 515 mila lire.

Quindi, per questo titolo e per altre piccole cause che è qui inutile ricordare, diminuirebbero le partite di giro di 37,000,000.

Ma c'è un aumento, ed ecco in qual modo.

Voi non avete dimenticato le disposizioni della legge sulle pensioni. Il Governo ha dato un capitale di 543,000,000 alla Cassa dei depositi e prestiti, in Rendita consolidata, poi le dà 18,000,000 all'anno, che sono iscritti nel bilancio del Tesoro, e ne riceve 61,000,000 per erogarli nel pagamento delle pensioni. Ora, è stata iscritta fra le entrate questa somma di 61,000,000, e figura poi in uscita nel bilancio del Tesoro.

Queste due partite sono state per decisione, credo, della Camera dei Deputati, iscritte alle partite di giro della entrata e del Tesoro.

Io noto adunque questo aumento, perchè è così che le partite di giro da 66,318,000 sono andate a 90,138,000, e cresciute di 23,790,000 lire.

Tornerò su questo argomento quando verrò a parlare dei risultati generali.

Non ignora il Senato come sia nelle consuetudini che il Relatore del bilancio dell'entrata dica qualche parola dei risultati generali dell'insieme degli stati di previsione, che furono presentati. Io mi accingo a compiere questo dovere.

Dai prospetti degli stati di prima previsione delle spese, che sono venuti successivamente avanti al Senato, risulterebbero i dati seguenti:

Ci sarebbero 1,174,260,000 lire di spese ordinarie; 80,810,000 lire di spese straordinarie; in tutto di spesa effettiva 1,255,070,000.

Vi sarebbero poi erogazioni di capitali per 722,160,000 lire; e nelle strade ferrate si spenderebbero 89,450,000 lire.

Le partite di giro ammonterebbero a lire 90,140,000 lire.

Paragonando tali somme così raggruppate a quelle corrispondenti dell'entrata, vengono fuori questi risultati: le entrate effettive, ordinarie e straordinarie, ascendono a 1,266,870,000 lire: difalcando 1,255,070,000 lire, cui sommano le spese ordinarie e straordinarie effettive, rimane un avanzo di competenza di lire 11,800,000.

Poi vengono i nuovi debiti, le rendite, ed insomma tutte le realizzazioni di capitali, che ascendono a lire 720,120,000, mentre abbiamo da erogarne lire 722,160,000.

Quindi le realizzazioni non bastano e mancano alle erogazioni lire 2,040,000.

Le partite di entrata e di spesa si bilanciano per le ferrovie e per le partite di giro, dimodochè l'avanzo di lire 11,080,000 sarà impiegato: lire 2,040,000 a supplire quello che manca nel prodotto delle realizzazioni di capitali per pagare i debiti in scadenza e fare altri investimenti; e lire 9,760,000 serviranno a migliorare la situazione del Tesoro.

Ora, questo apprezzamento, il quale io credo sia quello dell'onorevole signor Ministro, ha dato luogo nel seno della Commissione a qualche considerazione.

È sembrato alla Commissione che venga in esso a confondersi il concetto del bilancio di competenza col concetto del bilancio di cassa.

E mi spiego.

Prima di tutto si presenta la questione della ingerenza della Cassa dei depositi e prestiti nell'operazione delle pensioni.

La Cassa dei depositi e prestiti apparisce come se ricevesse dal Governo, un capitale di lire 543,000,000, in rendita pubblica e più un'annua prestazione di 18 milioni.

Il capitale le darà una rendita di 27,150,000 lire; alla quale aggiungendo questi 18 milioni, risulta un'entrata, a favore della Cassa dei depositi e prestiti, di lire 45,150,000. Ma la Cassa dei depositi e prestiti deve versare al Tesoro per pagare le pensioni, lire 61,180,000. Dunque la Cassa darà al Governo lire 15,570,000 di più di quello che avrà di entrate per questo titolo.

La Cassa dei depositi e prestiti, non è un ente autonomo che abbia un patrimonio e faccia operazioni di assicurazione sulla vita o su simili; essa è un ente fittizio che in sostanza rappre-

senta il Governo. Come farà essa a dare questi 15,970,000 se non glie li dà il Tesoro? Naturalmente venderà una parte della rendita consolidata che avrà ricevuta.

Ora dunque alla Commissione è sembrato che l'operazione si riduce in sostanza a questo: che avendo preveduto in bilancio solamente 45 milioni per pagare le pensioni, il Governo emette tanta rendita quanta ne occorrerà per realizzare queste lire 15,970,000.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. (Accenna negativamente).

Senatore CAMBRAY-DIGNY, *Relatore* L'on. Ministro mi fa cenno di no. Io lo prego di pensarci bene. È tanto evidente quello che ho osservato da parermi difficile impugnarlo.

Perfino nelle conseguenze si verifica ciò che io ho accennato. Infatti, che cosa accadrà un altro anno? Accadrà che la Cassa dei depositi e prestiti non avrà più i 27 milioni e 150 mila lire di rendita, ma ne avrà circa 900,000 di meno.

E come si farà allora per reintegrare le pensioni? Non saranno previsti 45 milioni, ma saranno 44 e qualche cosa. Bisognerà o aumentare i 18 milioni, o vendere la rendita in maggior quantità di quello che si farà quest'anno.

Che cosa avrebbe fatto il Governo, se esso si fosse limitato a iscrivere 45 milioni per le pensioni? Avrebbe dovuto emettere 15,570,000 lire di rendita nuova, e ogni anno emetterne di più. In sostanza in questa operazione gli aggravi per il Governo sono i medesimi che se il servizio lo facesse da sè, senza l'intervento artificiale della Cassa dei depositi e prestiti.

Se lo facesse da sè, la contabilità sarebbe molto più semplice, poichè non ci sarebbe da far altro che lasciare alle pensioni la solita previsione, nel luogo ordinario del bilancio del Tesoro, e poi mettere nell'entrata dei capitali questo ricavo di rendita di 15 milioni e 970 mila lire.

Ma allora, o Signori, sapete che cosa ne verrebbe fuori? Ne verrebbe fuori che l'avanzo, il quale figura, come ho detto, per 11,800,000 lire, sarebbe ridotto ad un disavanzo di 3 milioni e 770 mila lire.

Se poi si volesse considerare quella solita questione delle spese straordinarie per le ferrovie, che figurano in bilancio come investi-

mento di capitali e che sono per quest'anno 18 milioni di lire, si vedrebbe in sostanza che se in questo bilancio apparisce un avanzo di 11 milioni, ciò accade perchè vi sono spese effettive che si cuoprono col ricavo di emissioni di rendita.

Sono in sostanza provvedimenti pel servizio di cassa, che al Tesoro danno un reliquato di 9 milioni, ma sul patrimonio un deterioramento di circa 22 o 23 milioni ossia un disavanzo.

Ecco ciò che a noi pare evidente.

Signori Senatori: Noi queste cose non diciamo già perchè il Senato respinga il bilancio dell'entrata; anzi vi proponiamo di approvarlo senza alcuna variazione; ma le sottoponiamo alla saviezza del Ministro, perchè ci pare siano degne di molta attenzione.

Voi sapete che nelle spese difficilmente si potranno ottenere notevoli economie. Abbiamo le spese per la difesa dello Stato; abbiamo da completare gli armamenti, tutte cose di cui il paese intero sente la necessità.

Queste cifre, esposte in modo chiaro, debbono pertanto incoraggiare il Governo a studiare seriamente il modo di provvedere i mezzi che valgano a far fronte a queste necessità senza ricadere nei disavanzi, dai quali ormai, secondo gli stessi documenti presentati dall'onorevole Ministro, siamo da più anni liberati.

Premesse queste osservazioni, io non mi estenderò ad analizzare gli articoli della legge, per non abusare più lungamente della pazienza del Senato. Dirò solo che la Commissione li ha trovati tutti regolari e necessari, e che vi propone di votarli unanimemente senza variazione alcuna, come vi propone di approvare senza variazione alcuna lo stato di prima previsione dell'entrata.

PRESIDENTE. Il Ministro delle Finanze ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Io dovrei fare un lungo discorso in risposta a quello pronunciato testè dall'onorevole Relatore della Commissione permanente di finanza. Però, attese le condizioni in cui ci troviamo e il lungo lavoro che rimane ancora da compiere in questa stessa tornata, il Senato mi permetterà che mi limiti solamente a rilevare quei pochi punti che sono stati accennati più specialmente dall'onorevole Digny, e

nei quali gli apprezzamenti suoi possono non essere interamente conformi a quelli del Ministero.

Il primo dubbio sollevato dall'onorevole Relatore concerne l'aumento previsto nei redditi della imposta di ricchezza mobile riscuotibili mediante ruoli principali e ruoli suppletivi.

L'onorevole Relatore crede che il Ministero abbia alquanto esagerata la previsione. A me basterà osservare solamente che in quest'anno 1881 abbiamo già accertata, mediante ruoli principali e ruoli suppletivi una maggiore entrata di oltre 4 milioni, al di là delle previsioni del bilancio.

Questa maggiore entrata l'avremo evidentemente anche nel 1882. Anzi nel 1882, ricorrendo gli effetti dell'accertamento biennale dei redditi professionali e industriali, è lecito ripromettersi un aumento alquanto maggiore.

Dai risultati degli accertamenti fatti finora e pervenuti al Ministero appare che non rimanga in contestazione che una somma di reddito imponibile di circa 100 milioni, la quale, per quanto si volesse restringere per le riduzioni che sogliono fare le Commissioni comunali e provinciali, darebbe, pur sempre col contingente d'imposta già assicurato in ragione dell'imponibile accertato, una somma superiore a quella che noi proponiamo di iscrivere nel bilancio. E la somma sarebbe di circa 8 milioni. Ma siccome bisogna tener conto di una perdita di tre milioni circa a cagione del riscatto delle ferrovie romane, così è che noi proponiamo di iscrivere nel bilancio dell'entrata la previsione di un maggior reddito la quale non supera che di 200, o 300,000 lire, non rammento bene, il maggiore incasso che avremo nel 1881 di fronte alle previsioni del bilancio.

Su questo punto io sono perfettamente tranquillo; anzi posso sperare con fondamento che la previsione del bilancio sarà superata.

Non dirò nulla delle tasse sugli affari, perchè mi pare che anche l'on. Relatore della Commissione permanente delle Finanze, convenisse nelle previsioni del Ministero.

Quanto alle tasse di consumo, debbo rammentare che il Ministero aveva proposto l'aumento di un milione nella previsione del reddito del macinato; ma la Camera dei Deputati ha creduto più conveniente di lasciare inalterata la previsione del reddito di una imposta

destinata a cessare ed aumentare invece di un milione le previsioni delle dogane.

Dico questo, perchè il Senato non abbia a rimanere sotto l'impressione dell'apprezzamento fatto dall'on. Senatore Cambray-Digny che cioè il Ministero intenda di ridurre il reddito di questa tassa quasi per dissimulare la perdita che si dovrà sostenere nel 1884.

Tutto questo è lungi dalle intenzioni del Ministero.

Noi dovremo senza dubbio affrontare una perdita di circa 45 milioni, non di 48 come diceva il Senatore Digny, per la completa abolizione del macinato nel 1884.

Io credo, come ho dimostrato altra volta al Senato, che il Governo non avrà bisogno di proporre nuove imposte per coprire questa perdita del bilancio; le risorse che presenterà il bilancio del 1884 potranno bastare esse sole a colmarla.

In ogni modo, se per avventura il bisogno occorresse, sia certo il Senato che io non sarò giammai il Ministro del disavanzo, e che procurerò con ogni sforzo e come colui che deve adempiere a un sacro dovere, di proporre al Parlamento tutti i mezzi che fossero necessari perchè il bilancio non solo conservi l'equilibrio che fortunatamente ha raggiunto, ma abbia ancora una certa elasticità, la quale possa premunirci contro qualunque evento.

Quanto ai sali, posso anche qui assicurare l'on. Senatore Digny che, secondo gli accertamenti dell'amministrazione nell'anno 1881, raggiungeremo la previsione, onde è che per il 1882 prevedo solo l'aumento che è conseguenza dell'aumento medio della popolazione, e suppongo il *minimum* dell'incremento che questa imposta ha dato mediamente negli anni scorsi.

Difatto, se si riscontra la media da 7 anni a questa parte, si vedrà che l'aumento proposto è di gran lunga inferiore a quello conseguito.

Rispetto ai tabacchi ho proposto di diminuire lo stanziamento del 1881 di un milione, appunto perchè io prevedo che nel 1881 non si potrà raggiungere la previsione.

Ma i diligenti studi fatti dall'amministrazione portano alla conclusione, salvo casi straordinari, che nel 1882 dovremmo raggiungere la previsione fatta dal Governo.

L'onor. Digny ha parlato anche delle previsioni di aumenti pei servizi pubblici.

Quanto alle poste e ai telegrafi, egli conviene con me. Riguardo alle strade ferrate egli osserva esser vero che avremo i 3 milioni di aumento per le ferrovie dell'Alta Italia e 10 milioni di provento netto per le Romane. Ma si obietta questo derivare da ciò: che col prodotto delle ferrovie non si fanno lavori straordinari, i quali vanno compresi nel conto capitale; ma a queste spese si provvede con mezzi straordinari. Ora mi permetta l'onor. Senatore Digny di dirgli che il risultato della cifra netta che noi proponiamo d'iscrivere nel bilancio, deriva dal bilancio speciale che fanno le amministrazioni delle ferrovie, le quali nella parte passiva iscrivono appunto, e molto largamente, tutte le spese straordinarie che occorrono; di modo che noi iscriviamo nel Bilancio dello Stato la sola parte netta, cioè quella che avanza, dedotte non solamente le spese ordinarie, ma anche le spese straordinarie inerenti all'esercizio delle strade ferrate. Ma si possono forse confondere colle spese di esercizio quelle di nuove costruzioni, o di ampliamenti che servono non a mantenere, ma ad accrescere il valore capitale? Io non lo credo.

Ora ho il debito di dare all'onor. Digny uno schiarimento circa il milione che rappresenta il capitale presunto per le obbligazioni della ferrovia Asciano-Grosseto. Non è intenzione del Governo di mettere in vendita questi titoli. Le obbligazioni sono destinate ad essere convertite in rendita come tutte le altre; ma fino a quando non avvenga la conversione, io non poteva nascondere siffatta attività della Finanza, e non iscriverla nel Bilancio, e per iscriverla ho dovuto assumere il valore corrente di Borsa. Ma l'aver iscritto nel movimento di capitali quest'entrata di un milione e più, non significa che codeste obbligazioni non debbano seguire la sorte di tutte le altre, cioè essere convertite in rendita, e allora potremo iscrivere tanta rendita di meno per le opere ferroviarie.

Lo scopo dell'iscrizione in bilancio è unicamente questo: di mettere in evidenza tale attività dello Stato computandola tra i capitali.

L'onor. Digny ha fatto un quadro, forse un po' sconfortante, dell'enorme massa di debiti che figurano a carico dello Stato in questo bilancio.

Ma evidentemente in questo bilancio non ci è nulla di nuovo e diverso da ciò che il Parlamento ha deliberato con leggi speciali.

L'emissione di obbligazioni dell'Asse ecclesiastico fu deliberata per far fronte a spese straordinarie di lavori pubblici; e ciò secondo una savia massima di finanza.

Per i lavori del Tevere c'è una legge. Quanto alla rendita, che noi proponiamo d'iscrivere, per il prestito destinato alla redenzione del corso forzoso, si tratta di riscatto di un debito molto più oneroso alla nazione; e quando noi pensiamo che il corso forzoso aggravava il Tesoro di una grossa somma sotto forma di aggio e di perdite di varia natura, oltre il canone che si pagava; e quando pensiamo all'imposta latente che gravava il paese per l'inconvertibilità dei biglietti, dobbiamo essere lieti di entrare nella vita normale, liberandoci da quest'incubo che ci isolava nel mondo e ci rendeva impossibile di progredire più rapidamente nella via del nostro risorgimento economico. È questa una passività dunque che deve essere accolta con favore. E a questo proposito m'incorre il dovere di dare uno schiarimento molto preciso all'on. Digny. Io dichiaro che il capitale raccolto col prestito per la estinzione del corso forzoso, sarà tassativamente, esclusivamente destinato a questo scopo; ciò non solamente è nello spirito e nella lettera della legge e nell'intenzione del Governo, ma è espresso in modo positivo nel regolamento con cui si eseguisce la legge del corso forzoso.

Questa prescrizione è posta altresì sotto la garanzia del controllo della Corte dei conti.

Quanto alle partite di giro, veramente il Ministero, nella sua proposta, non vi aveva compreso le entrate e le uscite pel servizio delle pensioni; ma la Camera dei Deputati, forse con consiglio più savio, ha creduto opportuno di trasportare questo capitolo nella categoria delle partite di giro, togliendone l'esempio da ciò che fu fatto per la trasformazione del prestito nazionale.

Allorquando il prestito nazionale fu convertito da redimibile che era, in debito perpetuo e la Banca Nazionale versava al Tesoro la somma annuale occorrente per gli interessi e per gli ammortamenti, questa somma figurava in entrata, *Partite di giro*, siccome figurava nella spesa della medesima categoria, la somma che doveva pagarsi dal Tesoro. Ora, è parso alla Camera di trovare tra questi casi un'analogia, e veramente un'analogia c'è. Che cosa facciamo

noi con questa operazione? Trasformiamo un debito vitalizio accumulato di lire 57,000,000 quale è oggi, in un debito perpetuo. Siccome abbiamo trasformato, convertito e il prestito nazionale e altri prestiti redimibili in rendita perpetua, così facciamo ora pel debito vitalizio accumulato, il quale per consenso di tutti gli scrittori di scienza delle finanze, per esempi e per tradizione ormai incontestata, deve comprendersi nel novero eziandio de' debiti redimibili.

E poichè parlo delle pensioni, mi permetta l'onorevole Digny di rispondere una parola sola all'ultimo suo apprezzamento.

Veramente non mi sembra che l'onorevole Digny abbia ben esposto il concetto della riforma che vogliamo fare nel debito vitalizio.

Noi non intendiamo di proporre un espediente di bilancio; noi non intendiamo di pagare con emissione di rendita il debito delle pensioni.

Il nostro concetto è questo: noi intendiamo di costituire una Cassa di pensioni come ente autonomo, la quale debba ricevere le ritenute degli stipendi degli impiegati, e provvedere al debito delle pensioni.

Intendiamo che lo Stato si disinteressi di questo servizio, concorrendo però, con un contributo a carico del bilancio, per supplire all'insufficienza delle ritenute.

Ma per costituire questa Cassa pensioni, quale mirano a formarla tutti i paesi civili, è necessario innanzi tutto liquidare il passato. Questo passato consiste in un cumulo di debito vitalizio di 57 milioni.

Or bene, noi vogliamo liquidare questo debito vitalizio, vogliamo trasformarlo in un debito perpetuo. Questo debito perpetuo, corrispondente al debito vitalizio, è calcolato esattamente in un'annualità di 27 milioni. Consegnando questi 27 milioni alla Cassa pensioni, la Cassa stessa si accolla il servizio delle pensioni vecchie, esonerando il bilancio dello Stato; e così si liquidava il passato, e si sgombra il terreno per compiere la riforma che non è solo una necessità finanziaria, ma un obbligo di giustizia verso gli impiegati dello Stato.

Ond'è che io non vedo davvero che vi sia qui confusione del concetto della competenza e della cassa. Qui non vi è altro che un'operazione di conversione: convertiamo un debito vitalizio

di 57 milioni in un debito perpetuo di 27 milioni. Naturalmente vi è un beneficio a favore del Bilancio. Non sostengo che il beneficio sia patrimoniale, poichè evidentemente il carico che incombe allo Stato è uguale; ma nel rapporto col bilancio è indubitabile che questa conversione ci reca un utile cioè un carico minore nella competenza della spesa.

Dati questi schiarimenti in risposta all'on. Digny, io non voglio più oltre estendermi per non tediare il Senato; ed anzi ringrazio l'on. Cambray-Digny della benevolenza di cui è improntata la sua Relazione; imperocchè, a parte questi apprezzamenti nei quali non siamo interamente d'accordo, l'on. Digny ha attestato, come risulta dal bilancio e dai documenti annessi, il costante e progressivo miglioramento della nostra finanza e l'esattezza delle cifre proposte dal Ministero.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore BRIOSCHI. L'onorevole Relatore risponderà dopo al signor Ministro intorno ad altri punti. Io desidero qui di precisare una questione che risorge spesso in Senato, ed è quella a cui accennava l'onorevole mio Collega, parlando dei 49 milioni che si trovano nel bilancio dell'entrata come introiti ferroviari.

L'onorevole Ministro diceva, che si è tenuto conto di questa che è una vera entrata, perchè si è anche tenuto calcolo di tutte le spese ordinarie e straordinarie di ogni natura.

Ora, io credo che qui il signor Ministro s'inganni due volte. Prima, perchè vi sono le spese in conto capitale nel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici, quindi non figurano nei 49 milioni; e sono quest'anno 9 milioni. Queste dunque sono spese che si trovano nel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici.

Ma vi è di più; ed è che noi abbiamo votato una legge nel 1879, nella quale sono stanziati 120 milioni, e non basteranno nemmeno; e credo che fra poco il Ministro dei Lavori Pubblici, d'accordo col Ministro delle Finanze, dovrà chiederne al Parlamento degli altri per materiale mobile.

Ora, queste spese sono precisamente di quelle, come diceva l'onorevole mio Collega, fatte con emissione di rendita.

Dunque questi 49 milioni sono figurativi, perchè mancano i 9 milioni e mezzo che sono

iscritti nel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici con molte altre spese, delle quali non potrei ora precisare la cifra.

Poi viene una terza questione, la quale non può essere da nessuno di noi valutata equamente.

Il giorno in cui lo Stato farà un contratto con una qualsivoglia Società per dare un esercizio privato a queste ferrovie, non sa lo Stato quante spese dovrà fare per mettere in assetto coteste ferrovie?

Questa questione, o Signori, è rimandata di giorno in giorno; la vera ragione di questo indugio io non la saprei....

DEPRETIS, *Ministro dell'Interno e Presidente del Consiglio*. Appena sia finita l'inchiesta...

Senatore BRIOSCHI. È un pezzo che il Ministero ha in mano la Relazione.

Ora io dico, che se noi rimandiamo di giorno in giorno la risoluzione del problema, insorgeranno poi immense difficoltà.

Quindi io sono persuaso che il Collega Senatore Digny diceva con esattezza matematica, che questi 49 milioni non danno nessuna idea di quello che c'è d'introito nelle nostre ferrovie; anzi egli dava un eccellente consiglio, proponendo che nel bilancio dell'Alta Italia e delle Romane si ponga uno o più fondi di riserva, acciocchè non venga un giorno in cui si abbiano bisogno di ricorrere a emissioni di rendita per cose che sono prevedibili di anno in anno.

DEPRETIS, *Ministro dell'Interno*. Avete torto.

Senatore BRIOSCHI. Anche sulle pensioni avevamo torto!

Senatore CAMBRAY-DIGNY, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY, *Relatore*. Innanzi tutto io debbo ringraziare l'onorevole signor Ministro delle spiegazioni e delle cortesie risposte date alle nostre osservazioni.

Desidero però di fermarmi un momento sopra alcune di esse per meglio esporre i concetti miei.

Comincerò dal constatare che io stesso ho notato dove a parer mio le entrate promettono di essere maggiori delle previsioni. E quando ho riconosciuto che si avevano 20 milioni e mezzo di vero aumento nelle entrate, vuol dire che, se qualche previsione mi appariva esagerata, altre mi sembrarono deficienti.

Se avessi avuto tempo di esaminare e studiare il bilancio in tutte le sue parti, forse il Ministro non avrebbe avuto bisogno di rispondere a codesta parte del mio discorso; ma egli comprenderà come io abbia dovuto limitarmi a parlare di alcuni punti salienti.

Sulla questione delle ferrovie non aggiungo nulla a ciò che ha detto l'onorevole Senatore Brioschi. Però non posso fare a meno di accennare che non è necessario che si metta un fondo di riserva nel bilancio delle strade ferrate; basterebbe metterlo in quello del Ministero dei Lavori Pubblici.

Ma gli onorevoli signori Ministri debbono ricordare che una questione identica a questa trattata dall'onorevole Senatore Brioschi, fu sollevata nel 1878 a proposito di certe spese di miglioramenti negli stabili demaniali, che la Ragioneria generale aveva iscritte tra gli aumenti di patrimonio. La Camera ed il Senato vollero radiarle da cotesta parte del bilancio per evitare il caso che si dicesse che l'avanzo, invece d'andare a migliorare le condizioni del Tesoro, non consisteva in sostanza che in opere insignificanti ed in miglioramenti di stabili di piccola importanza.

Ma lo stesso argomento dovrebbe persuadere gli onorevoli Ministri che certi miglioramenti nelle ferrovie non possono considerarsi come aumento di patrimonio, e debbono ritenersi vere e proprie spese.

Quindi è che voi fate talune spese effettive coll'emissione della rendita.

Rispetto alla questione delle pensioni l'onorevole Ministro si è esteso in un'esposizione dei concetti che lo guidano o lo guideranno nel

preparare un progetto di legge per la fondazione d'una Cassa di pensioni. Su questo punto io mi riservo di discutere quando sarà presentata cotesta legge.

Ma per ora cosa vedo io?

Veggio che si pagano 61 milioni di pensioni, e che se ne cavano dal Tesoro solamente 45. Ora, evidentemente non è la Cassa dei depositi e prestiti che può dare la differenza. Dunque chi la dà? La Finanza. E come la dà? colla vendita di parte di quella rendita, che diminuisce e non potrà più servire come se si fosse conservata intiera per quando sarà costituita la Cassa delle pensioni.

Quindi per me, giratela come volete, si pagano 15 milioni di pensioni con altrettanta rendita emessa.

Questo è il fatto. Fatto temporario se si vuole poichè sarà forse sanato quando verrà la legge sulla Cassa delle pensioni; ma intanto è così.

Io non voglio maggiormente estendermi, per non abusare della pazienza del Senato, e termino ringraziando sinceramente il signor Ministro per la dichiarazione formale che ha fatta relativamente alla questione da me sollevata della non disponibilità per altri effetti della somma ricavata dal prestito per l'abolizione del corso forzoso.

Io credo di essere interprete dei sentimenti della Commissione esprimendo la nostra gratitudine per quella dichiarazione.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, la discussione generale è chiusa, e si procede alla lettura dei capitoli.

Il Senatore, *Segretario*, CORSI L. legge.

TITOLO I.

Entrata ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE.

Redditi patrimoniali dello Stato.

1	Rendite di stabili ed altri capitali appartenenti al Demanio dello Stato	7,769,700 »
2	Interessi sul residuo prezzo di beni venduti senza l'intervento della società anonima	160,000 »
3	Proventi dei canali Cavour	2,705,797 »
4	Interessi di titoli di credito e di azioni industriali posseduti dal Tesoro	188,746 51
5	Rendite di beni di enti morali amministrati dal Demanio dello Stato.	1,020,500 »
6	Ricupero di fitti di parte dei locali addetti ai servizi governativi .	667,505 66
7	Interessi dovuti sui crediti dell'amministrazione del Tesoro.	150,000 »
8	Interessi dovuti dall'amministrazione del Fondo per il Culto sui crediti del Tesoro	650,000 »
9	Contributo dovuto dalla Società delle ferrovie meridionali in compenso del passaggio della ferrovia Foggia-Napoli sul tronco Foggia-Candela, giusta la Convenzione approvata con regio decreto 12 luglio 1868, n. 4535	36,000 »
10	Canone dovuto dalla Società delle ferrovie meridionali al Governo subentrato alle ferrovie romane per la cessione della linea Bologna-Ancona-Ravenna	3,557,758 54
11	Prodotto dell'amministrazione dei beni devoluti al Demanio nazionale in forza delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867.	3,200,000 »
12	Interessi sul prezzo o parte del prezzo dei beni provenienti dall'Asse ecclesiastico	6,290,000 »
	(Approvato).	
		26,396,007 71

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1881

Contributi.		
<i>Imposte dirette.</i>		
13	Imposta sui fondi rustici	125,765,563 »
14	Imposta sui fabbricati	63,400,000 »
15	Imposta sui redditi di ricchezza mobile	191,967,100 »
(Approvato).		381,132,663 »
<i>Tasse sugli affari.</i>		
16	Tassa sulle successioni	29,000,000 »
17	Tassa sui redditi delle manomorte	6,400,000 »
18	Tassa sulle società commerciali ed industriali, ed altri istituti di credito	5,000,000 »
19	Tassa di registro	57,500,000 »
20	Tasse ipotecarie	5,050,000 »
21	Carta bollata e bollo	43,000,000 »
22	Concessioni diverse governative	6,100,000 »
23	Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie	15,911,900 »
24	Diritti delle legazioni e dei consolati all'estero	1,060,000 »
(Approvato).		169,021,900 »
<i>Tasse di consumo.</i>		
25	Tassa sulla macinazione del grano	45,500,000 »
26	Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, della birra, delle acque gazoze, delle polveri da fuoco, della cicoria preparata, dello zucchero indigeno e dell'olio di seme di cotone	11,000,000 »
27	Dogane e diritti marittimi	140,000,000 »
28	Dazi interni di consumo	79,299,245 »
<i>Da riportarsi</i>		275,799,245 »

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1881

		<i>Riparto</i>	275,799,245 »
29	Tabacchi		108,500,000 »
30	Sali		82,400,000 »
	(Approvato).		466,699,245 »
	<i>Tasse diverse.</i>		
31	Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte		2,000 »
32	Lotto		72,500,000 »
	(Approvato).		72,502,000 »
	Proventi di servizi pubblici.		
33	Poste		32,000,000 »
34	Telegrafi		10,115,300 »
35	Proventi delle strade ferrate di proprietà dello Stato		52,400,000 »
36	Proventi delle cancellerie giudiziarie		6,250,000 »
37	Tasse e proventi vari riscossi dagli agenti demaniali.		3,160,000 »
38	Diritti di verificazione dei pesi e delle misure e saggio e garanzia dei metalli preziosi		1,675,000 »
39	Diritti ed emolumenti catastali		1,300,000 »
40	Proventi eventuali delle zecche		500,000 »
41	Tassa d'entrata nei musei, nelle gallerie di belle arti e negli scavi archeologici		260,000 »
42	Canone della <i>Gazzetta Ufficiale del Regno</i> , e prodotto del supplemento ai fogli periodici provinciali per gli annunci amministrativi e giudiziari		690,000 »
43	Multe inflitte dalle autorità giudiziarie e diverse		1,900,000 »
44	Proventi delle carceri		4,600,000 »
45	Introiti sanitari		577,900 »
		<i>Da riportarsi</i>	115,428,200 »

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1881

	<i>Riparto</i>	115,428,200 »
46	Proventi degli stabilimenti di reclusione militare	60,000 »
47	Annualità a carico di società e stabilimenti industriali diversi per le spese di sorveglianza amministrativa per parte del Governo.	220,000 »
	(Approvato).	115,708,200 »
Rimborsi e concorsi nelle spese.		
48	Contributi diversi per spese telegrafiche	325,000 »
49	Ricupero di spese anticipate dalla direzione generale delle imposte dirette per volture catastali fatte d'ufficio	20,000 »
50	Ricupero di spese di giustizia	520,000 »
51	Ricupero di spese di perizia per la tassa sul macinato ai sensi dello articolo 18 del testo di Legge approvato col Regio Decreto 13 set- tembre 1874, n. 2056, e di quelle per lavori di riduzione dei molini, a sensi dell'articolo 165 del Regolamento approvato col Regio De- creto 13 settembre suddetto, n. 2057	8,000
52	Ritenute sugli stipendi e sulle pensioni in rimborso della somma in- scritta nel bilancio della spesa per l'annualità dovuta alla cassa pensioni per pensioni nuove	3,600,000 »
53	Rimborsi e concorsi nelle spese di stipendi ed altre spese ordinarie pagate a carico del bilancio dello Stato.	10,967,955 20
54	Ricupero di spese anticipate dalla direzione generale delle imposte dirette per effetto delle eseguite operazioni di identificazione dei beni devoluti per legge al demanio	<i>per memoria</i>
55	Rimborso di spese per l'amministrazione dei beni, diritti e rendite tenute dagli uffici finanziari per conto del fondo per il culto	140,000 »
56	Entrate eventuali per reintegrazioni di fondi nel bilancio passivo	1,500,000 »
	(Approvato).	17,080,955 20

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1881

Entrate diverse.		
57	Quota devoluta al Tesoro dello Stato sui profitti netti annuali della Cassa dei depositi e prestiti	3,000,000 »
58	Capitale, interessi e premi riferibili a titolo di debito pubblico caduti in prescrizione a termini di legge	312,500 »
59	Crediti diversi dell'amministrazione demaniale	900,000 »
60	Depositi per spese d'asta ed altri che per le vigenti disposizioni si eseguono negli uffici contabili demaniali	2,500,000 »
61	Vendita di oggetti fuori d'uso ed altri proventi eventuali diversi (Tesoro)	1,900,000 »
62	Prezzo ricavato dalla vendita degli oggetti fuori d'uso, provenienti da servizi dell'amministrazione demaniale	25,000 »
	(Approvato).	8,637,500 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.		
63	Fitti di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	11,009,587 97
64	Interessi sulla rendita consolidata 5 e 3 per cento, di proprietà del tesoro dello Stato in deposito presso la cassa dei depositi e prestiti, a garanzia dei 340 milioni di lire in biglietti, di cui all'articolo 11 della legge 7 aprile 1881, n. 133	11,515,949 56
65	Interessi di titoli di debito pubblico di proprietà del Tesoro.	7,601 94
66	Interessi semestrali delle obbligazioni 5 per cento sui beni ecclesiastici, emesse e non alienate	4,106,347 42
67	Imposta di ricchezza mobile sugli interessi di titoli di debito pubblico in deposito alla Cassa dei depositi e prestiti a garanzia dei 340 milioni di lire in biglietti, di cui all'articolo 11 della legge 7 aprile 1881, n. 133, e di quelli di proprietà del Tesoro vincolati, e delle obbligazioni sui beni ecclesiastici non alienate	2,376,897 08
68	Somma da versarsi al Tesoro dello Stato dalla cassa dei depositi e prestiti pel servizio delle pensioni vecchie	57,952,045 »
69	Somma da versarsi al Tesoro dello Stato dalla cassa dei depositi e prestiti pel servizio delle pensioni nuove	3,170,000 »
	(Approvato).	90,138,428 97

TITOLO II.

Entrata straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE.

Redditi patrimoniali dello Stato.

70	Interessi del 4 per cento a carico del municipio di Bari sulla somma di lire 382,498 08 spesa per opere di quel porto (Legge 14 agosto 1870, n. 5823) (Approvato).	15,299 92
----	---	-----------

Contributi.

71	Debito del Comune di Ancona per dazio di consumo dilazionato . (Approvato).	30,000 »
----	--	----------

Rimborsi e concorsi nelle spese.

72	Rimborsi e concorsi nelle spese per opere stradali straordinarie .	1,960,467 89
73	Rimborso della spesa del Tevere (Art. 4 della legge 30 giugno 1876, n. 3201 e legge 23 luglio 1881, n. 338).	553,143 75
74	Concorsi dei corpi morali nelle spese per opere straordinarie ai porti marittimi	1,558,700 »
75	Ampliamento e sistemazione del porto di Genova (In conto del dono di 20 milioni del duca di Galliera)	3,000,000 »
76	Rimborso del comune di Genova fino alla concorrenza di un milione di lire per la spesa di costruzione dei locali per l'impianto del servizio doganale (Art. 8 della Convenzione approvata colla legge 9 luglio 1876, n. 3230)	<i>per memoria</i>
77	Comune di Bari per capitale ed interessi dovuti allo Stato per le prime opere del porto (Articolo 6 della legge 14 agosto 1870, n. 5823), 1 ^a rata	127,499 36
78	Rimborso delle spese per compenso ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia	484,920 »
79	Cespiti vari d'introiti per tasse, ratizzi, ed altro per le opere di bonifiche.	700,000 »
80	Rimborsi diversi straordinari (Approvato).	370,496 97

8,755,227 97

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1881

Entrate diverse.

81	Ricavo per alienazioni di navi	100,000 »
82	Interessi dei buoni del tesoro, emessi a favore della società delle ferrovie romane, devoluti al tesoro dello Stato per effetto del riscatto delle ferrovie medesime	789,380 94
	(Approvato).	<hr/> 889,380 94 <hr/>

CATEGORIA SECONDA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.

Vendita di beni ed affrancamento di canoni.

83	Restituzione per parte della Società anonima per la vendita dei beni demaniali delle somme pagate a carico del bilancio dello Stato per l'estinzione delle sue obbligazioni	5,000,005 »
84	Alienazione di obbligazioni della ferrovia centrale toscana di serie A, ed Asciano-Grosseto di serie C, possedute dal tesoro	1,311,300 »
85	Capitale ricavabile da affrancazione di canoni, censi, ecc.	2,200,000 »
86	Affrancamento del Tavoliere di Puglia.	610,800 »
87	Capitale, prezzo della vendita dei beni dello Stato senza l'intervento della Società anonima	2,084,000 »
88	Prezzo interessi ed accessori di beni espropriati ai debitori per imposte e devoluti al Demanio dello Stato e riscattati dai debitori medesimi o dai loro creditori a forma dell'articolo 57 della legge 20 aprile 1871, n. 192	40,000 »
89	Prodotto della vendita dei beni provenienti dell'Asse ecclesiastico	15,355,000 »
90	Tassa straordinaria ed altri corrispettivi per lo svincolo e la rivendicazione dei benefizi (Legge 15 agosto 1867 e 3 luglio 1870)	950,000 »
	(Approvato).	<hr/> 27,551,105 » <hr/>

Riscossione di crediti.

91	Rimborso allo Stato per parte delle provincie di Avellino, Benevento, Caserta e Campobasso delle spese anticipate per la costruzione della strada provinciale Vitulanese da Montesarchio a Pontelandolfo	89,250 »
	Da riportarsi	89,250 »

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1881

	<i>Riporto</i>	89,250 »
92	Riscossione di crediti diversi	13,148 97
93	Rimborso al tesoro dello Stato da farsi dal commissario regio per la disciolta giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma della somma anticipata dal Governo (Articolo 15 della legge 19 giugno 1873, n. 1402)	<i>per memoria</i>
94	Utili del tesoro provenienti dalle 12,000 azioni di godimento annesse alle obbligazioni emesse dalla società delle miniere e fonderie di Toscana per effetto dell'art. 18 del decreto granducale 13 giugno 1851	<i>per memoria</i>
94 bis	Prodotto della realizzazione di parte delle attività derivanti dal riscatto delle ferrovie romane da valere a compenso della passività assunta dal Governo per soddisfare le rate arretrate a tutto il 1881 della rendita 5 0/0 da darsi in cambio delle azioni riscattate della società suddetta e gl'interessi e quote d'estinzione delle obbligazioni comuni della società medesima rimaste in circolazione, più la spesa di commissione e cambio	22,284,289 55
	(Approvato).	22,386,688 52
Accensione di debiti.		
95	Alienazione di obbligazioni sui beni ecclesiastici.	12,635,000 »
96	Alienazione delle obbligazioni dell'asse ecclesiastico in sostituzione di quelle che sono rientrate nelle casse dello Stato in pagamento del prezzo di beni acquistati (Articolo 23 della legge 23 luglio 1881, n. 333, serie 3 ^a)	2,755,000 »
97	Capitale prezzo ed interessi della vendita dei beni e dell'affrancazione di annue prestazioni appartenenti ad enti amministrati da convertirsi in rendita del debito pubblico intestata agli enti morali creditori.	350,000 »
98	Prodotto del collocamento di titoli speciali da emettersi a termini della legge 23 luglio 1881, n. 338, per la seconda serie dei lavori del Tevere	4,000,000 »
99	Ricavo dell'operazione del prestito per l'abolizione del corso forzoso (Articolo 10 della legge 7 aprile 1881, n. 133)	650,440,000 »
	(Approvato).	670,180,000 »

CATEGORIA TERZA. — COSTRUZIONE DI STRADE FERRATE.

100	Rimborsi e concorsi dai comuni e dalle provincie o per essi dalla cassa dei depositi e prestiti, ed anticipazioni a sensi dell'art. 15 della legge 29 luglio 1879, n. 5002	20,451,544 06
101	Prodotto di alienazione di rendita consolidata per la costruzione di ferrovie	69,000,000 »
	(Approvato).	<hr/>
		89,451,544 06

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1881

RIASSUNTO

TITOLO I.

Entrata ordinaria.

CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE

Redditi patrimoniali dello Stato	26,396,007 71
Contributi { <i>Imposte dirette</i>	381,132,663 »
{ <i>Tasse sugli affari.</i>	169,021,900 »
{ <i>Tasse di consumo.</i>	466,699,245 »
{ <i>Tasse diverse</i>	72,502,000 »
Proventi di servizi pubblici	115,708,200 »
Rimborsi e concorsi nelle spese	17,080,955 20
Entrate diverse	8,637,500 »

TOTALE della categoria prima 1,257,178,470 91

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO. 90,138,428 97

TOTALE del titolo I. — *Entrata ordinaria* 1,347,316,899 88

(Approvato).

TITOLO II.

Entrata straordinaria.

CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE

Redditi patrimoniali dello Stato	15,299 92
Contributi	30,000 »
Rimborsi e concorsi nelle spese	8,755,227 97
Entrate diverse	889,380 94

TOTALE della categoria prima 9,639,908,833

(Approvato).

CATEGORIA SECONDA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.	
Vendita di beni ed affrancamento di canoni	27,551,105 »
Riscossione di crediti	22,386,688 52
Accensione di debiti	670,180,000 »
TOTALE della categoria seconda	
	720,117,793 52
CATEGORIA TERZA. — COSTRUZIONE DI STRADE FERRATE	
	89,451,544 06
TOTALE del titolo II. — <i>Entrata straordinaria</i>	
	819,259,246 41
INSIEME (Entrata ordinaria e straordinaria)	
	2,166,576,146 29

(Approvato).

PRESIDENTE. Ora si rileggono gli articoli per metterli ai voti.

Art. 1.

Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1882, il Governo del Re accerterà e riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni specie, provvederà allo smaltimento dei generi di privativa secondo le tariffe vigenti e farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, giusta lo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

È mantenuto anche per l'anno 1882 l'aumento d'imposta di cui all'art. 1 della legge 26 luglio 1868, n. 4513, ed all'art. 3 della legge 11 agosto 1870, n. 5784.

(Approvato).

Art. 3.

I contingenti comunali d'imposta sui terreni nel compartimento ligure-piemontese restano

fissati nel 1882 nella misura in cui furono applicati nel 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, 1880 e 1881, in esecuzione delle leggi 30 giugno 1872 n. 884; 23 dicembre 1875, n. 2857; 30 dicembre 1876, n. 3587; 26 dicembre 1877, n. 4209; 10 aprile 1879, n. 4823; 29 giugno 1880, n. 5514 e 24 dicembre 1880, n. 5804.

(Approvato).

Art. 4.

È continuata al Ministro del Tesoro la facoltà di emettere buoni del Tesoro, secondo le norme in vigore. La somma dei buoni del Tesoro in circolazione non potrà eccedere i 300 milioni di lire, oltre le anticipazioni domandabili alle banche ed ai banchi di emissione.

(Approvato).

Art. 5.

Il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere nel gran libro del debito pubblico e ad alienare invece dei titoli ferroviari contemplati dall'art. 28 della legge 29 luglio 1879, n. 5002 (Serie 2^a), tanta rendita consolidata 5 per cento, quanta basti a ricavare la somma di 69,000,000, necessaria per far fronte nel 1882 alla spesa

da iscriversi nel bilancio dei lavori pubblici, a termini dell'articolo 24 della legge suddetta.

La cassa dei depositi e prestiti farà coi propri fondi, anzichè colla negoziazione dei titoli ferroviari anzidetti, i prestiti necessari alle provincie, ai comuni ed ai loro consorzi per procurarsi nell'anno 1882 le somme occorrenti per il pagamento dei concorsi e delle anticipazioni, di cui agli articoli 4, 5, 11, 15 e 31 della legge sopraddetta.

Tali prestiti saranno fatti colle norme stabilite dalle leggi del 17 maggio 1863, n. 1270, e 27 maggio 1875, n. 2779.

(Approvato).

PRESIDENTE. Ora si procede alla discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica per l'anno 1882.

Il Senatore, *Segretario*. VERGA, dà lettura del progetto di legge.

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Senatore MOLESCHOTT. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MOLESCHOTT. Io ho domandato la parola per fare all'onorevole Signor Ministro una semplice raccomandazione, la quale spero egli vorrà accogliere colla sua solita gentilezza; imperocchè io non intendo per nulla prescrivergli la via che dovrà scegliere.

Se fossimo in principio di sessione, invece di esserne alla fine, confesso che molto volentieri coglierei l'occasione per dire alcune cose che toccano principî generali, e non potrei astenermi dall'esprimere al Signor Ministro le mie sincere lodi per molte cose che, secondo il mio avviso, egli ha condotto bene per la sua insolita energia. Egli si è mostrato uomo di concetto nel liberarsi dalle pastoie della burocrazia.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

Senatore MOLESCHOTT. Egli ha fornito al paese in breve tempo un grandissimo numero di professori, i quali in tempo passato, pur troppo si facevano aspettare in un modo che non era certamente nè decoroso per il paese, nè utile per l'insegnamento. Non farò della statistica, ma rileverò soltanto che quasi quasi si poteva dire che le cattedre delle Università italiane

rimanevano vuote in media per un biennio, e molte volte delle cattedre importantissime per quattro o cinque anni e più.

Io dovrei lodare il Ministro, perchè egli ha migliorato la posizione dei maestri elementari ed allargato il loro orizzonte morale.

Ma non mi dilungo poichè i Signori Senatori sono desiderosi di affrettare la chiusura dei lavori. Io non istancherò adunque il Senato coll'insistere su queste cose.

Il signor Ministro ha mostrato avere una stima grandissima e giustissima delle cose antiche, ed a questa sua stima il Senato questa mattina stessa appose il suo suggello, approvando il progetto di legge sull'isolamento del Pantheon di Agrippa. Però le cose antiche, le glorie storiche non consistono soltanto in quello che nel senso più speciale della parola si chiamano le antichità, siano templi, siano statue, siano ruine.

Ci sono delle glorie storiche le quali hanno ancora in loro vantaggio che persiste la loro vitalità e le quali perciò meritano di essere rispettate doppiamente. La raccomandazione che io voglio fare al signor Ministro si riferisce alle meritatamente celebri collezioni che Firenze alberga nel Museo Galilei in Via Romana. E se io ne parlo, ciò non è, perchè io creda di aver una missione speciale per difendere nobili ed alti interessi di una città che io amo fino all'idolatria, ma perchè il nostro onorevole collega Ricasoli, il quale si è fervidamente occupato della questione, non è presente, e assai probabilmente se egli avesse potuto fermarsi tra noi, avrebbe preso la parola.

Il signor Ministro, senz'alcun dubbio, sa che c'è il proponimento di trasferire quelle collezioni, fra le quali ci sono preziosi erbarî che si distinguono per essere completi, come pochi altri nel mondo se ne trovano; di trasferire piante viventi custodite in eccellenti giardini ed in serre, che pur si distinguono per la loro ricchezza; di trasportare infine le collezioni zoologiche importanti sotto più di un punto di vista particolare da Via Romana a San Marco.

Tale trasporto per collezioni di simile genere porta sempre un pericolo, un grave pericolo. Ma oltre al pericolo del trasporto, si avrebbe qui da correre il rischio che queste ricchissime ed utilissime collezioni venissero collocate in siti che non sono adatti, nè si possono,

da quel che sento dire da persone competenti, in modo sufficientemente buono adattare.

Ripeto quello che dissi nel cominciare questo discorso. Io non prendo sopra di me il decidere la questione, e non è mica che io voglia sollecitare il signor Ministro a darmi o a dare al Senato la formale promessa che quelle celebri collezioni non saranno rimosse, che desse rimarranno ove ora sono; la mia preghiera si limita a questo, che il Ministro, che giustamente si è mostrato tanto tenero delle cose antiche, voglia studiare attentamente la quistione, se convenga fare il trasporto, ovvero sia meglio lasciare le collezioni, il giardino e le serre nel sito glorioso dove ora si trovano. Sono sicuro che l'onorevole Ministro vorrà mostrarsi tenero pure del Museo di Firenze, il quale non racchiude soltanto rimembranze storiche, ma comprende tuttora dei tesori vitali, di una utilità impareggiabile e capaci del più fecondo sviluppo.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI. Le premesse dell'on. collega Moleschott mi avevano fatto credere molto diversamente; credeva che egli volesse fare un discorso qui per dimostrare quante buone cose ha fatto il Ministro dell'Istruzione Pubblica dal giorno che siede nel Governo. Tuttociò invece si è risolto in una interrogazione alla quale risponderà il signor Ministro.

Ciò che io voglio dire qui in questo momento, perchè non rimanga nemmeno la traccia di una delle parole dette dal Senatore Moleschott è questo, che cioè alla parola *pastoie* io vorrei metterne un'altra: il signor Ministro si è liberato di tutti i *regolamenti*.

Ora, siccome io non credo che si governi in Italia senza regolamenti come in Inghilterra ed in altre nazioni nelle quali la legge provvede anche alla parte regolamentare, ritengo che questo liberarsi dai regolamenti sia un modo di Governo che il Senato non potrà approvare, come io non l'approvo.

Viste però le condizioni di tempo in cui ci troviamo, non essendo il momento opportuno per una larga discussione sopra una questione così importante, mi limito a deplorare questo modo d'amministrazione, sperando in altro tempo di richiamare su di esso l'attenzione del Senato.

BACCELLI, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BACCELLI, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*. L'onorevole Senatore Moleschott mi ha rivolto un consiglio autorevolissimo ed io l'assicuro che lo seguirò.

Il consiglio è di mettere tutta la mia attenzione e tutta la mia diligenza nell'esame del progetto di trasporti da farsi da un punto ad un altro delle famose collezioni che si trovano nei musei di Firenze.

Forse il Senatore Moleschott non saprà che io stesso sono andato sul posto, che ho fatto un esame accuratissimo di ogni cosa e che ho dato disposizioni perchè nessuna iattura possa verificarsi su quel prezioso materiale.

Io sentirò ancora nuovamente, perchè ho già sentito, i consigli degli uomini tecnici e non singolarmente di pochi, ma dei Corpi costituiti che vegliano alla tutela di quelle cose preziose. E se veramente sarà dimostrato che quel trasporto non possa farsi senza pericolo, l'onorevole Senatore Moleschott può vivere tranquillo che quel trasporto non si farà.

Tuttavia si trovano a fronte opinioni diversi: altri credono precisamente ciò che ha affermato l'onorevole Senatore Moleschott; altri invece stimano che ci possa essere in questa apprensione alquanto di esagerato.

Quello che io posso dire si è, che non vi sarà misura di prudenza o circospezione omessa prima di decidermi ad ammettere o non ammettere il trasporto di quelle collezioni.

Il signor Senatore Brioschi ha affermato qui che io mi sono liberato di *tutti i regolamenti*.

No, onorevole Brioschi, non è esatto. Io ho abrogato soltanto *taluni* dei regolamenti, e quelli proprio che non mi parevano conformi nè allo spirito, nè alla lettera della legge.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

BACCELLI, *Ministro della Pubblica Istruzione*. L'onorevole Senatore ammette che le angustie del tempo ci vietino di entrare in una larga discussione; certo se egli pensa così, io dovrò rassegnarmi a non farla; ma gli do la più ampia assicurazione che i regolamenti abrogati, furono quelli soli che non si trovavano in perfetta conformità della legge, conformità, che egli, così severo e vigile custode della legge stessa, avrebbe dovuto desiderare.

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1881

Del resto, egli fa parte di un alto consesso che gode l'intera mia fiducia e sa come a talun regolamento che fu abrogato sia stato provveduto già con altro regolamento che pende innanzi al Consiglio Superiore, e spero ne sarà compiuto quanto prima l'esame.

Con queste brevi parole ho soddisfatto, e al desiderio dell'onorevole Senatore Moleschott, e alle osservazioni dell'onorevole Senatore Brioschi.

Senatore MOLESCHOTT. Domando la parola.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Senatore Moleschott.

Senatore MOLESCHOTT. Io non ho che a ringraziare il signor Ministro della formale promessa che egli ha data sull'esecuzione, della quale ho piena fiducia.

PRESIDENTE. La parola è all'onor. Brioschi.

Senatore BRIOSCHI. Onor. signor Ministro, bisogna, credo, intenderci chiaramente.

Qui non solo c'è un fatto, ma vi sono delle teorie che ella ha sostenute nell'altro ramo del Parlamento e che è inopportuno ripetere qui oggi per la ristrettezza del tempo.

Io anzi per questa ragione non avrei domandato la parola, ma quando ho sentito un nostro egregio Collega esser lieto di tutto quello che io deploro, non ho potuto fare a meno di chiederla.

Appunto perchè io appartengo a quell'alto corpo che gode la fiducia dell'on. Ministro, debbo dire che questo alto corpo che è stato costituito da una legge del febbraio 1881, vale a dire da undici mesi, non ha ancora oggi un Regolamento e non si sa oggi come funzioni, mentre in quella legge del febbraio del 1881 ci è un articolo apposito nel quale si fa obbligo al Ministro di fare un regolamento.

Dunque non mi potrà dire il signor Ministro che è molto tenero dei regolamenti.

Questo dico passando sopra a molti altri casi che potrei citare. Io non intendo oggi di sollevare nessuna né anco minima discussione di principî, giacchè credo che sia una questione troppo importante perchè non venga il giorno che ne parliamo con molta tranquillità e riassumendo i fatti chiaramente. Ma non mi posso dichiarare soddisfatto dalle parole del Ministro, inquantochè è andato a cercare uno di questi

fatti, vale a dire, di un regolamento ultimo che ha mandato al Consiglio Superiore.

Ora, io potrei anche dire precisamente di questo regolamento - che riguarda i concorsi Universitari - come si siano fatti 70 concorsi Universitari senza avere un regolamento e lo si sia domandato dopo! Ma, ripeto, io oggi non voglio sollevare la questione e quindi rinuncio ad altre parole.

BACCELLI, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BACCELLI, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*. A me dispiacerebbe di lasciare il Senato sotto l'impressione delle parole dell'onorevole Senatore Brioschi, perchè certamente nessuno contesta a lui la grande sua autorità. Ma per restituire ai fatti il vero apprezzamento, è mestieri che io mi permetta talune dichiarazioni.

Per esempio; il fatto dei settanta concorsi merita di essere dilucidato.

L'onorevole Senatore Moleschott aveva già avvertito come una grande quantità, anzi la parte massima, di questi concorsi fosse stata bandita prima che io giungessi alla Minerva, e che solamente un indugio, che non era promettitore di buone cose, veniva lamentato da animi sereni, e si facevano a me premure reiterate perchè io lo rompessi. Anzi questa stessa premura nell'altro ramo del Parlamento mi veniva appunto dagli amici dell'on. Senatore Brioschi.

Ed io era lieto di aver obbedito a questi inviti.

Che questi concorsi poi fossero fatti senza regolamento, ciò non si può esattamente dire, perchè in quel decreto col quale venne abrogato il precedente regolamento vi ha l'art. 2 che dispone così: « I concorsi già banditi (che sono come dicemmo il massimo numero) proseguiranno a farsi colle stesse norme colle quali furono iniziati ».

Dunque non può dirsi che settanta concorsi siano stati fatti senza regolamento.

In quanto al regolamento interno del Consiglio Superiore, posso assicurare l'on. Senatore Brioschi che fu dato opera per compilarlo, ma io ho tanto rispetto per quel Corpo autorevolissimo che avrei desiderato che il suo regolamento interno lo facesse da sé.

Ciò mi pareva più conforme ai principî di

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1881

una sana libertà. Insomma io avrei voluto, che il Consiglio Superiore anzichè essere vincolato dalla volontà regolamentare del Ministro, provvedesse a sè stesso colla luce dell'intelligenza ed esperienza sua; e potesse essere sod-

disfatto di questa facoltà che gli veniva accordata. Oggi il Consiglio ha fatto il suo regolamento, ed il Ministro lo farà approvare dal Re.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola si procede alla discussione dei capitoli.

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero, - Personale (Spese fisse)	611,067 44 .
2	Consiglio superiore di pubblica istruzione - Indennità fisse (Spese fisse)	16,500 »
3	Consiglio superiore di pubblica istruzione - Indennità e compensi	53,500 »
4	Ministero - Materiale	73,280 »
5	Sussidi ad impiegati ed insegnanti invalidi, alle loro vedove ed ai loro orfani	53,860 »
6	Ispezioni ordinate dal Ministero, missioni ed indennità alla Commissione esaminatrice dei concorsi	135,000 »
7	Aiuti alla pubblicazione di opere utili per le lettere e per le scienze, ed all'incremento degli studi sperimentali	73,400 »
8	Indennità di trasferta agl'impiegati dipendenti dal Ministero	55,000 »
9	Fitto di beni amministrati dal Demanio destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative (Spesa d'ordine)	150,839 22
10	Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali - Personale (Spese fisse)	120,000 »
11	Insegnamento della ginnastica - Assegni, e sussidi	35,300 »
12	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	10,000 »
13	Dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine)	500 »
14	Casuali	70,800 »

(Approvato).

 1,459,046 66

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1881

Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale.		
15	Regie provveditori agli studi ed ispettori scolastici - Personale (Spese fisse)	577,610 »
16	Indennità per le spese d'ispezione delle scuole primarie	235,000 »
	(Approvato).	812,610 »
Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore.		
17	Regie Università ed altri Istituti universitari - Personale (Spese fisse)	5,559,562 58
18	Regie Università ed altri Istituti universitari - Materiale	1,934,121 04
19	Posti gratuiti, pensioni ed incoraggiamenti per studenti dei corsi universitari - Assegni, sussidi e remunerazioni	199,586 25
	(Approvato).	7,693,269 87
Spese per gli Istituti e Corpi scientifici e letterari.		
20	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Personale (Spese fisse)	118,893 78
21	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Materiale	229,221 »
22	Biblioteche nazionali ed universitarie - Personale (Spese fisse)	564,160 98
23	Biblioteche nazionali ed universitarie - Materiale	410,884 »
	(Approvato).	1,323,159 76
Spese per le antichità e le belle arti.		
24	Accademie ed istituti di belle arti - Personale (Spese fisse)	654,497 91
25	Accademie ed istituti di belle arti - Materiale	469,747 49
26	Musei, scavi e conservazione di antichità - Personale	426,532 »
26 bis	Musei, scavi e conservazioni di antichità - Materiale	419,675 »
27	Spese diverse per belle arti	54,639 51
	<i>Da riportarsi</i>	2,025,091 91

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1881

	<i>Riporto</i>	2,025,091 91
28	Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Personale (Spese fisse)	268,652 23
29	Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Materiale	192,912 »
30	Spese per le gallerie, pei musei, scavi e monumenti da sostenersi mediante la tassa di entrata in detta località (legge 27 maggio 1875, n. 2554)	262,220 »
31	Riparazione e conservazione di monumenti ed oggetti d'arte	584,388 72
32	Riparazione e conservazione del monumento il duomo di Milano (Assegno fisso) (Approvato).	122,800 »
		<hr/> 3,456,064 86
	Spese per l'istruzione secondaria.	
33	Istruzione secondaria classica - Regi ginnasi e licei - Personale (Spese fisse)	2,710,094 75
34	Istruzione secondaria classica - Regi ginnasi e licei - Materiale - Assegni, sussidi, remunerazioni e dotazioni	1,099,634 77
35	Convitti nazionali - Personale (Spese fisse)	251,555 75
36	Convitti nazionali - Materiale (Approvato).	279,909 45
		<hr/> 4,341,194 72
	Spese per l'insegnamento tecnico, industriale e professionale.	
37	Scuole ed istituti superiori (Spese fisse)	70,000 »
38	Istituti tecnici e nautici, scuole nautiche, scuole tecniche e scuole speciali (Spese fisse)	3,141,422 55
39	Insegnamento industriale e professionale (Spese varie) (Approvato).	599,860 »
		<hr/> 3,811,282 55
	Spese per l'istruzione normale, magistrale ed elementare.	
40	Sussidi all'istruzione primaria non determinati in altri capitoli	649,100 »
40 bis	Sussidi ed assegni per le scuole serali degli adulti (regio decreto 22 aprile 1866)	362,499 »
	<i>Da riportarsi</i>	1,011,599 »

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1881

BACCELLI, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*.
Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BACCELLI, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*.
Nella breve relazione presentata al Senato dall'onorevole Senatore Brioschi, c'è un ultimo periodo che si riferisce a questi sussidî.

In quel periodo, l'onorevole Senatore Brioschi deplora che siano stati tolti o diminuiti i sussidî ad un'istituzione importantissima, qual'è la scuola popolare serale e festiva per gli adulti.

Io debbo dare al riguardo una breve spiegazione al Senato.

Da notizie certe pervenute al Ministero, si deduceva come questo cespite già tanto scarso in confronto della grandezza del bisogno, fosse per la massima parte erogato non bene, in quanto che vi erano molte di queste scuole popolari che esistevano soltanto di nome.

In vista di ciò il Ministero fu obbligato a prendere una precauzione e fu appunto di avvertire come questi sussidî non si sarebbero più dati.

Lo scopo di questa misura generale era di fare fuggire i profanatori dal tempio, mentre nello stesso tempo si avvertivano a mezzo di circolare tutte le autorità perchè quanto prima avessero mandato al Ministero notizie di quelle scuole le quali veramente producevano un frutto.

A queste scuole il Ministero non solo avrebbe conservato gli assegni, ma li avrebbe anzi raddoppiati. E che l'animo del Ministro fosse precisamente questo, lo si rileva dal fatto che è stato da lui ricollocato in bilancio l'articolo col relativo stanziamento.

Gli onorevoli Senatori sanno che se un articolo non volesse essere riportato dal Ministro, sarebbe in facoltà sua; quindi l'averlo riportato fa fede certa della volontà del Ministro.

Ora, le investigazioni che io ho fatto, le risposte che ho avuto danno perfetta ragione al proposito di erogare il fondo più oculatamente. Se io potessi esporre qui anche in brevi parole tutte le risposte inviatemi dai singoli Prefetti presidenti delle Commissioni provinciali scolasti-

che, vedrebbe il Senato che, lungi dall'essere nell'animo mio il pensiero di scemare questa somma, eravi quello anzi di volerla erogata bene, appunto perchè fosse meno disuguale alla grandezza del bisogno.

Quindi spero che l'onorevole Senatore Brioschi vorrà essere soddisfatto delle mie parole e spero troverà anche in queste una novella prova dell'alta stima in che tengo ogni sua osservazione.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore BRIOSCHI. L'osservazione che io aveva fatta nella Relazione a nome della Commissione di Finanza aveva un carattere più generale. Il signor Ministro ha risposto in base a rapporti suoi e non posso metterli in dubbio; anzi lo ringrazio della risposta data a me ed al Senato. La mia era una preoccupazione che è sentita da tutti i componenti della Commissione. Avevano votato l'altro giorno una legge che ha per base del criterio elettorale l'istruzione obbligatoria, e nello stesso tempo, mentre tutti sanno come questa istruzione obbligatoria per legge del 1877, debba essere spinta ed animata dal Governo, vediamo che il Governo diminuisce precisamente quei sussidî dell'istruzione elementare che possono migliorare le condizioni di questa istruzione.

Dunque è in questo senso che io prendo le sue parole, ed è in questo senso pure che io faccio una raccomandazione al Governo, come già l'abbiamo fatta per l'occasione della legge elettorale.

BACCELLI, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*.
Siamo in questo senso perfettamente concordi perchè anch'io veggo, come l'on. Senatore Brioschi, la necessità di sovvenire quanto meglio e più si può a queste scuole popolari.

Credo che gli onorevoli signori Senatori consentiranno con me nel dovere che sento di amministrare bene e molto oculatamente il fondo che è a disposizione del Ministero.

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazioni sul capitolo 40 bis, si progredisce nella lettura del successivo.

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1881

	<i>Riporto</i>	1,011,599 »
40 <i>ter</i>	Sussidi ed assegni per costruzione e riparazione di edifici scolastici .	350,000 »
40 <i>quater</i>	Sussidi pel miglioramento della condizione dei maestri elementari (legge 9 luglio 1876, N. 3259)	183,200 »
40 <i>quinq</i>	Sussidi, remunerazioni ed assegni per effetto della legge sull'istruzione obbligatoria del 15 luglio 1877. N. 3961	886,043 »
41	Scuole normali e scuole magistrali rurali per allievi maestri ed allieve maestre - Personale (Spese fisse)	737,605 »
42	Scuole normali per allievi maestri ed allieve maestre - Sussidi .	265,200 »
43	Istituti superiori femminili - Personale (Spese fisse)	40,225 »
44	Istituti superiori femminili - Sussidi	32,500 »
45	Educandati femminili - Personale (Spese fisse)	157,399 »
46	Educandati femminili ed istruzione elementare superiore femminile - Materiale	332,118 »
47	Istituti dei sordo-muti - Personale (Spese fisse)	26,000 »
48	Istituto dei sordo-muti - Materiale	140,240 »
49	Collegio convitto Principe di Napoli in Assisi pei figli degli insegnanti - Personale (Spese fisse)	<i>per memoria</i>
49 <i>bis</i>	Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifici scolastici destinati ad uso delle scuole elementari (legge 18 luglio 1878)	50,000 »
	(Approvato).	4,212,129 »
	Spese diverse.	
50	Partecipazione al mantenimento dell'ufficio internazionale dei pesi e delle misure in Parigi (Legge 23 dicembre 1875, n. 2875)	10,277 14
	(Approvato).	
	CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	
51	Fitto dei beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	854,798 05
	(Approvato).	

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

52	Assegni di disponibilità (Spese fisse)	18,940 44
53	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse) .	20,236 24
54	Fabbricato del Collegio Romano - Restauro del tetto e spese di assistenza	16,000 »
55	Inchiesta sulle biblioteche, gallerie e sui musei pubblici del regno . (Approvato).	25,000 »
		80,176 68
Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore.		
56	Scuola d'applicazione degli ingegneri di Roma - Adattamento di locali ed acquisto di materiale scientifico	13,000 »
57	Università di Torino - Lavori di miglioramento degli istituti anatomici	30,000 »
58	Università di Padova - Adattamento di locali e di materiale scientifico per gli stabilimenti universitari	9,500
59	Università di Bologna - Spesa d'acquisto di materiale scientifico per la scuola d'applicazione degli ingegneri e spesa d'impianto del gabinetto di patologia generale	8,000 »
60	Università di Catania - Costruzione di una camera succursale all'osservatorio Bellini sull'Etna	12,500 »
61	Università di Messina - Concorso alla fondazione dell'orto botanico .	4,000 »
62	Università di Napoli - Spese d'impianto dei gabinetti di antropologia e di igiene	4,000 »
63	Università di Palermo - Compimento dei lavori degli istituti anatomici e provvista di suppellettili	30,000 »
64	Università di Sassari - Acquisto di materiale per i gabinetti di zoologia e di chimica	2,435 »
<i>Da riportarsi</i>		113,435 »

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1881

	<i>Riporto</i>	113,435 »
65	Università di Torino - Riparazione al tetto del fabbricato di S. Francesco da Paola ove ha sede il laboratorio di fisiologia. . . .	3,000 »
66	Università di Padova - Scuola d'applicazione degl'ingegneri (Approvato).	1,500 »
		117,935 »
	Spese per gl'Istituti e Corpi scientifici e letterari.	
67	Spesa per i cataloghi ed ordinamento della biblioteca <i>Vittorio Emanuele</i> in Roma e compra di scaffali ed altri mobili	24,400 »
68	Spesa per lavori nella biblioteca <i>Vittorio Emanuele</i> di Roma	30,000 »
69	Raccolta di libri, opuscoli e documenti editi od inediti relativi alla storia del risorgimento italiano da collocarsi in una biblioteca di Roma	4,000 »
70	Biblioteca nazionale di Firenze - Adattamento di locali di recente ceduti dal demanio	26,521 80
71	Biblioteca nazionale di Firenze - Provvista di scaffali ed altri mobili	<i>per memoria</i>
71 bis	Spesa per premi ad insegnanti delle scuole classiche e tecniche (regio decreto 8 aprile 1880) (Approvato).	18,000 »
		102,921 80
	Spese per le belle arti.	
72	Lavori di riparazione generale al palazzo ducale di Venezia — Legge 27 maggio 1875, n. 2507 (Spesa ripartita)	57,000 »
73	Istituto di belle arti di Roma — Acquisto di materiale e lavori di restauro	6,000 »
73 bis	Scavi e musei di Roma - Scavi straordinari e lavori urgenti nei musei	15,000 »
74	Lavori, attrezzi e spese per il recupero degli oggetti d'antichità provenienti dai lavori del Tevere.	28,000 »
75	Museo industriale artistico di Napoli unito all'istituto di belle arti - Sussidio	20,000 »
76	Istituto di belle arti di Napoli (Approvato).	30,000 »
		156,000 »

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1881

Spese per l'istruzione secondaria.		
77	Acquisto di materiale scientifico per i gabinetti dei licei e dei ginnasi.	30,000 »
78	Stipendio al personale del regio ginnasio <i>Galilei</i> in Firenze	15,912 »
	(Approvato).	45,912 »
Spese per l'istruzione normale, magistrale ed elementare.		
79	Regie scuole normali - Acquisto di materiale scientifico	10,000 »
80	Sussidi al Monte per le pensioni degli insegnanti elementari (Spesa ripartita)	300,000 »
82	Istituto dei sordo-muti di Roma	30,000 »
82 bis	Collegio convitto <i>Principe di Napoli</i> in Assisi per i figli degli insegnanti - Personale (Spese fisse)	24,600 »
	(Approvato).	364,600 »
Spese diverse.		
83	Continuazione dei lavori geodetici ed astronomici per la misura del grado europeo	30,000 »
84	Studi per preparare la carta archeologica d'Italia, e per raccogliere documenti della storia dei musei e degli scavi del regno	4,000 »
	(Approvato).	34,000 »

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1881

RIASSUNTO

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	1,459,046 66
Amministrazione scolastica provinciale.	812,610 »
Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore »	7,693,269 87
Istituti e Corpi scientifici e letterari	1,323,159 76
Antichità e belle Arti	3,456,064 86
Istruzione secondaria	4,341,194 72
Insegnamento tecnico industriale e professionale	3,811,282 55
Istruzione normale, magistrale ed elementare	4,212,129 »
Spese diverse	10,277 14
	<hr/>
TOTALE della categoria prima	27,119,034 56
	<hr/>
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	854,798 05
	<hr/>
TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria	27,973,832 61
(Approvato).	<hr/>

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	80,176 68
Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore	117,935 »
Istituti e Corpi scientifici e letterari	102,921 80
Antichità e belle Arti	156,000 »
Istruzione secondaria	45,912 »
Istruzione normale, magistrale ed elementare	364,600 »
Spese diverse	34,000 »
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria	901,545 48
INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria)	28,875,378 09

PRESIDENTE. Ora darò lettura, per porlo ai voti, dell'articolo di legge che precede questo bilancio.

Articolo unico.

Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1882, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'Istruzione Pubblica, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

PRESIDENTE. Ora si procede allo stato di prima previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1882, del quale si dà lettura.

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Senatore FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il signor Senatore Finali.

Senatore FINALI. Benchè l'onorevolissimo signor Presidente abbia dichiarato aperta la discussione generale su questo progetto di legge - e non ne mancasse argomento in una spesa che va a quasi 1,500,000,000, con un aumento di più che 70,000,000 alla rendita iscritta nel Gran Libro - credo miglior cosa non fare alcuna discussione, che farla in quel modo, che l'ora e le condizioni presenti del Senato permetterebbero.

Quindi io mi limiterei a pregare, nel nome della Commissione permanente di Finanza, il signor Ministro, di volere tener conto delle osservazioni, che sono scritte nella nostra Relazione troppo affrettata, per la ragione che essa si aggira intorno ad un progetto di legge, il quale fu solo ieri votato nell'altra Camera, e sul tardi presentato al Senato. Il Presidente della Commissione colla sua autorevole parola ha chiamato l'attenzione del Governo e del Senato su questo procedimento che già troppo venne deplorato, e che alla fine converrebbe riparare.

Se non mi avesse preceduto il Relatore del bilancio dell'entrata, avrei fatto io una sua raccomandazione all'onorevole Ministro, allo scopo di averne quella dichiarazione amplissima ch'egli ha già ottenuto; dichiarazione più che mai opportuna poichè un giornale di questa mattina, che è in voce presso molti di esprimere le intenzioni del Governo, ha pubblicato un articolo, il quale poteva menomare presso alcuni la fiducia pubblica intorno al sicuro impiego della somma ricavata dal prestito dei 644,000,000.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio e Ministro dell' Interno*. Dichiaro che il Ministero non ha nessun giornale officioso.

Senatore FINALI. Non ho detto che sia un giornale officioso del Governo; ho detto che è in voce presso molti di esserlo.

DEPRETIS. È una mala voce.

Senatore FINALI. Ma del resto una qualche impressione quell'articolo poteva aver prodotto; che si dileguerà di certo dopo le dichiarazioni esplicite ed assolute fatte dall'onorevole signor Ministro delle Finanze e del Tesoro; il quale sarà stato lieto, che il Relatore del Bilancio dell'Entrata gli abbia dato occasione di farle.

Riguardo alle osservazioni contenute nella Relazione, una, a creder mio, merita di essere più particolarmente raccomandata all'onorevole signor Ministro, in quantochè potrebbe essere a lui argomento a fare degli studi per provvedimenti che occorressero nel bilancio definitivo. Voglio dire l'osservazione, che riguarda il fondo assegnato per le pensioni.

Ho già detto non parermi conveniente una discussione generale; forse non si potrebbe con sufficiente ampiezza fare neppure una discussione particolare su questo od altro punto. E su questo invero niuna discussione occorrerebbe, giacchè sembri evidente, non solo a me, ma alla intiera Commissione - la quale perciò crede vorrà ammetterlo anche il signor Ministro - che la somma inscritta in bilancio sia senza alcun dubbio insufficiente.

E perchè insufficiente?

Perchè lo stanziamento in bilancio non tiene conto degli effetti inevitabili, e già accertati, di leggi nuove: alludo specialmente a quelle relative ai militari dell'esercito e della marina, i quali dopo aver fatto le campagne di Crimea, o quelle per l'Indipendenza italiana del 1848-49,

godevano le loro pensioni liquidate colle norme stabilite dalle leggi del 7 giugno 1850 e 20 giugno 1851.

Le nuove leggi concedettero a quei militari il diritto di liquidare le loro pensioni colle norme più liberali e vantaggiose delle leggi del 7 febbraio e 26 marzo 1865, sebbene fossero stati precedentemente collocati a riposo; da ciò un aumento considerevolissimo di spesa.

La Commissione non ha voluto, mancandole ufficiali notizie, mettere innanzi, neppure per approssimazione, la cifra di quest'aumento; ma secondo le notizie che io m'ebbi, e ognuno intende d'onde le avessi, chi dicesse la maggiore spesa annua poter superare due milioni, non direbbe cosa lontana dal vero.

Per formarsi un concetto dell'aumento, applicabile a grande numero di pensioni, basta confrontare le tabelle annesse alle leggi del 1865, con quelle del 1850 e del 1851. L'aumento poi, più che pei militari stessi dell'esercito e della marina, è considerevole per le loro famiglie; perchè, mentre i primi hanno solo la sostituzione di una tabella normale più vantaggiosa ad un'altra, in quanto alle famiglie, queste hanno doppio vantaggio, cioè: primo, la sostituzione della tabella più vantaggiosa all'altra; secondo, la riversabilità del terzo, invece del quarto, della pensione dovuta al loro autore.

Vi sono altre leggi promulgate nel 1881, posteriori ai computi fatti nella preparazione della legge, che istituì la Cassa per le pensioni, le quali leggi hanno avuto influenza sulle pensioni; ma senza dipartirci dalla principale, credo impossibile perfino dubitare, che il fondo portato in bilancio, il quale corrisponde ad una condizione di cose che una legge nuova ha non lievemente mutato, non possa assolutamente essere bastevole al bisogno.

La Commissione permanente di Finanza non fa alcuna proposta; ed io non fo altro che pregare in suo nome l'onorevole Ministro di fare intorno a quest'argomento gli opportuni studi. Chè se egli crederà di dover fare proposte analoghe nel bilancio definitivo, invece di essere costretto a provvedere col fondo per le spese d'ordine e per le impreviste, oppure a chiedere più tardi l'approvazione di spese al di là delle somme approvate dal bilancio definitivo, crediamo che egli farebbe cosa commendevole.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Innanzi tutto dichiaro all'on. Senatore Finali di non conoscere giornali i quali esprimano l'opinione del governo. Dichiaro poi assolutamente di non avere letto l'articolo del giornale cui egli ha accennato.

Lasciamo da parte i giornali. Resta ciò che è nella legge, nel suo spirito fondamentale, ciò che è nel decreto che approvò il regolamento per l'esecuzione della legge e restano le dichiarazioni solenni che io ho fatto testè innanzi al Senato. La somma che si ricaverà dal prestito di 644,000,000 sarà intangibile e questa intangibilità è garantita anche dal riscontro della Corte dei conti. Passando poi all'osservazioni fatte nella Relazione dall'egregio Senatore Finali, comincio a dichiarare al Senato che appena ho potuto fuggacemente dare ad essa una lettura; non ostante ho rilevato tre punti, sui quali mi occorre dire poche parole. Il primo punto è quello stesso che ha trattato l'on. Finali. Il fondo delle pensioni sarà insufficiente per l'influenza delle nuove leggi votate nel 1881, leggi che egli ha abbastanza chiaramente enunciate. Ora, se l'on. Finali avesse avuto il tempo di leggere il regolamento fatto per l'esecuzione della legge che istituiva la cassa delle pensioni, avrebbe veduto come ivi sia espressamente contemplato e previsto questo caso. Ivi si dichiara che tutti gli aumenti alle vecchie pensioni le quali derivano da fatti legislativi nuovi, non fanno carico alla cassa delle pensioni per il conto relativo alle pensioni vecchie, ma cotesti aumenti vanno imputati al conto delle pensioni nuove, alle quali si fa fronte col contributo provvisorio, per ora, dei 18,000,000 stanziati nel bilancio del tesoro; di modo che il carico delle pensioni vecchie, non sarà punto aggravato dagli oneri indicati dall'on. Finali, i quali aumenti invece aggraveranno il conto delle pensioni nuove a cui corrisponde un'entrata differente. Quanto poi all'effetto di cotesti aumenti di pensioni per gli anni avvenire — effetti, rispetto ai quali si potrebbe per avventura dubitare che si avesse ad oltrepassare il limite di 3,170,000 lire stabilite in modo preciso e categorico colla legge 7 aprile 1881 — io farò osservare all'on. Finali che dovrà naturalmente scemare

di altrettanto il fondo delle pensioni facoltative di quanto viene accresciuto per l'effetto di queste leggi il fondo delle pensioni obbligatorie; e, perchè questo equilibrio sia mantenuto esattamente, il regolamento esecutivo della legge del 7 aprile stabilisce le norme opportune, imperocchè nessuna nuova pensione potrà essere iscritta se non col visto della cassa pensioni; e la stessa Corte dei conti che esercita un controllo rigoroso per l'applicazione delle leggi dello Stato, non permetterà che si abbia ad eccedere il fondo un po' limitato delle pensioni facoltative, a detrimento del fondo, che bisogna alquanto ampliare delle pensioni obbligatorie. Sicchè, per quanto riguarda l'anno 1881, si è già provveduto coll'iscrivere gli aumenti di queste pensioni al fondo delle pensioni nuove. E quanto agli anni avvenire, nutro fiducia che non si oltrepasserà il limite di 3,170,000 lire fissato dalla legge.

Vi è un altro punto toccato dalla relazione dell'on. Finali, quello cioè relativo alla necessità di ristabilire il controllo della Corte dei Conti, per il servizio della Cassa pensioni. Io sono in ciò d'accordo colla Commissione permanente di finanza e col suo egregio Relatore. Però, se la Camera dei Deputati non ha votato in questo bilancio lo stanziamento della spesa maggiore di 30,000 lire, non l'ha già fatto perchè volesse restringere il controllo della Corte de' Conti; ma l'ha fatto unicamente per attendere che fosse compiuto il regolamento definitivo per le funzioni normali della Cassa pensioni, in seguito alla nuova legge che il Governo ha l'obbligo di presentare. È accolto in massima il concetto; la sua applicazione è solamente differita.

Non potrei poi accettare un'osservazione incidentale che leggo nella relazione in ordine al prestito dei 644 milioni; dove si presenta il dubbio che l'10% di provvigione per ispesse di trasporto ed altro, deve gravare i fondi generali del bilancio, e non considerarsi come un onere del prestito; io prego il Senatore Finali di considerare che la provvigione è stata sempre considerata, dacchè si fanno prestiti a questo mondo, come un onere inerente all'operazione finanziaria che si conclude; la sola differenza sta in ciò: che nei prestiti anteriori non era fissato un limite, una misura della provvigione e nella legge del 7

aprile 1881 questa misura è fissata. Ma l'essere fissata la misura, non toglie che la provvigione medesima non costituisca un lieve aggravio all'interesse, che in questo caso credo, se non erro, corrisponda a 0,05 di aumento dell'interesse del 5 per 100. Anzi, io devo far notare al Senato che mi riesci di ottenere che le lire 6,440,000 che corrispondono alla provvigione dell'1 per 100, fossero pagate con rendita al prezzo di borsa venduta direttamente dal Governo, non colla rendita al prezzo di emissione.

Io spero adunque che l'on. Finali non vorrà persistere nel suo dubbio, e vorrà riconoscere con me che l'operazione, anche per questa parte, non solamente fu regolare, ma anche considerevolmente vantaggiosa per l'interesse dello Stato.

Senatore FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore FINALI. Mi dispiace, dopo aver dichiarato nè opportuno nè possibile il far discussione nè generale nè parziale, di essere costretto a giustificare il mio dissenso dall'onorevole signor Ministro delle Finanze e del Tesoro; il quale sa essere tanta la stima che io gli professo, che desidererei sempre di trovarmi in ogni questione d'accordo con lui, perchè trovarsi d'accordo con un uomo così dotto e tanto competente, è riprova della verità delle proprie opinioni.

Ma io non pretendo, nè che egli acconsenta nella opinione, non meno della Commissione permanente che mia, nè che il Senato ora si pronunzi; ed anzi mi permetta l'onorevole Ministro di osservare, che sopra due dei tre punti da lui ricordati, (giacchè sul terzo egli consente pienamente con noi) la Commissione stessa si esprimeva in modo piuttosto dubitativo, lasciando la questione aperta alla disputazione libera degli uomini versati in questa materia.

In quanto al controllo della Corte dei Conti presso le Casse dei depositi e prestiti relativo al servizio delle pensioni, ho appreso con piacere dall'onorevole signor Ministro che il voto recente della Camera dei Deputati non ha significato ostile al ripristinamento dell'Ufficio speciale, al quale non sarebbe del resto affidato quel solo riscontro, ma altresì quello della Cassa per le pensioni dei maestri elementari, e delle Casse postali di Risparmio. Dalla

lettura della Relazione avuta davanti ieri, mi pareva risultasse altrimenti; ma un concetto diverso sarà venuto fuori in atti posteriori della Camera, o nella discussione di ieri, che mi è del tutto ignota.

(Segni d'assenso da parte del Ministro).

L'onorevole signor Ministro ha detto nelle sue brevi parole, sempre piene di utili idee, riferendosi alla questione delle pensioni da noi sollevata: rassicuratevi, chè il controllo della Corte dei Conti sarà tale da impedire che si iscriva una sola pensione, la quale dalla Cassa delle pensioni non sia dovuta. Invece, nella Relazione dell'altra Camera si leggeva: che l'ufficio della Corte dei Conti non sarebbe stato maggiore di quello di riscontrare ogni mese il mandato che la Cassa delle pensioni rilascierebbe al Tesoro per il pagamento delle pensioni. Per certo, se il riscontro della Corte dei Conti consistesse soltanto in ciò, sarebbe inutile istituire un Ufficio speciale; ma la cosa è assai diversa, e quello accennato dall'onorevole Ministro, è uno solo dei riscontri che la Corte dovrà fare; ed essa non potrà adempierli convenevolmente, senza uno speciale Ufficio presso la Cassa dei depositi e prestiti, che vi avea già, quando minori erano le sue attribuzioni.

In quanto all'effetto delle leggi nuove, uno dei punti del dissenso è l'ammontare delle pensioni. Che il fondo proposto sia ragguagliato alla condizione di cose preesistenti alle leggi stesse, è indubitato. La risposta datami dal signor Ministro potrebbe acquetarmi se io avessi ragionato sopra un solo dei fondi assegnati nel bilancio per le pensioni; giacchè nel bilancio è un capitolo per le pensioni vecchie, al quale fa seguito una serie di altri capitoli per le pensioni nuove.

Io non ho detto se in effetto le nuove liquidazioni, riferibili ai collocamenti a riposo anteriori, da farsi per le leggi nuove dopo il 1° gennaio 1882, andranno sul fondo dato per le pensioni vecchie, o su quello dato per le pensioni nuove; sarà una questione grossa da risolvere, ma io non l'ho neppure toccata. Il mio ragionamento è questo: per le pensioni vecchie avete nella previsione un fondo di 57,952,045 lire; per le pensioni nuove avete un fondo di lire 3,170,000; l'insieme vi dà lire 61,122,000: non avete altro.

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1881

Ora io dico, che questo fondo di L. 61,122,000 non basterà.

Della questione secondaria, se l'aumento derivante dalla causa, a cui io accennava, debba andare sul fondo delle pensioni vecchie o delle nuove, ora non me ne occupo punto; il Senato potrà in altra occasione occuparsene.

Parmi adunque di non essere lontano dal vero e di non fare cosa indiscreta, invitando in nome della Commissione il signor Ministro, a por mente se si debba nel bilancio definitivo accrescere la cifra complessiva stanziata per le pensioni, vecchie o nuove.

In quanto all'uno per cento pagato per il collocamento del prestito - altro punto di dissenso - il signor Ministro, che sa come io accogliessi favorevolmente il suo progetto di legge, del quale anzi ebbi l'onore di essere Relatore qui nel Senato, deve credere che non può essere cosa più aliena dalla mente e dall'animo mio, che la volontà di infirmare o menomare il merito della operazione da lui compiuta.

Ma io da parecchi anni, in tutte le occasioni che ho avuto, mi sono sforzato, inefficacemente pur troppo, di introdurre nella nostra amministrazione una regola, per la quale non fosse mai possibile a nessuno, neppure quando la cosa sia giustificata da imprescindibile necessità, di iscrivere una lira di rendita sul Gran Libro, senza l'esplicita autorizzazione del Parlamento; essendo troppo pericoloso l'ammettere, in materia così grave e delicata, il principio dell'implicita autorizzazione.

L'onorevole Signor Ministro Magliani ricordava ciò che si è fatto nei precedenti prestiti; ed ha ragione: se io diceva che non da oggi, ma da un pezzo ho questa preoccupazione nell'animo, ciò vuol dire che il fatto non è nuovo. Che fosse o no data la facoltà nella legge di pagare anche la provvigione del prestito col ricavo da apposita emissione di rendita, può essere dubbio, anche dopo la nostra Relazione, nella quale la Commissione permanente di Finanza non ha pronunciato una opinione molto recisa. Ma poichè la questione fu sollevata da noi in argomento sì grave, è pregio dell'opera mettere innanzi al Senato l'art. 10 della legge 7 aprile 1881 n. 133, il quale, se non andiamo grandemente errati, offre per lo meno legittimo argomento di dubitare.

Prima di dare lettura di quell'articolo ripe-

terò, che non voglio trarne una conseguenza assoluta; tuttavia spero che il Senato consentirà meco che, se potesse giovare al fine da me vagheggiato, cioè di far sì che mai una sola lira non potesse iscriversi nel libro del debito pubblico senza l'esplicita autorizzazione preventiva della legge, la presente discussione, benchè rapida ed affrettata, non sarebbe stata inutile.

Ecco l'art. 10 della citata legge:

« Il Governo del Re è autorizzato sino a tutto l'anno 1882 a procurarsi, col mezzo di prestiti ed altre operazioni di credito, esclusa l'emissione di titoli speciali, la somma di lire 644 milioni di cui almeno 400 milioni in oro, la quale sarà adoperata solamente per l'esecuzione degli articoli 5, 6 e 9 della presente legge.

La misura dell'interesse annuo non potrà in nessun caso oltrepassare il 5 per cento netto di ritenuta per l'imposta di ricchezza mobile.

Pel trasporto dei fondi e per qualunque altra spesa non si potrà oltrepassare il limite dell'uno per cento, per una sola volta.

Della rendita dello Stato ritirata dal Consorzio degli Istituti di emissione potrà essere alienata tanta parte quanta sarà necessaria a procurare la somma suddetta, cioè quella di 644 milioni. »

La legge proposta dall'onorevole Magliani, con esempio nuovo ed imitabile circoscrisse, nell'art. 10 la ragione dell'interesse e quella della provvigione; quel severo articolo per certo avea autorizzata anche la spesa dell'uno per cento per trasporto di fondi e per le spese relative al collocamento del prestito di 644 milioni; ma che contenesse l'autorizzazione anche di alienare delle rendite per ricavarne la somma, che occorreva a pagare questa provvigione, è ciò di cui mi pare lecito di dubitare: per lo meno se implicita è, non è per certo esplicita quell'autorizzazione. Il contrario poi si poteva più naturalmente presumere di fronte ad un Bilancio, che presentava un considerevole avanzo d'entrata ordinaria, tanto nella prima previsione, che nella definitiva.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

Senatore FINALI. Io ho finito; e terminando mi sia permesso ringraziare di nuovo l'onorevole signor Ministro delle Finanze per le dichiarazioni ch'egli ha fatto dietro mozione del mio

collega Relatore pel bilancio di entrata, e che io sono lieto di avergli dato occasione di ripetere. Egli ben dice: dopo la dichiarazione solenne fatta qui da lui in nome del Governo, nonchè il sospetto, ogni dubbio ed ogni incertezza sarebbe assurda e inammissibile.

PRESIDENTE. Il signor Ministro delle Finanze ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Replicherò due sole parole all'onorevole mio amico il Senatore Finali.

Quanto al suo dubbio che il fondo delle pensioni sia insufficiente, lo prego di riflettere che un eccesso di spesa è possibile che vi sia pel 1881. Ora, siccome questi aumenti di pensioni del 1881 saranno a carico della cassa pensioni, ma sul fondo che dirò *transitorio* o *provvisorio* dei 18 milioni, così non vi è il minimo dubbio che il fondo medesimo sia sufficientissimo per il servizio del 1882.

Può sorgere il dubbio per gli anni avvenire; ma per questi credo di aver dimostrato al Senato che si sono prese le precauzioni necessarie, affinchè non si abbia ad eccedere la somma stabilita.

Quanto alla questione della provvigione del prestito, mi permetta il Senato di fare un breve commento dell'articolo della legge che ha testè letto il Senatore Finali.

Nei prestiti anteriori, nei prestiti cioè che si facevano per colmare i disavanzi della finanza

non per migliorare l'economia nazionale, non si stabiliva la misura delle provvigioni; ma si dava al Ministro delle Finanze la facoltà di emettere tanta rendita quanta occorresse per avere la somma netta prestabilita.

Naturalmente c'era un ricavo lordo ed un ricavo netto.

Il ricavo netto risultava dalla detrazione delle spese di provvigione, di trasporto, di banca e via discorrendo. Ma la legge del 7 aprile 1881 autorizzando un prestito, non per bisogno urgente dello Stato, ma per l'abolizione del corso forzoso, volle stabilirne anche i termini e la misura.

Stabilì il limite dell'interesse non maggiore del 5 per cento, ma sorse naturalmente il dubbio che sotto forma di provvigione si potesse aumentare questo saggio d'interesse.

Allora il legislatore, con prudenza molto attiveggiante, volle limitare anche la misura della provvigione e la ridusse al limite dell'1 per cento, di modo che l'interesse del prestito non doveva essere di una misura superiore al 5 per cento netto di ricchezza mobile, più 0,05 che era la quota da aggiungere per la provvigione.

Questo fu il concetto del legislatore, e così, e non altrimenti, deve intendersi la legge.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola si dà lettura dei bilanci.

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Oneri dello Stato.

Debiti perpetui.

1	Rendita consolidata 5 per cento (Spesa obbligatoria)	416,306,376 29
2	Rendita consolidata 3 per cento (Idem)	6,323,309 44
3	Rendita per la Santa Sede	3,225,000 »
4	Debito perpetuo a nome dei corpi morali in Sicilia (Spese fisse ed obbligatorie)	1,305,063 77
5	Debito perpetuo a nome dei comuni della Sicilia (Idem)	1,100,000 »
6	Rendita 3 per cento assegnata ai così detti <i>creditori legali</i> nelle provincie Napolitane (Spese fisse)	111,876 43
	(Approvato).	
		428,371,625 93

Debiti redimibili.

7	Debiti redimibili iscritti nel gran libro - Interessi e premi (Spesa obbligatoria)	22,968,751 46
8	Debiti redimibili non iscritti nel gran libro - Interessi e premi (Idem)	14,855,821 58
9	Debiti speciali non iscritti nel gran libro - Interessi e premi (Idem)	3,607,897 39
10	Interessi dovuti alla Banca Nazionale nel Regno (Convenzione del 1° giugno 1875) sul mutuo di lire 44,334,975 22 in oro, residuo di quello di cui alla convenzione del 4 gennaio 1869, approvata colla legge 28 agosto 1870, n. 5857	748,153 44
11	Mutui fatti dalla Cassa di risparmio di Milano	741,250 »
	<i>Da riportarsi</i>	42,921,873 82

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1881

	<i>Riporto</i>	42,921,873 82
12	Spesa derivante dall'art. 3 della convenzione 17 novembre 1875, modificato coll'art. 1° dell'altra convenzione 25 febbraio 1876, approvata colla legge 29 giugno 1876, n. 3181, pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia - Interessi	28,981,095 »
	(Approvato).	71,902,968 82
<i>Debiti variabili.</i>		
13	Interessi di capitali diversi dovuti dalle finanze dello Stato (Spese fisse)	452,720 59
14	Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni provenienti dall'Asse ecclesiastico (Spese fisse ed obbligatorie)	400,000 »
15	Interessi dei Buoni del Tesoro (Spesa obbligatoria)	8,774,307 25
16	Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato (Idem)	1,700,000 »
17	Garanzie a società concessionarie di strade ferrate (Spesa obbligatoria)	29,541,386 99
18	Quote di prodotto delle ferrovie di Stradella e di Cuneo per l'anno 1882 spettanti alle società concessionarie delle medesime, giusta i rispettivi contratti di esercizio (Idem)	700,000 »
19	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, a termini degli articoli 3, 22 e 23 della legge 14 aprile 1864, n. 1731, ed altri assegni congeneri (Idem)	1,028,000 »
	(Approvato).	42,596,414 83
<i>Annualità fisse.</i>		
20	Annualità e prestazioni diverse (Spese fisse ed obbligatorie)	3,310,926 »
21	Annualità dovuta alla cassa dei depositi e prestiti per il pagamento delle nuove pensioni	18,000,000 »
	(Approvato).	21,310,926 »
<i>Dotazioni.</i>		
22	Dotazione della Casa Reale	15,250,000 »
	(Approvato).	

<i>Spese per le Camere legislative.</i>		
23	Spese pel Senato del Regno.	450,000 »
24	Spese per la Camera dei Deputati	[950,000 »
25	Rimborso alle Società di strade ferrate e di navigazione per i viaggi dei Membri del Parlamento (Spesa obbligatoria)	775,000 »
	(Approvato).	2,175,000 »
Spese generali di amministrazione.		
<i>Ministero.</i>		
26	Personale (Spese fisse).	2,699,646 60
27	Spese d'ufficio	118,600 »
28	Manutenzione del palazzo delle finanze	48,000 »
29	Spese di servizio del palazzo delle finanze	52,000 »
	(Approvato).	2,918,246 60
<i>Presidenza del Consiglio dei Ministri.</i>		
30	Spese per l'ufficio di Presidenza del Consiglio dei Ministri. (Approvato).	19,720 »
<i>Corte dei conti.</i>		
31	Personale (Spese fisse).	1,608,600 »
32	Spese d'ufficio	90,000 »
	(Approvato).	1,698,600 »
<i>Avvocature erariali.</i>		
33	Personale degli avvocati erariali (Spese fisse)	721,445 »
34	Spese d'ufficio (Idem)	27,900 »
35	Fitto di locali non demaniali (Idem)	15,000 »
	(Approvato).	764,345 »

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1881

<i>Servizio del Tesoro.</i>		
36	Personale per il servizio del tesoro, cioè: tesoriere centrale, tesorieri provinciali, controllori, aggiunti controllori ed ispettori (Spese fisse)	565,270 »
37	Spese d'ufficio delle tesorerie centrale e provinciali, e compensi ai gerenti provvisori (Idem)	434,000 »
38	Trasporto fondi e spese diverse pei servizi del tesoro	356,500 »
39	Illuminazione per la sorveglianza delle tesorerie e fitto di locali non demaniali per alcune di esse	18,000 »
40	Spese di liti per l'amministrazione del Tesoro e per quella del Debito pubblico (Spesa obbligatoria)	30,000 »
41	Assegno fisso pel servizio di tesoreria nel territorio ex-pontificio (eccettuata la provincia di Roma)	53,400 »
	(Approvato).	1,457,170 »
<i>Regie zecche e monetazione.</i>		
42	Personale (Spese fisse)	92,340 »
43	Spese d'ufficio	8,000 »
44	Spesa d'esercizio delle zecche (Spesa fissa ed obbligatoria)	463,410 »
	(Approvato).	563,750 »
<i>Servizi diversi.</i>		
45	Spese di commissione ed altre occorrenti pel pagamento all'estero delle rendite del Debito pubblico (Spesa obbligatoria)	830,000 »
46	Allestimento dei titoli del Debito pubblico	124,000 »
47	Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione.	60,000 »
48	Indennità di tramutamento agli impiegati ed al personale di basso servizio	55,000 »
49	Trasporti effettuati dalle società ferroviarie per conto dell'amministrazione del tesoro (esclusi quelli di valori metallici)	5,000 »
50	Restituzione di somme indebitamente versate nelle tesorerie dello Stato (Spesa d'ordine)	20,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	1,094,000 »

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1881

	<i>Riporto</i>	1,094,000 »
51	Spese di bollo sui titoli del debito pubblico, le quali debbono stare a carico dello Stato	35,000 »
52	Spese pel servizio della contabilità generale e per gli studi e lavori relativi	15,000 »
53	Dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine)	46,000 »
54	Casuali	125,000 »
	(Approvato).	1,315,000 »
	Spese per servizi speciali.	
	<i>Officina per la fabbricazione delle carte valori.</i>	
55	Personale (Spese fisse)	79,850 »
56	Materiale e spese diverse (Spesa d'ordine)	405,000 »
57	Carta bollata, macchine e punzoni (Idem) (Approvato).	645,000 »
		1,129,850 »
	<i>Amministrazione esterna del Demanio.</i>	
58	Personale (Spese fisse)	191,215 »
59	Spese di ufficio ed indennità (Idem)	22,525 »
60	Spese di ufficio variabili, retribuzioni, diarie, compensi per lavori straordinari, indennità, materiale e diverse	148,500 »
61	Fitto di locali (Spese fisse)	7,745 »
62	Aggio di esazione ai contabili (Spesa d'ordine)	742,000 »
63	Spese di coazione e di liti (Spesa obbligatoria)	403,000 »
64	Miniere dell'isola dell'Elba e fonderie del ferro in Toscana	56,000 »
65	Stabilimento minerario d'Agordo	365,974 »
66	Contribuzioni sui beni demaniali - Imposta erariale, sovrimposta provinciale e comunale (Spesa d'ordine ed obbligatoria)	4,470,000 »
67	Manutenzione e miglioramento delle proprietà demaniali	1,160,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	7,566,959 »

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1881

	<i>Riporto</i>	7,566,959 »
68	Restituzioni e rimborsi (Spesa d'ordine)	1,000,000 »
69	Restituzione di depositi per adire agli incanti per spese d'asta, tasse, ecc., eseguiti negli uffici dei contabili demaniali (Idem) (Approvato).	2,500,000 »
		11,066,959 »
	<i>Amministrazione dei canali riscattati (Canali Cavour).</i>	
70	Personale (Spese fisse)	150,012 »
71	Materiale, indennità e spese diverse	468,000 »
72	Fitti, canoni ed annualità passive (Spese fisse)	10,551 35
73	Spese per imposte e sovrimposte, liti ed aggio agli esattori (Spesa d'ordine ed obbligatoria)	348,500 »
	(Approvato).	977,063 35
	<i>Asse ecclesiastico.</i>	
74	Spese di amministrazione	400,000 »
75	Stipendi ed assegni al personale assunto in servizio straordinario presso l'amministrazione centrale, le commissioni provinciali e gli uffici direttivi ed esecutivi (Spese fisse)	350,000 »
76	Aggio di esazione ai contabili (Spesa d'ordine)	770,000 »
77	Contribuzione fondiaria - Imposta erariale e sovrimposta provinciale e comunale (Spesa obbligatoria)	1,540,000 »
78	Spese di liti (Idem)	280,000 »
79	Restituzioni di indebiti dipendenti dall'amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico (Spesa d'ordine)	1,000,000 »
	(Approvato).	4,340,000 »
	<i>Fondo di riserva e per le spese impreviste.</i>	
80	Fondo di riserva per le spese d'ordine ed obbligatorie (Art. 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026)	3,000,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	3,000,000 »

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1881

	<i>Riporto</i>	3,000,000 »
81	Fondo per le spese impreviste (Art. 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026)	4,000,000 »
	(Approvato).	7,000,000 »
CATEGORIA SECONDA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.		
Estinzione di debiti.		
82	Spesa derivante dall'articolo 3 della convenzione 17 novembre 1875, modificato coll'articolo 1° dell'altra convenzione 25 febbraio 1876, approvata colla legge 29 giugno 1876, n. 3181, pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia - Ammortamento	4,179,116 12
83	Debiti redimibili iscritti nel gran libro - Ammortamento	14,744,082 46
84	Debiti redimibili non iscritti nel gran libro - Ammortamento	1,809,450 »
85	Debiti speciali non iscritti nel gran libro - Ammortamento	21,954,262 99
86	Mutui fatti dalla cassa di risparmio di Milano	2,000,000 »
87	Obbligazioni 5 per cento sui beni ecclesiastici (Legge 11 agosto 1870, n. 5684, e regio decreto 14 stesso mese, n. 5794) - Ammortamento	2,900,000 »
	(Approvato).	47,586,911 57
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.		
<i>Servizi diversi.</i>		
88	Rendita consolidata di proprietà dello Stato in deposito alla Cassa dei depositi e prestiti a garanzia parziale dei 340 milioni di biglietti di cui all'art. 11 della legge 7 aprile 1881, n. 133 (Serie 3 ^a). Consolidato 5 per cento L. 13,185,350 Id. 3 per cento » 81,873	13,267,223 »
89	Rendita consolidata di proprietà dello Stato vincolata od in sospeso. Consolidato 5 per cento L. 5,860 Id. 3 per cento » 2,898	8,758 »
	<i>Da riportarsi</i>	13,275,981 »

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1881

	<i>Riporto</i>	13,275,981 »
90	Debiti redimibili iscritti nel gran libro - (Interessi delle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico non alienate)	4,730,815 »
91	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	246,851 58
	(Approvato).	18,253,647 58
	<i>Servizio delle pensioni.</i>	
92	Pensioni vecchie	57,952,045 »
	(Approvato).	
	Pensioni nuove.	
93	Pensioni dell'amministrazione finanziaria - Ministri delle finanze e del tesoro (Spese fisse)	625,790 »
94	Pensioni del Ministero di grazia e giustizia e dei culti (Idem)	353,858 »
95	Pensioni del Ministero degli affari esteri (Idem)	15,684 »
96	Pensioni del Ministero dell'istruzione pubblica (Idem)	83,006 »
97	Pensioni del Ministero dell'interno (Spese fisse)	330,751 »
98	Pensioni del Ministero dei lavori pubblici (Idem)	134,978 »
99	Pensioni del Ministero della guerra (Idem)	1,300,532 »
100	Pensioni del Ministero della marina (Idem)	156,673 »
101	Pensioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio (Idem).	23,743 »
102	Pensioni straordinarie	144,985 »
		3,170,000 »
	(Approvato). TOTALE delle partite di giro	79,375,692 58

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE

Oneri dello Stato.

Debiti variabili.

103	Interessi sopra anticipazioni statutarie di stabilimenti di credito (Spesa obbligatoria)	400,000 »
104	Interessi del 2 per cento, a calcolo, sui mutui che verranno contratti dalle provincie danneggiate dalle inondazioni, a termini dell'art. 9 della legge 8 giugno 1873, n. 1400 (Idem)	<i>Per memoria</i>
105	Assegni agli investiti di benefizi di regio patronato — Asse ecclesiastico (Spese fisse)	160,000 »
106	Rate arretrate dovute sopra rendite di debito pubblico di nuova creazione, (Spesa obbligatoria)	20,000 »
107	Indennità dovute secondo le leggi per la espropriazione del Governo Austriaco per opere di fortificazione (Approvato).	<i>Per memoria</i>

580,000 »

Spese generali di amministrazione.

Servizi diversi.

108	Compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia (Spese fisse e d'ordine)	484,920 »
109	Stipendio ed indennità di residenza agli impiegati fuori ruolo in seguito, all'attuazione dei nuovi organici	102,780 »
110	Assegni di disponibilità (Spese fisse)	25,000 »
111	Uffici di stralcio per gli affari arretrati di diverse amministrazioni cessate (Idem).	40,000 »
112	Elargizioni, sussidi ed assegni non obbligatoriamente vitalizi (Idem)	290,000 »

Da riportarsi 942,700 »

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1881

	<i>Riporto</i>	942,700 »
113	Spesa d'impianto dell'avvocatura erariale in Catanzaro e di acquisto di mobili ed altre diverse straordinarie per alcune avvocature	8,000 »
113 bis	Aggio sull'oro (Spesa obbligatoria)	<i>Per memoria</i>
114	Spesa occorrente alla Corte dei Conti per la revisione di contabilità arretrate e per il servizio da essa provvisoriamente assunto dei conti personali di spese fisse	65,000 »
115	Pensioni da pagarsi per conto della monarchia Austro-Ungarica a termine dell'art. 8 della convenzione A, approvata colla legge 23 marzo 1871, n. 137	4,000 »
116	Spesa derivante dall'esecuzione dell'art. 7 della convenzione B, stipulata fra l'Italia e la monarchia Austro-Ungarica ed approvata colla legge 23 marzo 1871, n. 137 (Spesa obbligatoria)	<i>Per memoria</i>
117	Spesa straordinaria per l'esecuzione della Convenzione monetaria 5 novembre 1878 ed atti relativi approvata colla legge 1° agosto 1879, n. 5061	569,217 11
118	Spesa per lavori straordinari di assoluta necessità per l'Amministrazione del debito pubblico, per la contabilità generale e per la rinnovazione delle scritture delle pensioni	63,200 »
119	Spese per il servizio dell'officina e degli uffici di contabilità e di cassa dei biglietti	500,000 »
120	Spese diverse occorrenti per la commissione permanente di cui all'articolo 24 della legge 7 aprile 1881, n. 133 (Serie 3 ^a)	15,000 »
121	Spese di trasporto ed altro dai luoghi di arrivo alle zecche di circa 200 milioni di lire in verghe e monete estere d'oro da coniarci, ed invio delle monete coniate alle varie tesorerie dello Stato	100,000 »
122	Spese per indennità dovuta, ai termini dell'articolo 149 della legge sul riordinamento del notariato 25 maggio 1879, n. 4900 (testo unico) ad esercenti di uffici notarili di proprietà privata in Roma stati aboliti col precedente articolo 148	<i>Per memoria</i>
	(Approvato).	2,267,117 11
	Spese per servizi speciali.	
	<i>Amministrazione esterna del Demanio.</i>	
123	Acquisti eventuali di stabili	15,000 »
124	Spese per l'inventario dei beni della Corona	30,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	45,000 »

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1881

	<i>Riporto</i>	45,000 »
125	Stima dei beni demaniali	30,000 »
126	Prezzo dei beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti al demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192 (Spesa obbligatoria) (Approvato).	220,000 »
		295,000 »
	<i>Amministrazione dei canali riscattati (Canali Cavour).</i>	
127	Opere complementari dei Canali Cavour. Acquisto e costruzione di cavi diramatori	212,282 80
	(Approvato).	
	<i>Asse ecclesiastico.</i>	
128	Spese inerenti alla vendita dei beni - Asse ecclesiastico	80,000 »
129	Spese di liti dipendenti dalla vendita dei beni - Asse ecclesiastico (Spesa obbligatoria)	75,000 »
130	Spese diverse per l'attuazione delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico	7,000 »
131	Restituzioni dipendenti dalla vendita dei beni (Spesa obbligatoria) (Approvato).	690,000 »
		852,000 »
	CATEGORIA SECONDA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.	
	<i>Estinzione di debiti.</i>	
132	Rimborsi di capitali dovuti dalle finanze dello Stato (Spesa obbligatoria)	500,000 »
133	Annualità che si estinguono ad epoca determinata (Spese fisse)	79,467 28
134	Rimborso alle provincie di Genova, Pavia e Piacenza dell'anticipazione per la strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio (Spesa ripartita)	250,000 »
135	Fondo per acquisto di rendita pubblica da intestare al demanio per conto della pubblica istruzione in Sicilia in equivalente del prezzo ritratto dalla vendita e dall'affrancamento dei beni degli ex-Gesuiti ed ex-Liguorini, e spese per la valutazione e vendita dei beni sopra indicati (Spesa d'ordine)	350,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	1,179,467 28

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1881

	<i>Riporto</i>	1,179,467 28
136	Affrancazione di annualità e restituzioni di capitali passivi - Asse ecclesiastico (Spesa obbligatoria)	500,000 »
137	Capitale occorrente per il rimborso del mutuo della banca nazionale, per l'estinzione dei biglietti consorziali, e per le spese inerenti al prestito. (Articoli 9, 10 e 14 della legge 7 aprile 1881, n. 133, serie 3 ^a)	650,774,975 22
138	Quote arretrate a tutto dicembre 1881, sulle azioni e sulle obbligazioni in circolazione della società delle ferrovie Romane (Approvato).	22,123,891 34
		<hr/> 674,578,333 84 <hr/>
	Accensione di crediti.	
139	Anticipazione al Commissario regio per la disciolta giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma, R. decreto 3 agosto 1873, n. 1523 (Spesa obbligatoria) (Approvato).	<i>Per memoria</i> <hr/>

RIASSUNTO

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE

Oneri dello Stato.

Debiti perpetui	428,371,625 93
Debiti redimibili	71,902,968 82
Debiti variabili	42,596,414 83
Annualità fisse	21,310,926 »
Dotazioni	15,250,000 »
Spese per le Camere legislative	2,175,000 »
	<hr/>
	581,606,935 58

Spese generali di amministrazione.

Ministero	2,918,246 60
Presidenza del Consiglio dei Ministri	19,720 »
Corte dei conti	1,698,600 »
Avvocature erariali	764,345 »
Servizio del tesoro	1,457,170 »
Regie zecche e monetazione	563,750 »
Servizi diversi	1,315,000 »
	<hr/>
	8,736,831 60

Spese per servizi speciali.	
Officina per la fabbricazione delle carte-valori	1,129,850 »
Amministrazione esterna del demanio	11,066,959 »
Amministrazione dei canali riscattati - Canali Cavour	977,063 35
Asse ecclesiastico	4,340,000 »
	17,513,872 35
Fondo di riserva e per le spese impreviste	7,000,000 »
TOTALE della categoria prima	614,857,639 53
CATEGORIA SECONDA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.	
Estinzione di debiti	47,586,911 57
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	
	79,375,692 58
TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria (Approvato).	741,820,243 68
TITOLO II.	
Spesa straordinaria	
—	
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
Oneri dello Stato.	
Debiti variabili	580,000 »

Spese generali di amministrazione.	
Servizi diversi	2,267,117 11
Spese per i servizi speciali.	
Amministrazione esterna del demanio	295,000 »
Amministrazione dei canali riscattati - Canali Cavour.	212,282 80
Asse ecclesiastico	852,000 »
	1,359,282 80
TOTALE della categoria prima	4,206,399 91
CATEGORIA SECONDA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.	
Estinzione di debiti	674,578,333 84
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria	678,784,733 75
INSIEME (<i>Spesa ordinaria e straordinaria</i>)	1,420,604,977 43
(Approvato).	

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, s'intenderà dispensata la lettura degli elenchi annessi al progetto di legge e sarà fatta soltanto quella per l'approvazione degli articoli.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI, legge :

Art. 1.

Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1882, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero del Tesoro, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

Per gli effetti di che all'articolo 32 della legge

22 aprile 1869, n. 5026, sono considerate *spese di ordine ed obbligatorie* quelle descritte nel qui unito elenco A.

(Approvato).

Art. 3.

Per il pagamento delle spese indicate nel qui annesso elenco B, potranno i Ministeri aprire crediti mediante mandati a disposizione dei funzionari da essi dipendenti.

(Approvato).

Art. 4.

Gli stanziamenti che per effetto della istituzione del Ministero del Tesoro furono divisi in capitoli identici negli stati di prima previsione della spesa dei Ministeri del tesoro e delle

finanze, potranno indistintamente impiegarsi nelle spese concernenti i relativi congeneri servizi.

(Approvato).

Art. 5.

Fino alla ripresa della circolazione metallica in esecuzione della legge 7 aprile 1881, n° 133

(serie 3^a) il Governo del Re è autorizzato a surrogare i biglietti già emessi dal Consorzio degli Istituti di emissione e divenuti logori, per i tagli e nei limiti strettamente necessari, con biglietto inconvertibile portante l'indicazione: *biglietto già consorziale a corso forzoso ed inconvertibile.*

(Approvato).

ELENCO A.

Spese d'ordine ed obbligatorie inscritte negli stati di prima previsione 1882 a termini dell'art. 32 della legge sulla contabilità generale dello Stato.

Ministero del Tesoro.

- CAPITOLO n. 1. Rendita consolidata 5 per cento.
- » n. 2. Rendita consolidata 3 per cento.
 - » n. 4. Debito perpetuo a nome dei Corpi morali in Sicilia.
 - » n. 5. Debito perpetuo a nome dei Comuni della Sicilia.
 - » n. 7. Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro (*interessi e premi*).
 - » n. 8. Debiti redimibili non iscritti nel Gran Libro (*interessi e premi*).
 - » n. 9. Debiti speciali non iscritti nel Gran Libro (*interessi e premi*).
 - » n. 14. Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni provenienti dall'Asse ecclesiastico.
 - » n. 15. Interessi dei buoni del Tesoro.
 - » n. 16. Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato.
 - » n. 17. Garanzie a Società concessionarie di strade ferrate.
 - » n. 18. Quote di prodotto delle ferrovie di Stradella e di Cuneo per l'anno 1881, spettanti alle Società concessionarie delle medesime, giusta i rispettivi contratti di esercizio.
 - » n. 19. Indennità per una sola volta invece di pensioni, a termini degli articoli 3, 22 e 23 della legge 14 aprile 1864, n. 1731 ed altri assegni congeneri.
 - » n. 20. Annualità e prestazioni diverse.
 - » n. 25. Rimborso alle Società di strade ferrate e di navigazione pei viaggi dei membri del Parlamento.
 - » n. 40. Spese di liti per l'Amministrazione del Tesoro e per quella del Debito Pubblico.
 - » n. 44. Spesa d'esercizio delle zecche.
 - » n. 45. Spese di commissione ed altre occorrenti pel pagamento all'estero delle rendite del Debito Pubblico.
 - » n. 50. Restituzione di somme indebitamente versate nelle Tesorerie dello Stato.
 - » n. 53. Dispacci telegrafici governativi.
 - » n. 56. Materiale e spese diverse (Officina fabbricazione carte-valori).
 - » n. 57. Carta bollata, macchine e punzoni (Officina fabbricazione carte-valori).
 - » n. 62. Aggio di esazione ai contabili (Demanio).
 - » n. 63. Spese di coazione e di liti (Demanio).
 - » n. 66. Contribuzioni sui beni demaniali. Imposta erariale e sovrimposta provinciale e comunale (Demanio).
 - » n. 68. Restituzioni e rimborsi (Demanio).
 - » n. 69. Restituzioni di depositi per adire agli incanti per spese d'asta, tasse ecc., eseguiti negli uffici dei contabili demaniali (Demanio).
 - » n. 73. Spese per imposte e sovraimposte, liti ed aggio agli esattori (Canali Cavour).
 - » n. 76. Aggio di esazione ai contabili (Asse ecclesiastico).
 - » n. 77. Contribuzione fondiaria — Imposta erariale e sovrimposta provinciale e comunale (Asse ecclesiastico).
 - » n. 78. Spese di liti (Asse ecclesiastico).
 - » n. 79. Restituzioni di indebiti dipendenti dall'Amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico.

- CAPITOLO n. 88. Rendita consolidata 5 e 3 per cento di proprietà dello Stato, in deposito presso la Cassa dei depositi e prestiti a garanzia parziale dei 340 milioni di biglietti di cui all'articolo 11 della legge 7 aprile 1881, n. 133 (serie 3^a).
- » n. 89. Rendita consolidata 5 e 3 per cento di proprietà dello Stato vincolata od in sospenso.
- » n. 90. Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro — Obbligazione 5 per cento dell'Asse ecclesiastico — Interessi sulle obbligazioni emesse e non alienate, e quota d'interessi devoluti al Tesoro dello Stato sulle obbligazioni ricevute in pagamento di beni.
- » n. 91. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.
- » n. 92. Pensioni vecchie.
- » n. 93. Pensioni dell'Amministrazione finanziaria — Ministeri delle Finanze e del Tesoro.
- » n. 94. Pensioni del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.
- » n. 95. Pensioni del Ministero degli Affari Esteri.
- » n. 96. Pensioni del Ministero dell'Istruzione Pubblica.
- » n. 97. Pensioni del Ministero dell'Interno.
- » n. 98. Pensioni del Ministero dei Lavori Pubblici.
- » n. 99. Pensioni del Ministero della Guerra.
- » n. 100. Pensioni del Ministero della Marina.
- » n. 101. Pensioni del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.
- » n. 102. Pensioni straordinarie.
- » n. 103. Interessi sopra anticipazioni statutarie di Stabilimenti di credito.
- » n. 104. Interessi del 2 per cento, a calcolo, sui mutui che verranno contratti dalle Provincie danneggiate dalle inondazioni, a termini dell'articolo 9 della legge 8 giugno 1873, n. 1400.
- » n. 106. Rate arretrate dovute sopra rendite del Debito Pubblico di nuova creazione.
- » n. 108. Compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia.
- » n. 113 bis Aggio sull'oro.
- » n. 116. Spesa derivante dall'esecuzione dell'articolo 7 della convenzione B, stipulata fra l'Italia e la Monarchia Austro-Ungarica ed approvata con la legge 23 marzo 1871, n. 137.
- » n. 126. Prezzo dei beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti al Demanio in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192.
- » n. 129. Spese di liti dipendenti dalla vendita dei beni (Asse ecclesiastico).
- » n. 131. Restituzioni dipendenti dalla vendita dei beni (Asse ecclesiastico).
- » n. 132. Rimborso di capitali dovuti dalle finanze dello Stato.
- » n. 135. Fondo per acquisto di rendita pubblica da intestare al Demanio per conto della pubblica istruzione in Sicilia, in equivalente del prezzo ritratto dalla vendita e dall'affrancamento dei beni degli ex-gesuiti ed ex-liguorini, e spese per la valutazione e vendita dei beni sopraindicati.
- » n. 136. Affrancazione di annualità e restituzioni di capitali passivi (Asse ecclesiastico).
- » n. 139. Anticipazione al Commissario regio per la disciolta Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma (regio decreto 3 agosto 1873, n. 1523).

Ministero delle Finanze.

- CAPITOLO n. 9. Dispacci telegrafici governativi.
- » n. 18. Aggio di esazione ai contabili (tasse demaniali).
- » n. 19. Spese di coazione e di liti (tasse demaniali).
- » n. 20. Restituzioni e rimborsi (tasse demaniali).
- » n. 27. Ottavo dei due centesimi destinati alle spese di distribuzione dell'imposta di

ricchezza mobile avvocato allo Stato per provvedere alle spese per le Commissioni provinciali (imposte dirette).

- CAPITOLO n. 28. Corresponsione ai Comuni del decimo di una parte del provento netto dei ruoli della tassa di ricchezza mobile (imposte dirette).
- » n. 32. Spese di coazione e di liti (imposte dirette).
 - » n. 33. Restituzioni e rimborsi (imposte dirette).
 - » n. 34. Rimborsi dovuti agli esattori in pendenza delle operazioni relative alla identificazione degli immobili già devoluti di diritto al Demanio in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871, pel quinquennio 1873-1877.
 - » n. 40. Anticipazioni di spese di perizie, a sensi dell'art. 18 del testo di legge, approvato con regio decreto 13 settembre 1874, n. 2056, e di quelle per lavori di riduzione dei mulini, a sensi dell'articolo 165 del regolamento approvato col regio decreto 13 settembre suddetto, n. 2057 (macinato).
 - » n. 41. Aggio d'esazione ai contabili (macinato).
 - » n. 42. Rimborsi e restituzioni di tasse (macinato).
 - » n. 48. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa o per condanna verso la parte avversaria compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori.
 - » n. 49. Spese di giustizia penale — Quote di riparto agli agenti doganali ed altri scopritori delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse — Compenso agli stessi scopritori per multe non soddisfatte dai contravventori — Indennità ai testimoni e periti — Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario.
 - » n. 53. Aggio d'esazione (lotto).
 - » n. 55. Vincite al lotto.
 - » n. 56. Spese diverse relative alla tassa di fabbricazione degli spiriti, della birra delle acque gazose, delle [polveri da fuoco, della cicoria preparata, degli zuccheri, e degli olii di seme di cotone; aggi sulle riscossioni, compensi e remunerazioni per prestazioni diverse, costruzione, applicazione e manutenzione dei misuratori alle fabbriche di spirito.
 - » n. 57. Restituzione di tassa di fabbricazione indebitamente percepita, restituzione della tassa sullo spirito, sulla birra e sulle acque gazose esportate, e restituzione di metà della tassa sullo spirito alle industrie che lo adoperano come materia prima.
 - » n. 63. Restituzione di diritti, rimborsi e depositi (dogane).
 - » n. 64. Compenso ai costruttori di navi in legno nei cantieri italiani.
 - » n. 66. Spese relative alla riscossione del dazio consumo nel comune di Napoli.
 - » n. 67. Spese relative alla riscossione dei dazi di consumo negli altri comuni e remunerazioni diverse.
 - » n. 68. Restituzioni di diritti indebitamente esatti pel dazio consumo.
 - » n. 72. Indennità ai rivenditori di sali.
 - » n. 77. Compra, e trasporto dei sali.
 - » n. 78. Aggio ed indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso.
 - » n. 79. Preparazione del sale agrario ed industriale.
 - » n. 80. Spese diverse e di materiale pei magazzini, otturamento delle sorgenti salse per impedire la produzione naturale e clandestina del sale.
 - » n. 81. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.
 - » n. 85. Aggio ai contabili incaricati della riscossione delle sopratasse per omesse od inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette, e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro.

Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.

- CAPITOLO n. 8. Dispacci telegrafici governativi.
» n. 12. Spese di giustizia.
» n. 15. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.

Ministero degli Affari Esteri.

- CAPITOLO n. 3. Spese postali e telegrafiche.
» n. 13. Provvigioni.
» n. 14. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.

Ministero dell' Istruzione Pubblica.

- CAPITOLO n. 9. Fitto di beni amministrati dal Demanio destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.
» n. 12. Spese di liti.
» n. 13. Dispacci telegrafici governativi.
» n. 51. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.

Ministero dell' Interno.

- CAPITOLO n. 10. Dispacci telegrafici governativi.
» n. 49. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.

Ministero dei Lavori Pubblici.

- CAPITOLO n. 3. Dispacci telegrafici governativi.
» n. 31. Spese d'esercizio delle ferrovie calabro-sicule.
» n. 33. Retribuzioni agli incaricati di uffici di terza categoria ed ai fattorini in ragione di telegrammi.
» n. 34. Crediti di Amministrazioni estere per telegrammi internazionali.
» n. 38. Spese telegrafiche per conto di diversi.
» n. 42. Restituzioni di tasse, spese di espresso, commutazione in denaro di buoni di cassa per risposte pagate, ecc. (telegrafi).
» n. 48. Rimborsi alle Amministrazioni postali estere.
» n. 55. Premio ai rivenditori dei francobolli e di cartoline postali ed ai titolari degli uffici postali di seconda classe sui francobolli e sulle cartoline da essi vendute.
» n. 56. Rimborsi eventuali (poste).
» n. 57. Retribuzioni alle ferrovie ed alle società di navigazione pel trasporto dei pacchi postali.
» n. 58. Aggio ai Consoli sulle tasse dei vaglia emessi.
» n. 59. Rimborsi ai titolari degli uffici postali per le corrispondenze rinviate, detasate e rifiutate.
» n. 60. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.

Ministero della Guerra.

- CAPITOLO n. 3. Dispacci telegrafici governativi.
- » n. 14. Quota-spesa mantenimento degli allievi degl'istituti militari, corrispondente alla retta a loro carico da versarsi all'erario.
 - » n. 35. Spese di giustizia criminale militare.
 - » n. 39. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.

Ministero della Marina.

- CAPITOLO n. 4. Dispacci telegrafici governativi.
- » n. 10. Spese eventuali per mantenimento, alloggio, vestiario e rimpatrio di equipaggi naufraghi nazionali.
 - » n. 26. Quota-spesa corrispondente alla retta che verrà pagata all'erario dagli allievi della scuola di marina.
 - » n. 29. Spese di giustizia.
 - » n. 36. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.

Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.

- CAPITOLO n. 7. Dispacci telegrafici governativi e spese di posta.
- » n. 24. Pesi e misure — Restituzione e rimborsi di diritti di verificaione.
 - » n. 30. Provvista di carta, stampe ed oggetti di cancelleria al fondo per il culto e alla cassa dei depositi e prestiti, e provvista di stampati alle casse di risparmio postali; mercedi, compensi per lavori straordinari; campioni, trasporti, facchinaggi ed altre spese varie.
 - » n. 31. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.
 - » n. 40. Spese varie per impedire l'importazione e la diffusione della *phylloxera vastatrix*.

ELENCO B.

Spese di riscossione delle entrate per le quali si possono spedire mandati a disposizione di funzionari governativi, a termini dell'art. 41 della legge sulla contabilità generale dello Stato del 22 aprile 1869, n. 5026.

Ministero del Tesoro.

Amministrazione del Tesoro.

- CAPITOLO n. 108. Compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia:
- a) Aggio ai contabili sugli introiti fatti e compensi agli inservienti comunali per la notificazione dei fogli di carico;
 - b) Spese di liti nelle quali fosse condannato il Tesoro dello Stato dai Tribunali, onorari agli avvocati, ai causidici, ed altre simili;
 - c) Rimborso di quote indebitamente riscosse e di quote inesigibili.

Amministrazione esterna del Demanio.

- CAPITOLO n. 14. Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni dell'Asse ecclesiastico, e che non si trovassero ancora iscritti sui prospetti delle spese fisse.
- » n. 60. Spese d'ufficio variabili, indennità, materiale e diverse:
- a) Spese di posta per lettere, pieghi tassati ed affrancati in servizio dell'Amministrazione;
 - b) Spese degli incanti rimasti deserti e tenuti per la vendita o per l'affitto di beni demaniali o per appalti di opere di riparazione ai beni stessi, escluse le spese simili relativamente all'Asse ecclesiastico;
 - c) Spese varie per l'assestamento catastale dei beni dell'antico Demanio e per le prese di possesso dei beni espropriati a debitori d'imposte e devoluti al demanio e stampati relativi;
 - d) Spese per provvista e somministrazione di mobili ed altri oggetti, sempre quando il loro ammontare non superi le lire 300.

- CAPITOLO n. 62. Aggio d'esazione ai contabili:
- a) Aggio provvisorio mensile ed aggio definitivo in fin d'anno ai contabili;
 - b) Aggio d'esazione agli esattori fiscali ed ai ricevitori per diritti dovuti all'Amministrazione.
- » n. 63. Spese di coazione e di liti:
- a) Diritti dovuti agli uscieri, segretari ed altri funzionari per gli atti ingiunzionali ed esecutivi contro i debitori morosi;
 - b) Diritti dovuti ai periti, liquidatori, ingegneri, geometri e simili, nelle cause che interessano l'Amministrazione;
 - c) Diritti dovuti per levatura di copie ed estratti di documenti relativi ai notai ed altri ufficiali non retribuiti dal Governo;
 - d) Onorari e compensi ordinari agli avvocati assunti in difesa dell'amministrazione (articolo 296 della tariffa annessa alla legge 23 dicembre 1865);
 - e) Onorari ed esposti ai procuratori; spese per la stampa di memorie legali e per la pubblicazione di editti o avvisi nell'interesse dell'Amministrazione;

- f) Spese di liti dovute dalle finanze nei casi di soccombenza in giudizio, escluse ben inteso le somme in capitale, per le quali ebbero luogo le liti.
- CAPITOLO n. 66. Contribuzioni sui beni demaniali — Sovrimposta provinciale e comunale:
- a) Sovrimposta provinciale e comunale sui beni rurali;
 - b) Sovrimposta provinciale e comunale sui fabbricati;
 - c) Sovrimposte sui beni d'Istituti o Corpi morali amministrati dal Demanio.
- » n. 67. Manutenzione e miglioramento delle proprietà demaniali:
- a) Spese pei lavori fatti ad economia per guasti improvvisi alle proprietà demaniali che richieggono immediata riparazione;
 - b) Spese per opere portate da contratti debitamente approvati ed ammessi dalla Corte dei conti, semprechè il loro ammontare non superi le lire 2000;
 - c) Spese di perizia, misurazione e trasferta agli architetti e periti in servizio delle proprietà demaniali, e competenze agli ingegneri del Genio civile agli ispettori, sotto ispettori ed ai periti privati per servizi prestati nell'interesse del Demanio;
 - d) Imposte consorziali di arginatura, tasse d'acqua ed altre tendenti al miglioramento dei beni e del suolo di proprietà demaniali;
 - e) Spese per illuminazione ordinaria e per feste pubbliche degli edifici ad uso di Amministrazione finanziaria.
- » n. 68. Restituzioni e rimborsi (Demanio) — Restituzione di somme indebitamente riscosse e rimborsi.
- » n. 69. Restituzioni di depositi per adire agli incanti per spese d'asta, tasse, ecc., eseguiti negli uffici dei contabili demaniali.
- » n. 71. Materiali e spese diverse (Canali riscattati — Canali Cavour).
- » n. 73. Spesa per sovrimposte, liti ed aggio agli esattori (Canali riscattati — Canali Cavour):
- a) Spese per sovrimposte provinciali e comunali sui terreni e fabbricati;
 - b) Spese di coazione e di liti;
 - c) Aggio agli esattori delle rendite.
- » n. 74. Spese di amministrazione (Asse ecclesiastico) — Spese variabili di qualunque natura, contemplate negli articoli 58, 59 e 60 del regolamento, ivi comprese le imposte consorziali di arginatura ed altre tendenti al miglioramento del suolo e dei beni.
- » n. 75. Spese pel personale addetto al servizio dei beni immobili dell'Asse ecclesiastico, sempre quando la relativa partita non siasi potuta in tempo inscrivere sui prospetti delle spese fisse.
- » n. 76. Aggio d'esazione ai contabili (Asse ecclesiastico).
- » n. 77. Sovrimposta provinciale e comunale sui beni rurali e sui fabbricati dell'Asse ecclesiastico.
- » n. 78. Spese di liti derivanti dall'Amministrazione dei beni (Asse ecclesiastico).
- » n. 79. Restituzione d'indebiti dipendenti dall'Amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico.
- » n. 126. Prezzo dei beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposta, e devoluti al Demanio in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192.
- » n. 128. Spese varie inerenti alla vendita dei beni dell'Asse ecclesiastico.
- » n. 129. Spese di liti dipendenti dalla vendita dei beni dell'Asse ecclesiastico.
- » n. 131. Restituzioni dipendenti dalla vendita dei beni dell'Asse ecclesiastico.

Ministero delle Finanze.

Amministrazione esterna del demanio e delle tasse sugli affari.

- CAPITOLO n. 16. Spese d'ufficio variabili, indennità, materiale e diverse.
- a) Spese per bollatura, spedizione ed imballaggio di carta bollata, per oggetti di scrittoio e simili, quando non esiste contratto;

- b) Trasporto di carta bollata, di registri, di stampe, di pesi, di campioni e simili quando non esistono convenzioni con appaltatori e non si possa servire della posta;
- c) Spese di posta per lettere e pieghi tassati ed affrancati in servizio dell'Amministrazione;
- d) Spese d'ufficio che in certi casi cadono a carico della Amministrazione per gestione interinale degli uffici contabili.

CAPITOLO n. 18. Aggio d'esazione ai contabili:

- a) Aggio provvisorio mensile ed aggio definitivo ai contabili in fin d'anno;
- b) Aggio d'esazione ai cancellieri;
- c) Aggio d'esazione ai distributori secondari di carta bollata;
- d) Aggio d'esazione agli esattori fiscali di tasse dovute all'Amministrazione.

» n. 19. Spese di coazione e di liti:

- a) Diritti dovuti agli uscieri, segretari ed altri funzionari per gli atti ingiunzionali ed esecutivi contro i debitori morosi, compresi gli avvisi di pagamento per tasse di registro di manomorta;
- b) Diritti dovuti ai periti liquidatori, ingegneri, geometri e simili, nelle cause che interessano l'Amministrazione;
- c) Diritti dovuti per levatura di copie ed estratti di documenti relativi ai notai ed altri ufficiali non retribuiti dal Governo;
- d) Onorari e compensi ordinari agli avvocati assunti in difesa dell'Amministrazione (articolo 296 della tariffa annessa alla legge 23 dicembre 1865);
- e) Onorari ed esposti ai procuratori; spese per la stampa di memorie legali e per la pubblicazione di editti od avvisi nell'interesse dell'Amministrazione;
- f) Spese di liti dovute dalle finanze nei casi di soccombenza in giudizio, escluse ben inteso le somme in capitale per le quali ebbero luogo le liti.

» n. 20. Restituzioni e rimborsi (Demanio). Restituzione di somme indebitamente riscosse e rimborsi.

Amministrazione esterna delle imposte dirette e del catasto.

CAPITOLO n. 28. Corresponsione ai Comuni del decimo di una parte del provento netto dei ruoli della tassa di ricchezza mobile.

- » n. 32. Spese di liti, a cui le finanze sono condannate dai Tribunali, spese d'istanza, perizie giudiziarie, onorari agli avvocati, ai cancellieri ed altri consimili, e spese per pagamento di assegno alle scorte armate in servizio delle imposte dirette.
- » n. 33. Rimborso di quote d'imposte dirette indebitamente riscosse, delle quote inesigibili delle imposte stesse e della sovratassa imposta nel territorio mantovano per ripari di difesa e di digagnà.
- » n. 34. Rimborsi dovuti agli esattori in pendenza delle operazioni relative alla identificazione degli immobili già devoluti di diritto al demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 luglio 1878, pel quinquennio 1873-1877.
- » n. 39. Spese diverse per l'applicazione dell'imposta sulla macinazione dei cereali.
- » n. 40. Anticipazioni di spese di perizie a sensi dell'articolo 18 del testo di legge, approvato col regio decreto 13 settembre 1874, n. 2056, e di quelle per lavori di riduzione dei mulini, a sensi dell'articolo 165 del regolamento approvato col regio decreto 13 settembre suddetto, n. 2057.
- » n. 41. Aggio per la riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali.
- » n. 42. Rimborsi e restituzioni di tasse.
- » n. 85. Aggio ai contabili incaricati della riscossione delle sopratasse per omesse ed inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette, e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro.

GABELLE.

Servizi comuni.

- CAPITOLO n. 44. Soldo, assegni, indennità, casermaggio e diverse per la guardia di finanza.
- » n. 46. Costruzione, riparazione, manutenzione dei battelli doganali di proprietà dello Stato e fitto di battelli privati in servizio della guardia di finanza.
 - » n. 48. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa o per condanna verso la parte avversaria compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori.
 - » n. 49. Spese di giustizia penale — Quote di riparto agli agenti doganali ed altri scopriari delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse — Compenso agli stessi scopritori per multe non soddisfatte da contravventori, indennità a testimoni e periti — Spese di trasporto ed altro comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario.

Servizio del lotto.

- CAPITOLO n. 53. Aggio d'esazione ai ricevitori del lotto.

Tassa di fabbricazione.

- CAPITOLO n. 56. Spese diverse relative alla tassa di fabbricazione degli spiriti, della birra delle acque gazose, delle polveri da fuoco, della cicoria preparata degli zuccheri, e degli olii di seme di cotone; aggi sulle riscossioni, compensi e remunerazioni per prestazioni diverse, costruzione, applicazione e manutenzione dei misuratori alle fabbriche di spiriti.
- » n. 57. Restituzione della tassa di fabbricazione indebitamente percepita, restituzione della tassa sullo spirito, sulla birra e sulle acque gazose esportate e restituzione di tassa sullo spirito alle industrie che l'adoperano come materia prima.

Dogane.

- CAPITOLO n. 60. Compenso agli agenti doganali pel servizio notturno e per trasferte ed indennità agli impiegati doganali destinati a prestar servizio in disagiata residenza.
- » n. 62. Spese di materiale e diverse per le dogane, compensi per lavori statistici, indennità per le spese di perizia e per il collegio dei periti.
 - » n. 63. Restituzione di diritti, rimborsi e depositi.

Dazio consumo.

- CAPITOLO n. 66. Spese relative alla riscossione del dazio-consumo nel comune di Napoli.
- » n. 67. Spese relative alla riscossione del dazio-consumo negli altri comuni e remunerazioni diverse.
 - » n. 68. Restituzione di diritti indebitamente esatti.

Sali.

- CAPITOLO n. 72. Indennità ai rivenditori dei sali.
- » n. 77. Compra e trasporto di sali.

- CAPITOLO n. 78. Aggio ed indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso.
» n. 79. Preparazione del sale agrario ed industriale.
» n. 80. Spese diverse e di materiale per magazzini, otturazione delle sorgenti salse per impedire la produzione naturale o clandestina del sale.

Ministero dei Lavori Pubblici.

Amministrazione esterna delle poste.

- CAPITOLO n. 47. Spese degli uffici postali all'estero (assegnamenti).
» n. 51. Retribuzioni ai capitani di bastimento che trasportano lettere e stampati per la via di mare.
CAPITOLO n. 55. Premio ai rivenditori di francobolli e delle cartoline postali.
» n. 58. Aggio ai Consoli sulle tasse dei vaglia postali emessi.
» n. 59. Bonificazioni ai titolari degli uffici postali ed ai capi delle sezioni per lettere rinviate, detassate e rifiutate.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Pesi e misure.

- CAPITOLO n. 24. Restituzioni e rimborsi di diritti di verificaione.

PRESIDENTE. Ora si procede alla discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio per le ferrovie dell'Alta Italia e per le Romane.

Il Senatore, *Segretario*, CORSI legge il progetto di legge:

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI. Giunti quasi al momento di far uso di questo esercizio ferroviario e nella speranza di ridurci alle case nostre sani e salvi, io sento il bisogno di rivolgere al signor Ministro dei Lavori Pubblici o l'una o l'altra di queste due raccomandazioni: o che il Governo affretti la risoluzione di questo grave problema, ovvero che il Governo provveda egli stesso a migliorare le condizioni nostre ferroviarie.

L'onorevole Presidente del Consiglio spero sarà d'accordo con me, perchè egli medesimo ha provato come le ferrovie male armate possono produrre disastri abbastanza gravi. (*Ilarità.*)

Ma c'è qualche cosa di più.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, molto competente in tutte le parti del suo ministero, conosce perfettamente quali sono le condizioni di queste ferrovie, rispetto a due punti principali, cioè rispetto alla deficienza di tutte le stazioni, rispetto alla deficienza di materiale mobile.

Ora, c'è un altro punto, ancora più delicato, che io sottopongo al Ministro.

Io non credo che delle amministrazioni possano così a lungo rimanere nel provvisorio.

Ho fatto parte della inchiesta ferroviaria, ho visto molto da vicino queste cose, e posso assicurare il Senato ed il Ministero, come il personale, specialmente dell'Amministrazione dell'Alta Italia che era veramente distinto e che fu lasciato da quell'Amministrazione ancora in buone condizioni, vada perdendo di giorno in giorno, incominciando già a lamentarsi quel certo che di fiacchezza che forse dipende dal non vedere chiaro nell'avvenire e forse dalla mancanza di chi energicamente lo guidi e lo trascini.

Ora, siccome in un esercizio ferroviario il personale ha un valore tanto importante, io credo che molte anche di quelle cose che

tutti lamentiamo, siano avvenute in parte da questo.

Però qui, siccome si tratta di una proroga per un anno, desidererei che il Ministero dicesse quali sono le intenzioni del Governo in proposito, tanto più che non vi ha traccia nella Relazione dell'altro ramo del Parlamento, nè in questa, che valga a farci conoscere quali siano le idee del Ministero.

L'inchiesta ferroviaria è finita dal 7 maggio; il rapporto è stato presentato alla Camera; e finora, salvo qualche notizia confidenziale che ho potuto avere dalla gentilezza del signor Ministro, finora, ripeto, non ho veduto nessuna traccia pubblica di questo lavoro.

Il Governo faccia pure di questo lavoro l'uso che crederà. Ma ora il mio desiderio è di sapere, ripeto, quali sieno in proposito le intenzioni del Governo.

BAGGARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BAGGARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Io debbo rettificare l'ultima affermazione del mio egregio ed illustre amico l'onorevole Senatore Brioschi, che cioè non ci sia nessuna traccia delle dichiarazioni del Governo a questo riguardo, imperocchè nell'altro ramo del Parlamento due o tre volte ho fatto dichiarazioni a questo proposito, e nell'ultima Relazione, relativa precisamente a questo stesso progetto di legge, della Commissione parlamentare, è trascritta una dichiarazione fatta non solo da me, ma anche dal Presidente del Consiglio dei Ministri, la quale suona così: che il Governo sente tutto l'obbligo che ha di dare ogni sua opera per uscire dal provvisorio, e per uscirvi dentro l'anno 1882, termine che non sarà certamente sorpassato pel fatto volontario del Ministero, e lo potrebbe essere unicamente per due cause: la prima, per quegli avvenimenti straordinari che sono indipendenti da qualsivoglia volontà (io non accenno ad altro, perchè ne possono avvenire d'ogni fatta); la seconda è per fatto parlamentare. Ho dichiarato ieri nell'altro ramo del Parlamento e lo dichiaro oggi qui che io penso che forse nel 1882 il Governo potrà riuscire a coordinare tutte le sue proposte e portarle davanti al Parlamento; ma dubito molto che il Parlamento, possa in breve

arrivare a definire completamente un così colossale problema.

Questo non mi riguarda per intero; ma amo di esser netto e chiaro nell'espone le mie idee. L'onorevole Senatore Brioschi non ha certamente voluto fare un appunto almeno di poco buona volontà al Governo in ciò, perocchè egli deve ricordare, in quanto alle modificazioni che potessero essere necessarie per l'andamento dei servizi, che la legge del 1878 aveva in vista di non toccare quasi nulla, appunto a riguardo del provvisorio, provvisorio che va troppo in lungo, ed in ciò ha perfettamente ragione l'onorevole Senatore Brioschi. Ma va forse in lungo pel fatto del Governo? Io non posso fare alla Commissione d'inchiesta altro che le più sentite lodi, certamente ben meritate, pel suo dotto lavoro; ma, osservo, essa ha impiegato tre anni, ha avuto quattro proroghe; dunque non c'è da far caso che per un problema così grave, e divenuto più grave appunto per l'importanza del lavoro della Commissione d'inchiesta, il Governo non si trovi dopo sei mesi in grado di proporre nulla di definito.

Io da due anni, e l'onorevole Senatore Brioschi lo sa certamente, ho dato incarico alle tre amministrazioni principali delle nostre ferrovie di compilare il codice delle tariffe, l'unificazione delle tariffe, base fondamentale di qualsivoglia contratto; ebbene, a quest'ora non sono ancora in grado di averlo completo, l'avrò nel prossimo gennaio; fin oggi ho avuto solo la parte dispositiva; ma la parte veramente di applicazione dei prezzi non è ancora finita, trattandosi di un lavoro abbastanza complicato.

Nel frattempo io mi sono occupato di tutte quelle parti che possono dipendere dal concetto che mi son fatto io stesso dei futuri contratti. Ho già concretato quella specie di capitolato di oneri, che io credo necessario d'imporre a qualunque Società, a qualunque contraente, e cioè tutti i carichi che lo Stato intende di voler mettere; per esempio, trasporti militari, trasporti postali, servizi telegrafici, finanziari, agevolazioni che si vogliono fare agl'impiegati per diminuzioni di prezzi; una quantità di obblighi insomma che è bene siano determinati e noti perchè si possa trattare coi contraenti, senza che questi possano ecce-

pire su tali cose. Dunque per una parte del lavoro, appena avrò il codice delle tariffe, io sarò in grado di presentare al Consiglio dei Ministri le mie proposte, e su quelle potrò presentare un progetto di legge al Parlamento per le massime fondamentali, per poi trattare direttamente i contratti con coloro i quali vorranno presentarsi a certe date condizioni. Io assicuro il Senato, ed in particolar modo il Senatore Brioschi, che per parte nostra faremo opera della miglior volontà per uscirne; imperocchè se c'è qualcuno che desidera di uscire da una situazione provvisoria, è precisamente il Cireneo di tutto ciò che accade di poco piacevole nell'esercizio di una gran rete, vale a dire il Ministro dei Lavori Pubblici, il quale non ha nessunissimo interesse di tenere una cosa a mezz'aria; non avendo poi nemmeno la facoltà, nè la potestà, nè la capacità di poter variare a suo talento e di mettere e mani in aziende così complicate, come quelle delle reti ferroviarie.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

Senatore PESCIOTTO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Brioschi.

Senatore BRIOSCHI. Se non fossimo al 23 dicembre, alle ore 4 di sera, non mi acqueterei, anzi non mi sarei acquetato a questo progetto di legge, nè avrei mancato di porre innanzi alcune gravi osservazioni. Capisco che nel 1878 si poteva commettere un primo errore; ma di questo errore ne abbiamo veduto pur troppo le conseguenze. Credo che il signor Ministro sia d'accordo con me nel trovare non buona la legge del 1878; e sgraziatamente venne di poi un Regolamento che non fece che peggiorarla in alcune parti.

Ora vedo che nella legge attuale si dispone perchè il regolamento sia modificato, e la questione oramai si presenta chiara al Senato. Il signor Ministro dice: io ho avuto la buona volontà, ho fatto questo e quest'altro e spero fra qualche tempo di sottoporre ai miei colleghi del Ministero anche il mio ordine d'idee. Però vi sono delle circostanze, per le quali molto probabilmente la questione non potrà essere risolta. Io sono il primo a dirlo, credo che vi sieno appunto circostanze, per le quali il problema tarderà molto a risolversi.

Ora, io dico, se conveniamo in questo, perchè non pensiamo di fare qualche cosa di più

serio? Oggi, queste linee ferroviarie sono in mano del Governo; alla rete dell'Alta Italia se n'è aggiunta, per riscatto un'altra importantissima, quella delle Romane. Perchè dunque, ripeto, oggi il Governo non pensa a fare qualche cosa di serio?

Or bene, una parte delle spese, di cui abbiamo molto volte parlato, è assolutamente necessaria, e soprattutto per provvedere meglio al personale.

Tutti sanno e lo sanno specialmente gli abitanti dell'Alta Italia, nè il signor Ministro ed il Governo lo possono ignorare, che nel personale di quelle ferrovie, una volta così attivo e zelante, si è manifestata una fiacchezza veramente deplorabile.

Occorre dunque provvedere seriamente prontamente.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BACCARINI. *Ministro dei Lavori Pubblici*. Io concordo in massima nelle idee ora svolte dall'onorevole Senatore Brioschi. Differisco solo in qualche cosa dalle sue opinioni rispetto al personale specialmente delle ferrovie dell'Alta Italia.

Io non contesto gli inconvenienti che esso ha deplorato e che sono alla vista di tutti; ma metterei qualche diminuzione alla dichiarazione assoluta che il personale sia assai diverso da quello che noi abbiamo ricevuto dall'antica Società dell'Alta Italia.

Io non mi posso estendere su questo argomento, perchè da parte mia non ho potuto prenderne una grande cognizione, e pari a quelle che ne ha prese l'onorevole Brioschi; ma posso affermare che ora il personale è lo stesso di allora, cominciando dai capi e venendo sino agli inferiori.

Circa l'azione governativa, non so di che possa lagnarsi il personale durante il triennio dell'esercizio provvisorio.

Intanto mi piace di dichiarare che ho aumentato gli stipendi del personale medesimo di circa quattro milioni, e non credo che sia poca cosa.

L'onorevole Senatore Brioschi sa che c'era pendente una famosa pianta lasciataci in eredità *in articulo mortis* dalla Società nel biennio in cui ha esercitato la rete per conto del

Governo. Ebbene, questa pianta io l'ho levata di mezzo; adottandola definitivamente e per questa ragione ci sarà un aumento forse di quattro milioni.

Ad ogni modo, daremo opera, per quanto la mia capacità potrà consentire, affinché si introducano tutte le modificazioni o disposizioni che saranno necessarie relativamente al personale, specialmente per rialzarne, per quanto sarà possibile, l'energia.

In quanto alla parte vera e propria dell'azione governativa, non credo che vi sia oramai da ricercarne più che l'applicazione.

L'onorevole Brioschi sa meglio di me, e del pari lo sa il Senato, che sono già approvati i mezzi necessari per il miglioramento delle linee e per l'aumento del materiale mobile. Questo anno stesso avevamo 23 milioni per questi due titoli, e spero che saranno stati impiegati quasi interamente.

Quanto al materiale mobile, è già commesso quasi per intero, per tutta la somma che fu messa a disposizione del Governo in cinque anni; e così è a disposizione dell'amministrazione dell'Alta Italia la spesa relativa al miglioramento delle strade ed al cambio dei binari.

E giacché parlo di binari, mi permettano che io annunci che qualche cosa si è anche fatto su questo terreno. Io credo di non errare dicendo che già 700 chilometri, solo al mio tempo, sono stati fatti di binari in acciaio, e così si sono fatti degli ampliamenti di parecchie stazioni, se non tutte le principali.

Dunque dichiaro che faremo di tutto perché anche durante il tempo che sarà necessario per l'esercizio provvisorio, tutti i miglioramenti possibili, sia dal lato materiale che morale, possano essere introdotti e sarò grato a chiunque, e specialmente all'onorevole Brioschi dei suggerimenti che ci verranno dati al riguardo.

PRESIDENTE. Il Senatore Pescetto ha la parola.

Senatore PESCETTO. Io aveva domandato la parola quando aveva finita la sua prima risposta l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici, risposta nella quale, mentre accennava a parecchie delle interrogazioni dell'onorevole Brioschi, non rispondeva alla prima raccomandazione dello stesso, quella cioè relativa alla sicurezza delle nostre ferrovie. Ed io intendo na-

turalmente di parlare di quelle ferrovie che sono percorse più frequentemente, cioè, della ferrovia Ligure, quella appunto nella quale l'onorevole Presidente del Consiglio ha dovuto convincersi per fatto proprio che l'armamento non era perfettamente soddisfacente.

Ora, nell'ultima risposta data dall'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici, io trovo quasi una risposta a quello ch'io volevo dire. Solo mi resta a raccomandargli caldamente alcune delle stazioni della ferrovia Ligure di ponente, quella, per esempio, della Valle di Albissola che si trova allo sbocco della lunga Valle del Sansopio che viene direttamente dall'Appennino, si trova esposta a tali correnti di vento, a tali condizioni climatologiche così cattive che vi succedono continuamente inconvenienti gravissimi.

Quella stazione esiste da 12 anni in legno; non è mai più stata restaurata, e non è da ritenersi impossibile che un forte colpo di vento una volta o l'altra la trasporti in mare.

Io pregherei l'onorevole Ministro di volere occuparsi di questa pratica e di vedere che quelle stazioni — le quali sono tutte quante in legno, e, da oltre 10 anni talmente piene d'insetti, che i passeggeri non si fermano più in quelle sale — di vedere, dico, che siano una volta per sempre ricostruite. E così mi permetto eziandio di pregarlo e raccomandargli che sieno attuate le disposizioni, dal Ministero medesimo tanto saviamente e ripetutamente date, perché alcune di quelle stazioni abbiano il servizio delle merci, essendoché appartengono a paesi i quali hanno tutti un certo movimento commerciale, come risulta dalle statistiche che pubblicansi annualmente: si faccia dunque in maniera che anche quelle stazioni possano avere il comodo del servizio delle merci a piccola velocità.

Le mie parole dunque non hanno altro scopo che di raccomandare che le stazioni in legno provvisorie, che durano da dieci o dodici anni, siano sostituite da stazioni definitive in muratura; e che il servizio delle merci sia dato a tutti quei Comuni e a tutte quelle stazioni, le quali hanno un movimento di passeggeri maggiore forse di quelle alle quali fu già concesso.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI. Ringrazio innanzi tutto il signor Ministro delle informazioni che ha

voluto dare al Senato, ma siccome la questione del personale è a mio credere una questione gravissima, io volevo ripigliarla ancora per dire che le mie parole si riferivano non solamente alla questione dal punto di vista degli stipendî, ma bensì ancora dal punto di vista di quei miglioramenti che devono introdursi proprio nell'esercizio anche indipendentemente dalle strade.

Ora so che in tutte le amministrazioni avviene così, perchè se un'amministrazione rimane stazionaria, la vita le va mancando; tutto il personale si svoglia a poco a poco, e nessuno più si occupa di vedere se c'è qualche miglioramento da introdursi.

Se questo avviene in un'amministrazione di tal natura, state pur certi che non ricavate più niente dal personale.

Ora, questo personale che prima era solerte e puntuale al dover suo, quando nulla sa del proprio avvenire, diviene a poco a poco trascurato e negligente, e non ci tiene gran fatto a comportarsi lodevolmente.

Del resto, il signor Ministro dei Lavori pubblici lo sa bene; quello che produce questi tristi effetti, non è già la questione del minore o maggiore stipendio; è la questione morale quella che si deve avere di mira. E siccome la soluzione del problema è vicina, raccomando al signor Ministro questo punto di vista che ritengo non gli sarà sfuggito e che essendo assai delicato bisogna appunto averlo molto presente.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole signor Ministro dei Lavori Pubblici.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Dichiaro che io terrò conto delle ultime raccomandazioni dell'onorevole Senatore Brioschi e dell'onorevole Senatore Pescetto. Posso assicurare l'onorevole Senatore Pescetto che tutte le stazioni in legno dovranno essere rifatte in muratura valendosi della somma di 65 milioni stabilita da spendersi in 5 anni. Cercherò di affrettare per ciò che si riferisce alla stazione di Albissola.

Senatore PESCIETTO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PESCIETTO. Ringrazio l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici della fatta dichiara-

zione, e confido ch'egli spiegherà la sua attività, di cui ha già dato tante prove, per soddisfare la mia domanda.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, si leggeranno gli articoli per porli ai voti.

Art. 1.

L'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia assunto dal Governo in forza della legge 8 luglio 1878 num. 4438 (serie 2^a), sarà, dal 1° gennaio 1882, continuato colle norme della stessa legge fino al 31 dicembre dello stesso anno.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, sentito il Consiglio dei Ministri, sottoporrà all'approvazione del Re le modificazioni riconosciute convenienti al regolamento di cui è parola nell'art. 17 della legge per il miglior andamento del servizio.

(Approvato).

Art. 2.

A datare dal 1° gennaio 1882 e pel tempo indicato nel precedente art. 1, il Governo assumerà l'esercizio delle ferrovie Romane passate in proprietà dello Stato in forza della legge di riscatto del 29 gennaio 1880, num. 5249 (serie 2^a).

Per l'esercizio di dette ferrovie saranno mantenuti gli ordinamenti d'amministrazione nonché le norme di esercizio, di sorveglianza e di revisione attualmente in vigore, salve le disposizioni di cui ai seguenti articoli.

Le modificazioni ai detti ordinamenti e norme che l'esperienza avesse dimostrate convenienti pel migliore andamento del servizio, saranno approvate per decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri.

(Approvato).

Art. 3.

Il Consiglio d'amministrazione dipenderà dal Ministro dei Lavori Pubblici, e sarà composto di dieci membri, compreso il presidente. La loro nomina sarà fatta per decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri.

Le attribuzioni e la responsabilità del Con-

siglio d'amministrazione saranno determinate nello stesso modo anche con decreto reale.

(Approvato).

Art. 4.

Nel bilancio di prima previsione dell'entrata dello stato per l'anno 1882 sarà iscritto al capitolo *Proventi delle strade ferrate di proprietà dello Stato*, il presunto reddito netto delle ferrovie Romane quale risulterà dal bilancio speciale degli introiti e delle spese delle stesse ferrovie pel detto anno da allegarsi allo stato di prima previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici.

L'Amministrazione delle ferrovie Romane disporrà affinché, assicurate le esigenze del servizio, la Cassa centrale versi alla fine d'ogni mese nelle Tesorerie dello Stato le somme disponibili. Le situazioni mensili della Cassa centrale, e le contabilità mensili dei diversi servizi, saranno trasmesse dalla ragioneria dell'Amministrazione ferroviaria alla Corte dei Conti.

Il bilancio consuntivo della gestione delle ferrovie predette, accompagnato da una relazione della Ragioneria, sarà annualmente sottoposto all'approvazione della Corte dei Conti.

(Approvato).

Art. 5.

Le attività nette risultanti dalla liquidazione dei conti della gestione sociale che cessa al 31 dicembre 1881, saranno versate nelle Tesorerie dello Stato, imputandone l'ammontare sopra un capitolo speciale del bilancio dell'entrata del 1882. Nel bilancio della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici pel 1882 sarà stanziata in apposito capitolo la somma occorrente per i lavori di completamento delle linee e per le provviste di materiale mobile in aumento d'inventario pel detto anno 1882.

(Approvato).

Art. 6.

Sarà presentata al Parlamento una relazione sull'andamento dell'esercizio provvisorio delle

Amministrazioni delle ferrovie di cui ai precedenti articoli.

(Approvato).

PRESIDENTE. Prego i signori Senatori che non avessero ancora deposto le loro schede di venirle a deporre.

La votazione per le nomine di tre Commissari è chiusa.

I signori Scrutatori sono pregati di procedere allo spoglio delle schede.

Gli scrutatori eletti ieri sono: i Senatori Amari, Serra e La Loggia.

Ora si procede alla discussione del progetto di legge intitolato:

« Distacco da Misinto (Provincia di Milano) e aggregazione a Rovellasca (Provincia di Como) della frazione Rovellasca ».

Si dà lettura dell'articolo unico.

« Dal 1° gennaio 1882 la frazione Rovellasca cesserà di far parte del comune di Misinto in provincia di Milano, e sarà aggregata a quello di Rovellasca in provincia di Como per tutti gli effetti amministrativi e giudiziari.

Il Governo del Re è autorizzato a provvedere con decreto reale per tutte le disposizioni occorrenti all'esecuzione della presente legge. »

È aperta la discussione generale sopra questo progetto di legge.

Senatore BERTEA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BERTEA. Io non entro in Rovellasca ma prendo occasione da questo progetto di legge per esprimere una opinione mia che però ho intesa divisa da molti altri, ed è che il Governo vada a rilento in questi spostamenti di Comuni, massime quando vengono a modificare le circoscrizioni giudiziarie, amministrative, elettorali e simili, e vada anche più a rilento allorchando si tratta dell'applicazione dell'articolo 15 della legge 25 marzo 1865 relativa al distacco di frazioni o borgate, perchè questi distacchi lasciano sempre uno strascico di malumore; e poi, volere o non volere, qualunque siano state le definizioni del Consiglio di Stato, è sempre di una difficoltà grandissima il determinare ciò che s'intende per borgata o frazione, e quale sia la porzione di territorio da annettersi, e ne segue poi sempre una lite per

la divisione dei patrimoni; ed anzi, dopochè la Corte di Cassazione di Roma ha affermata la propria competenza nel sindacato delle formalità che devono precedere il Decreto Reale, siamo sempre sicuri, se non fosse altro, che per soddisfazione d'amor proprio del Comune che vien tagliato, siamo dico sempre sicuri di una lite anche più disastrosa che talvolta assorbe il valore della parte territoriale distaccata e ad ogni modo fa perdere tutto il frutto che il distacco abbia per avventura prodotto.

Io adunque, senza fare un'istanza assoluta, raccomando unicamente da questo punto di vista una grande riserbatezza nel Governo quando si tratti di mutamenti di questo genere.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno*. Ho domandato la parola per dichiarare all'onorevole Senatore Berteza che io divido interamente la sua opinione e la espressi nell'altro ramo del Parlamento, dove parecchie volte questo progetto di legge ed anche dei più gravi furono presentati non già per iniziativa del Governo, come questo, ma per semplice iniziativa parlamentare. Nel caso concreto però posso assicurare l'onorevole Senatore Berteza che qui ci sono tutti i possibili consensi cosicchè non ci può essere nessuno di quei dubbi, cui egli ha accennato.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola pongo ai voti l'articolo unico testè letto.

Chi l'approva, voglia sorgere.

(Approvato).

PRESIDENTE. Finalmente viene ora all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge per modificazione alla legge 17 ottobre 1881 sulla posizione di servizio ausiliario per gli ufficiali.

Si leggono gli articoli.

(V. *infra*)

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Se nessuno domanda la parola, si procede alla discussione speciale.

Si rilegge l'art. 1:

Art. 1.

Nell'art. 7 della legge 17 ottobre 1881, numero 435 (serie 3^a), che creò la posizione di servizio ausiliario per gli ufficiali fra il secondo e l'ultimo periodo del 1° commà, sono intercalati i due periodi seguenti:

« Di più anche a questi ultimi è esteso il beneficio dell'aumento del quinto dovuto agli altri per gli anni di grado, giusta il disposto dell'art. 8 della legge 7 febbraio 1865. Il tempo passato in servizio ausiliario sarà valutato per metà onde raggiungere gli anni di grado necessari ad ottenere il beneficio sopraindicato ».

(Approvato).

Art. 2.

Nell'art. 8 di detta legge alle ultime parole del secondo alinea « giusta l'art. 13 della legge 27 giugno 1850 » sono sostituite le seguenti: « giusta l'art. 8 della legge 7 febbraio 1865 ».

(Approvato).

PRESIDENTE. Ora si procede alla votazione per appello nominale.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Leggo il risultato della votazione per la nomina del Commissario all'amministrazione dell'Asse Ecclesiastico in Roma:

Senatori votanti	69
» Maggioranza	35
Il Senatore Mauri	ebbe voti 24
» Malusardi	» » 24
» Duchoquè	» » 5
» Cencelli	» » 5
Schede bianche	5
Altri dispersi.	

Nessuno avendo riportato la maggioranza, nella prossima prima seduta bisognerà procedere alla votazione di ballottaggio tra i signori Senatori Mauri e Malusardi, ciascuno dei quali riportò voti 24.

Per la nomina di un Commissario alla Cassa dei depositi e prestiti.

Senatori votanti	68
» Maggioranza	35

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1881

Il Senatore Maiorana	ebbe voti	23
» Astengo	» »	19
» Allievi	» »	1
» Sacchi	» »	1
» Malusardi	» »	1
» Trocchi	» »	1
» Mauri	» »	1
Schede bianche		1

Anche qui nessuno dei Senatori riportò la maggioranza: quindi nella nuova seduta, si procederà alla votazione di ballottaggio fra i signori Senatori Maiorana che riportò voti 23 e Astengo che riportò voti 19.

Finalmente, per la nomina del Commissario di vigilanza all'amministrazione del Fondo per il culto.

Senatori votanti	69
» Maggioranza	35

Il Senatore Borgatti	ebbe voti	25
» Mauri	» »	20
» Duchoquè	» »	6
» Malusardi	» »	2
» Alvisi	» »	1
» Manzoni	» »	1
» Pecile	» »	1

Schede bianche	3
--------------------------	---

Anche qui nessuno avendo riportato la maggioranza, si procederà nella nuova seduta alla votazione di ballottaggio tra i Senatori Borgatti, che ebbe voti 25 e il Senatore Mauri, ch'ebbe voti 20.

La votazione a scrutinio segreto sui dieci progetti di legge oggi discussi è chiusa.

Sono pregati i signori Segretari di procedere allo scrutinio delle urne.

(I Senatori, Segretari, procedono allo spoglio dei voti).

PRESIDENTE. Do lettura del risultato della votazione.

Stato di prima previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'anno 1882.

Votanti	78
Favorevoli	71
Contrari	7

(Il Senato approva).

Stato di prima previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica per l'anno 1882.

Votanti	78
Favorevoli	66
Contrari	12

(Il Senato approva).

Stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1882.

Votanti	78
Favorevoli	77
Contrari	1

(Il Senato approva).

Proroga della riforma giudiziaria in Egitto.

Votanti	77
Favorevoli	72
Contrari	5

(Il Senato approva).

Stato di prima previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1882.

Votanti	78
Favorevoli	76
Contrari	2

(Il Senato approva).

Spesa per l'isolamento del Pantheon di Agrippa in Roma.

Votanti	78
Favorevoli	69
Contrari	9

(Il Senato approva).

Proroga dell'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia ed esercizio provvisorio delle ferrovie Romane per conto diretto dello Stato.

Votanti	78
Favorevoli	75
Contrari	3

(Il Senato approva).

SESSIONE DEL 1880-81 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1881

Distacco da Misinto (provincia di Milano) e aggregazione a Rovellasca (provincia di Como) della frazione Rovellasca.

Votanti 77
Favorevoli 72
Contrari 5

(Il Senato approva).

Riordinamento delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo nelle provincie siciliane.

Votanti 79
Favorevoli 69
Contrari 10

(Il Senato approva).

Modificazioni alla legge 17 ottobre 1881 sulla posizione di servizio ausiliario per gli ufficiali.

Votanti 78
Favorevoli 74
Contrari 4

(Il Senato approva).

PRESIDENTE. Il Senato sarà convocato a domicilio per la nuova seduta.

La seduta è sciolta (ore 5 pom).

